IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **76** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **31** *marzo 1987*

OGGI SI APRE IL CONGRESSO DEL PSI

Craxi ha una proposta per evitare le elezioni

IL CONGRESSO PSI

L'ora della chiarezza

I rischi di un lungo «duello rusticano»

Si apre oggi a Rimini il 44.o congresso del Partito socialista italiano. Dall'assise, dalla relazione del segretario uscente, il presidente del Consiglio Craxi, sono attesi decisivi lumi sull'intricata crisi politica innescatasi in seno alla maggioranza e che ha portato alle dimissioni del governo,

Commento di

Franco Cangini

Più incerta di così, la situazione politica non potrebbe essere. Di conseguenza, non potrebbe essere maggiore l'interesse per quel che Craxi dirà stasera, nella sua relazione al congresso socialista. In tempi di scarsa attenzione per quel che i partiti dicono o fanno, tutti i riflettori sono puntati su Rimini. È già quel che si dice uno smagliante successo di regia della politica spettacolo. Ora si deve sperare che le risposte del leader socialista siano all'altezza delle attese.

Non crediamo che il «duello rusticano» fra Craxi e De Mita sia al centro delle attese del pubblico. Al contrario, si avverte un senso crescente di disorientamento e di fastidio per l'andamento scriteriato di una tenzone che tutto travolge intorno a sé. Perfino la percezione dei propri legittimi fini da parte dei duellanti. Se la fischiata corale all'indirizzo di Berlinguer, così stonata rispetto all'immagine pubblica del partito del presidente del Consiglio, non rappresentò il passaggio più edificante del congresso di Verona, un trattamento analogo riservato a De Mita dal congresso di Rimini rappresenterebbe un segno preoccupante di smarrimento di senso politico, prima che una caduta di gusto.

Craxi ha ancora, se vuole, la possibilità di concorrere a ripristinare un minimo di certezza nei punti di riferimento politici, dinanzi a una platea elettorale frastornata dallo spettacolo miserando di furbizie e di rissosità offerto dell'andamento di questa crisi di governo. La gente non è tanto sciocca da non aver compreso al volo il significato dirompente dell'incarico «esplorativo» conferito dal Presidente della Repubblica al presidente comunista della Camera, Nilde Jotti. Le cose sono al punto che il «duello rusticano» fra Dc e Psi non può protrarsi senza mettere automaticamente il Pci nel gioco del governo possibile, con o senza le elezioni anticipate.

È questo ciò che vuole De Mita? Si direbbe di no, a giudicare dal colpo d'arresto dato ieri alla polemica dalla direzione della Dc. È questo ciò che vuole Craxi? Scommetteremmo di no. Non si affronta una lunga marcia decennale per portare tutto il Psi sulle posizioni del riformismo occidentale e per guadagnare grandi spazi di autonomia nel rapporto con i tradizionali partiti egemoni della politica italiana, al solo scopo di buttare Dc e Pci l'uno nelle braccia dell'altro, o di farsi risucchiare in una nuova specie variopinta di fronte popolare.

Ma se Craxi non vuole questo, è arrivato il momento di dirlo chiaro e forte. Dica che il pentapartito non è finito insieme con la presidenza socialista, dica che la garanzia socialista alla governabilità del Paese è ancora valida, che la continuità dell'impegno per il progresso della società nazionale non ammette strappi o avventure. Detto questo, anche l'esigenza di sottoporre l'alleanza alla cura ricostituente di un appello elettorale anticipato perderà il suo significato traumatico. Gli elettori comprenderanno. E il ritrovato minimo comun denominatore fra i partiti della coalizione permetterà di far rientrare nel novero delle soluzioni possibili anche il ricorso al governo dimissionario per l'appello elettorale.

La sua posizione di leader incontrastato del Psi consente oggi a Craxi di dire le cose ragionevoli che ci si attendono da un uomo che ha avuto per quattro anni la massima responsabilità del governo. Non è possibile che abbia sollevato tanto a lungo un così pesante macigno, al solo scopo di farselo cadere sui piedi proprio al momento di riscuotere il compenso elettorale della prova di bravura.

Ma la Jotti viene bocciata e si fa strada l'ipotesi di un governo che gestisca l'appuntamento con le urne

ROMA — Pur parlando a distanza, Craxi e De Mita si riavvicinano: entrambi ieri hanno detto di esser contrari a elezioni anticipate. Il primo è stato Craxi: smentendo una frase contenuta in un'intervista concessa al Financial Times («occorrerebbe chiudere il Parlamento e andare alle elezioni»), Craxi ha puntualizzato: «Bisogna trovare una soluzione per evitare le elezioni, come spiegherò domani al congresso del Psi».

De Mita, dal canto suo, ha fatto approvare un documento dalla direzione del suo partito, riunitasi ieri pomeriggio, nella quale si conferma la volontà «di portare avanti il chiarimento necessario tra i cinque partiti per una maggioranza che, pure in presenza di contrasti e difficoltà, si è dimostrata utile per garantire la stabilità e assicurare la governabilità». Una schiarita, dunque, dopo una giornata che sembrava aver decretato il fallimento dell'esplorazione affidata alla Jotti. Ma solo il congresso del Psi che si apre oggi a Rimini ci dirà se questa schiarita può portare a qualcosa di concreto.

Ieri infatti il Psi ha fatto sapere che rifiuta un governo referendario.

«Non bisogna confondere — ha detto Martelli a Nilde Jotti — una maggioranza dei cittadini con una maggioranza parlamentare». Resosi conto che rischiava di essere schiacciato sulle posizioni comuniste, il Psi tiene a chiarire che non accetta confusioni del genere. È la parola fine al tentativo di Nilde Jotti: infatti il presidente della Camera aveva ricevuto dal Capo dello Stato il compito di accertare se (una volta fallito il pentapartito) esistesse in Parlamento la possibilità di una maggioranza diversa che potesse esprimere un governo.

Che ci sia lo dice il Pci: ma Nilde Jotti doveva ascoltare il parere del Psi, e il partito di Craxi le ha detto di non essere disponibile per un tale progetto.

Dunque non c'è nessuna maggioranza possibile, dato che l'altra — quella a cinque — è già crollata e nessuno pensa di poterla resuscitare. Questa è la risposta definitiva che Nilde Jotti si appresta a dare a Cossiga, nella giornata di domani, quando si recherà al Quirinale per riferire al Capo dello Stato il risultato negativo della sua «esplorazione».

A questo punto, la questione del governo che deve gestire le elezioni anticipate diventa urgente. Probabilmente Cossiga darà un incarico entro la mattinata di mercoledì (pare che preferisca ascoltare ciò che dice Craxi martedì al congresso di Rimini). Chi sarà l'incaricato? Ai nastri di partenza tre nomi: Fanfani, Scalfaro, Malagodi. I primi due partono favoriti rispetto al terzo.

Ma l'avvenimento più importante di ieri era l'incontro tra Nilde Jotti e la delegazione socialista formata da Martelli, Lagorio, Vassalli. Mezz'ora di colloquio, preceduto dalla riunione dell'esecutivo socialista, più che altro per formalizzare il parere da esprimere al presidente della Camera.

Resta il fatto che il Psi conferma la necessità di fare i referendum e assegna alla Dc la colpa del fallimento della coalizione. «C'è nel Parlamento un largo orientamento favorevole allo svolgimento dei referendum» ha detto Martelli. «Più largo è l'orientamento a tenere distinti governo e referendum, ma più largo ancora è l'orientamento contrario a sciogliere le Camere anticipatamente».

Un solo partito avanza ancora la «pregiudiziale che per fare un governo si debbano evitare i referendum». Questa pregiudiziale «va rimossa e può essere rimossa». Il Psi pensa che l'impresa possa riuscire perché c'è già una convergenza sul pacchetto Rognoni e su una fase di moratoria nucleare. Di conseguenza i socialisti confermano la loro «disponibilità per la stabilità e per un governo di continuità, che garantisca il diritto dei cittadini e lo svolgimento dei referendum». Ma se questo non è possibile, il Psi è disponibile per una maggioranza referendaria come quella suggerita dai comunisti? «Una cosa sono le maggioranze dei cittadini, altra cosa le maggioranze in Parlamento». Perché Andreotti ha fallito? «Andreotti non doveva fallire: non si possono negare i diritti dei cittadini». Vi sono possibilità di altri incarichi? «Esistono varie possibilità».



Sandro è a casa

ROMA — Sandro Pertini ha lasciato ieri il Policlinico Umberto I dove è rimasto ricoverato una settimana. La gran ressa di fotografi e di cineoperatori che si sono contesi a spintoni le immagini «storiche» dell'uscita di Pertini dall'ospedale, non ha impedito all'anziano senatore di scambiare alcune battute con i cronisti. **Servizio** a pagina **2**

VIAGGIO

Papa in Cile: auspicio di pace e unità

CITTA' DEL VATICANO — Il Pontefice sarà nel suo viaggio in Cile, che comincerà stamane, «messaggero della vita, dell'amore, della riconciliazione e della pace» visitando tutti «senza distinzione di origine né di posizione sociale». E' lui stesso a dirlo nel messaggio radiotelevisivo che lo precede nel paese dove giungerà.

Al popolo cileno, il Papa preannuncia che la sua visita avrà sì «una dimensione religiosa e pastorale, al servizio della causa del regno di Dio, che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace», ma sarà anche finalizzata al rafforzamento dei «vincoli di fraternità e della volontà di convivenza pacifica».

Il tono complessivo del messaggio papale è comunque improntato alla mediazione: se da una parte, infatti, Papa Wojtyla ringrazia i cileni per aver formulato su centinaia di migliaia di emblemi la frase «Santo Padre io ti invito», dall'altra estende la sua gratitudine oltre che alle autorità ecclesiastiche anche a quelle civili e militari.

Quattordici giorni, decine di ore di volo per complessivi 36.613 chilometri, 62 discorsi previsti, tappe in 16 città diverse, tre volte l'attraversata delle Ande in aereo: questi i dati numerici del viaggio papale.

A BRIGATISTI IN CARCERE

Due ordini di cattura per il caso Giorgieri

ROMA — Tentato omicidio e concorso nell'omicidio del generale Licio Giorgieri. Il tutto aggravato da finalità di terrorismo. Queste le accuse mosse dal sostituto procuratore Domenico Sica ai brigatisti rossi Paolo Cassetta, 26 anni, e Fabrizio Melorio, 25 anni, arrestati il 22 gennaio scorso dai carabinieri davanti al cinema «Espero», in via Nomentana, insieme con la loro complice Geraldina Colotti (un quarto terrorista riuscì a fuggire).

Paolo Cassetta e Fabrizio Melorio, secondo il magistrato e la Digos, sono i due responsabili del fallito attentato (15 dicembre '86) al generale Giorgieri: l'identificazione, cui gli inquirenti sono arrivati dopo un meticoloso lavoro, non lascerebbe adito a dubbi.

Dunque i due criminali non soltanto avrebbero tentato in prima persona di assassinare l'alto ufficiale, senza peraltro riuscirvi, ma avrebbero anche partecipato al piano per realizzare l'agguato in via del Fontanile Arenato dove, la sera di venerdì 20 marzo, il direttore di Costarmaereo è caduto sotto il piombo dei killer della stella brigatista.

Il 15 dicembre — come giorni fa ha denunciato la vedova del generale, Giorgia Pellegrini, parlando però di sicari libanesi arrestati e scambiati con altri prigionieri — una moto con due a bordo si affiancò alla vettura su cui viaggiava Giorgieri, quello sul sellino posteriore puntò una pistola, un automobilista se ne accorse e suonò disperatamente il clacson, vanificando in tal modo il fattore sorpresa dei terroristi.

Gli uomini della Digos hanno accertato che ad acquistare quella moto fu Fabrizio Melorio, il quale si presentò dal venditore in compagnia di un «biondino» che, al momento, non si sa chi sia, ma del quale si ha una precisa descrizione sulla base delle testimonianze delle persone che lo videro passare e ripassare in moto.

Non solo, ma fu proprio il «biondino» a portare la sera del 22 gennaio Cassetta e Melorio all'appuntamento con la Colotti in via Nomentana, poi, nonostante la sparatoria con i carabinieri, sfuggì alla cattura.

Come è già stato anticipato il 23 marzo, quella riunione di brigatisti rossi (appartenenti all'Unione comunisti combattenti) preludeva al sequestro del generale Giorgieri. Infatti, a poca distanza dal luogo dell'arresto, c'è la caserma in cui ha sede l'autoparco militare, con le vetture di servizio dell'Aeronautica.

Lì erano diretti i criminali: intendevano rubare una macchina e con quella andare al ministero per prelevare l'alto ufficiale, abituato a rientare a casa verso le 19. Per l'occasione i terroristi avevano anche preparato un furgone per trasbordare il prigioniero.

Di Paolo Cassetta si è saputo che era ricercato da tre anni; arrestato nel 1982, due anni dopo era fuggito dal soggiorno obbligato. Un'altra dimostrazione che certe tolleranze non pagano nella lotta al terrorismo e costano la vita di persone innocenti.

(g. b.)

L'OCCHIO DI MOSCA

Un sovietico il capo delle spie di Parigi

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — C'era l'occhio di Mosca dietro gli spioni che volevano impadronirsi dei segreti di «Ariane», il missile europeo. C'era, in particolare, Valeri Konorev, il viceaddetto aeronautico presso l'ambasciata sovietica a Parigi. Fu lui a mettere in piedi l'organizzazione (quattro uomini e due donne) che aveva il compito di curiosare fra i documenti, le schede e i grafici riguardanti il sistema di propulsione del missile. Non solo: dovevano anche carpire informazioni sugli «Awacs», gli aerei-radar americani, alcune componenti dei quali vengono fabbricate da una filiale della «Hispano-Suiza» nella cittadina francese di Harfleur.

Praticamente tutti i dettagli della storia vengono raccontati dal quotidiano parigino «Liberation», che ha potuto attingere a «fonti sicure». C'è un diplomatico-spia: Valeri Konorev. Ci sono due donne: una rumena (Antoneta Manole) e una sovietica (Ludmila Varyguine). Aggiungiamo all'elenco due ingegneri, usciti dalla scuola del «Politecnico» di Parigi. Sesso, gelosia e vendetta: è quanto basta per dar vita a un romanzo di spionaggio, sullo schema più «classico» che si possa immaginare.

Tutto comincia con l'assegnazione di Konorev all'ambasciata sovietica di Parigi: il diplomatico, forse smanioso di far carriera, o ansioso di rendere un «servizio» alla patria, mette gli occhi su Antoneta Manole, la rumena. Non che sia una gran bellezza, tutt'altro: è però una donna di grandi relazioni. Ha sposato un francese, Serge Notheaux; ha un passato amoroso piuttosto ricco; fra i suoi amanti c'è anche — elemento prezioso — l'ingegner Pierre Verdier, che lavora a Rouen per l'istituto nazionale di statistica, e che dunque può avere accesso facilmente a ditte e società industriali. Verdier appare agli occhi di Konorev come la pedina ideale da usare: per riuscire nel suo intento, il diplomatico-spia diventa a sua volta amante di Antoneta Manole.

Per un po' di tempo tutto funziona a meraviglia: Verdier collabora, Antoneta pure, e Konorev già pregusta il trionfo. Ma il diavolo, quando non te lo aspetti, ci mette la coda: succede infatti che l'ingegner Verdier, in uno dei suoi frequenti viaggi a Mosca (per motivi professionali), conosca una donna di grande fascino, straordinariamente bella e intelligente, Ludmila Varyguine.

Se ne innamora alla follia, e pur di sposarla accetta di intensificare la collaborazione con lo spionaggio militare sovietico, il «Gru».

La rumena, venuta a sapere la cosa, e conosciuta la rivale (bionda, alta, gran sorriso, fisico da copertina) che è esattamente il suo opposto, va su tutte le furie. Ci sono scenate, minacce, crisi di gelosia. E alla fine, inesorabile, la vendetta: pur di punire l'amante fedifrago, Antoneta Manole lo denuncia alla polizia francese. E tutto il castello spionistico crolla.

A rigor di logica, e stando alle richieste di esponenti neo-gollisti, il diplomatico sovietico dovrebbe essere espulso «senza esitazioni», condividendo la sorte dei 43 «spioni dell'Urss» cacciati da Parigi nel 1983. L'ambasciata di Mosca in Francia ha sollevato vigorose proteste: sostiene che l'affare di spionaggio ai danni di «Ariane» non è altro che una montatura, una «campagna antisovietica».

CROLLO

Dollaro

PAGINA **8**

Il dollaro è precipitato ieri sul mercato di Tokio ai nuovi minimi del dopoguerra, chiudendo a 146,20 yen (meno 2,60 yen rispetto al minimo del 24 marzo). Inutile l'intervento della Banca del Giappone, che avrebbe speso la cifra «storica» di due miliardi di dollari. In Italia (media Uic) il dollaro ha chiuso a 1287,70 lire, con un calo di 11,5 punti rispetto alla precedente quotazione di venerdì.

DELLE CHIAIE

Arriva oggi

PAGINA **2**

Stefano Delle Chiaie arriva oggi in Italia, con un aereo militare italiano. Assieme al superlatitante viaggeranno i funzionari (della polizia, dei carabinieri e dei servizi segreti) che l'hanno preso in consegna dalle autorità venezuelane. La partenza è prevista, salvo contrattempi, per le prime ore di oggi e l'arrivo nella tarda serata. Per Delle Chiaie si sono evitate le lunghe procedure dell'estradizione ricorrendo all'espulsione, provvedimento previsto in Venezuela nei confronti di chi è stato trovato in possesso di documenti falsi.

THATCHER

Fermezza a Mosca

PAGINA **11**

Fermezza e affermazioni estremamente franche del premier britannico a Mosca. Dopo due colloqui, definiti «vigorosi e vivaci», con il leader sovietico Mikhail Gorbacev, Margaret Thatcher non ha esitato a ribadire, nel brindisi ufficiale di ieri sera al Cremlino, la sua nota linea in fatto di armamenti e diritti umani. La Gran Bretagna — ha affermato — non intende rinunciare al suo deterrente nucleare autonomo.

Ella ha dato atto alla nuova leadership sovietica dei primi passi in direzione di un'apertura, e ha quindi auspicato «più fatti che parole».

CANDIDATURE

Mitterrand amletico

PAGINA **11**

François Mitterrand, la vecchia «volpe dell'Eliseo», tiene la Francia con il fiato sospeso. Si ricandiderà alla carica di presidente della Repubblica alle elezioni? L'interrogativo scatena dubbi tra politici, giornalisti, gente della strada ma il settantunenne socialista risponde, dall'alto di una sorniona tranquillità, con mezze frasi, conferme subito corrette per lasciare spazi di manovra. Alcuni sondaggi indicano che al secondo turno delle elezioni Rocard, diretto avversario di partito, soccomberebbe a Barre, lui collezionerebbe un «pari».

Record per un Van Gogh: 52 miliardi

Anonimo il compratore de «I girasoli» all'asta da Christie

LONDRA — Clamorosa vendita da Christie. «I girasoli», uno dei capolavori di Vincent Van Gogh è stato aggiudicato ieri sera a un'asta per la cifra di 22 milioni e mezzo di sterline, circa 45 miliardi di lire. Un prezzo che alla fine, tenuto conto della commissione (del 10 per cento) alla casa d'asta raggiungerà i 24,75 milioni di sterline, circa 52 miliardi di lire.

L'asta si è aperta con un prezzo iniziale di 5 milioni di sterline, con offerte successive di mezzo milione di sterline (un miliardo di lire) e la maggior parte sono arrivate per telefono. Nel giro di quattro minuti il prezzo de «I girasoli» è salito a venti milioni di sterline. Anche l'offerta finale è giunta per telefono. È questo il prezzo più alto pagato nel mondo per un quadro.

Il record precedente apparteneva all'«Adorazione dei Magi» di Andrea Mantegna: 8,1 milioni di sterline da Sotheby's nell'85. Allora ad acquistare fu il museo Paul Getty, l'unica istituzione in grado di battere la concorrenza privata

Per quanto riguarda il compratore de «I girasoli» di Van Gogh, nulla si sa; un portavoce di Christie ha detto che è «un collezionista straniero».

Tutte le previsioni della vigilia, quindi, sono state superate: si pensava che il quadro all'asta raggiungesse i 17 milioni di sterline, tre volte comunque, il prezzo pagato per il Mantegna.

La maggior parte dei collezionisti che hanno lottato per aggiudicarsi il quadro hanno chiamato dagli Stati Uniti e dal Giappone, ma vi sono state chiamate anche dall'Australia e da vari paesi europei. L'asta si è svolta davanti a un migliaio di persone che affollavano i tre grandi saloni aperti da Christie per l'occasione. In offerta erano altri grandi capolavori dell'impressionismo: un Modigliani è stato venduto per 2,4 milioni di sterline (oltre cinque miliardi di lire, una volta pagata la commissione). L'incasso complessivo dell'asta è stato di 38 milioni 534 mila sterline (circa 77 miliardi di lire).

La vendita all'asta de «I girasoli» di Van Gogh ha suscitato un'eccitazione senza precedenti a Londra. Negli ultimi giorni migliaia di persone hanno fatto lunghe ore di fila per poter dare un'ultima occhiata al quadro.

Il dipinto era stato esposto per quasi trent'anni alla «National Gallery» di Londra, attirando molta meno attenzione. Ma la decisione degli eredi di sir Alfred Chester Beatty, un ingegnere minerario diventato miliardario sfruttando i giacimenti di rame nello Zambia, di mettere in vendita il quadro ha scatenato l'interesse del mondo dell'arte e la curiosità della pubblica opinione.

Il quadro, prima di essere messo all'asta, era stato offerto alle gallerie nazionali di Londra ed Edimburgo, ma entrambe avevano rinunciato ad acquistarlo.

NÉ PENTAPARTITA NÉ REFERENDARIA

Nessuna maggioranza pare più possibile

Le elezioni anticipate: tutti le vogliono evitare ma non si riesce a ricucire lo strappo nella coalizione

ROMA — Elezioni anticipate. Il termine non è stato pronunciato ufficialmente, ieri, tanto nel corso di una breve riunione dell'esecutivo socialista (ma senza Craxi, rimasto a Milano a mettere a punto la relazione con cui oggi aprirà il 44.o congresso del Psi), che nelle quattro ore e passa necessarie alla direzione dc per fare il punto della situazione.

Ma forse non si è fatto esplicito cenno alle urne solo per scaramanzia. In entrambe le sedi, infatti, su tutto aleggiava quella che appare ormai una certezza: non c'è possibilità di ricostituire una maggioranza e concludere la legislatura. L'unico sbocco è quello del ricorso alle urne.

Così, nella Democrazia cristiana, De Mita ha in qualche modo messo a tacere (almeno per ora) le perplessità di Forlani, l'irritazione di Andreotti, i dubbi di Piccoli, la rabbia di Donat Cattin e dei fanfaniani. Inutile piangere sul latte versato — ha in pratica chiarito il segretario in apertura, riferendosi ai distinguo nati nel partito dopo l'incrudirsi della polemica coi socialisti —; la verità sta nel fatto che il Psi ha fatto di tutto per rompere l'intesa. «Non siamo stati noi a dire no ad Andreotti» ha poi rilevato.

Un ragionamento il suo che in realtà — nel chiuso della sala della direzione da poco rimessa a nuovo — non è sfuggito a qualche contestatore. «Se la rottura si farà più profonda, quale sarà la linea del partito?», hanno chiesto in parecchi a De Mita. Ma il segretario ha rinviato una risposta. L'importante, ha tenuto a mettere in rilievo, è presentare il partito unito e solidale in campagna elettorale. E così, all'esterno, sono stati scarni i distinguo, poche le dichiarazioni di perplessità. E nulle le contestazioni come ha provato del resto l'unanimità con cui, al termine, si è approvato un documento nel quale si ringrazia Andreotti «per l'azione generosa e intelligente» volta a ricostituire il pentapartito che, «pur in presenza di contrasti e difficoltà» si è dimostrato «utile per garantire stabilità e assicurare governabilità al paese».

Nessun cenno, invece, al poi. «Come salvare la maggioranza a cinque?», ha chiesto Evangelisti. «Una domanda cui non è facile dare risposta», la replica di Martinazzoli, che condensava in pratica il pensiero del segretario, la cui esegesi è stata poi fornita da Mastella, che ha messo in rilievo come la «sanabilità dei contrasti» non dipende «solo dalla Dc».

Molti gli interventi nel corso delle quattro ore di dibattito: dopo la relazione introduttiva del segretario hanno preso la parola Fontana, Malfatti, Evangelisti, Bruscasca, Martinazzoli, Lattanzio, Mancino, Galloni, Andreatta, Forlani. Con una buona metà di essi a propugnare la necessità di non approfondire ulteriormente il solco coi socialisti in vista di una ricucitura di una coalizione che, forse anche dopo il voto, resterà l'unica possibile.

Niente di niente, ancora, per quel che riguarda il governo che dovrà portare il Paese alle elezioni. «Qui siamo a Piazza del Gesù, non al Quirinale», ha detto Mastella. «Quale governo? E chi può dirlo? Si tratta di profezie...», gli ha fatto eco Misasi. Da notare infine due assenze cui qualcuno ha voluto attribuire un significato di rilievo: quelle di Bodrato e di Andreotti. Il secondo in realtà non fa parte della direzione ma nel luglio scorso, dopo il fallimento del suo tentativo, si recò in persona a spiegare i perché dell'insuccesso. Quanto a Bodrato si è detto che non aveva trovato un posto in aereo per arrivare da Torino, ma i suoi uomini non hanno nascosto che anche nella sinistra non è mancato qualche malumore per come De Mita ha deciso di alzare il tiro sul Psi, senza peraltro individuare ed esternare una strategia alternativa all'intesa con Craxi.

(a. c.)

HA LASCIATO L'OSPEDALE

Pertini ora è a casa

L'incontro con lo stuolo dei giornalisti

«I sanitari sono stati pieni di attenzioni. Nei prossimi giorni mi riposerò a casa. La Jotti mi sta simpatica ma credo che sarà costretta a rassegnare il mandato»

ROMA — Il vestito di tweed beige gli cade largo come se fosse di un fratello più corpulento. Smagrito, passo incerto, la pipa nella mano sinistra, Sandro Pertini avanza sorridente verso il mucchio selvaggio dei fotografi che si accapigliano per immortalarlo. Sotto l'occhio destro ha un livido violaceo, il segno più visibile del malore che lo ha fatto accasciare su una panca di San Lorenzo fuori le mura, durante i funerali del generale Licio Giorgieri.

Sono le 14 e 25. L'ex presidente ha deciso di tornare sotto i riflettori dell'opinione pubblica da trionfatore del male e non da sconfitto. Nei giorni scorsi ha addirittura telefonato più di una volta al capo della segreteria del Psi Angelo Tiraboschi per dirgli che ha una gran voglia di partecipare al quarantaquattresimo congresso del partito che comincia oggi a Rimini. I medici glielo impediranno.

Ma non sono riusciti a impedirgli di lasciare il Policlinico Umberto primo alla sua maniera. Non ha voluto svignarsela alla chetichella, passando per i cunicoli sotterranei, ma si offre intrepido all'assalto dei fotoreporter e dei cameramen per far vedere a tutto il paese che ce l'ha fatta, che è l'anziano d'acciaio di sempre.

Ride, quasi divertito dall'incredibile parapiglia che si scatena un metro davanti ai suoi passi. I medici, il cardiologo Attilio Reale, il direttore sanitario del Policlinico Umberto primo Adolfo Petiziol e Alberto Ugolini, gli fanno corona.

Cammina lentamente al braccio del suo attendente Gennaro Jovine e ringrazia: «I sanitari sono stati pieni di attenzione e anche di amicizia per me». Non vedeva l'ora di tornare a Fontana di Trevi, vero? «Mi sono lasciato curare pazientemente». Cosa farà nei prossimi giorni? «Me ne starò a casa a riposare». Domanda politica: che ne pensa dell'incarico esplorativo alla Jotti? «Mi sta molto simpatica, ma credo che non potrà fare altro che rassegnare il mandato».

Ci dica qualcosa per la gente che in questi giorni l'ha seguita con tanto affetto. «Ringrazio di questa attenzione. La gente, la gente come diceva De Filippo, mi vuole bene». Un augurio per gli italiani? «Che possano vivere serenamente e senza tante preoccupazioni. Questo è l'augurio che io faccio loro».

Un'ammalata in vestaglia blu vorrebbe dare la mano a Pertini ma rischia di essere travolta dai paparazzi. Con molto sudore di tre poliziotti si arriva all'ingresso principale della cardiochirurgia. Jovine apre lo sportello di una Regata color blu elettrico, messa a disposizione dal Quirinale. Il senatore a vita lancia ancora sorrisi per la gioia dei fotografi e si siede davanti.

In pochi minuti l'auto arriva a Fontana di Trevi. La guardia di pubblica sicurezza di piantone stringe la mano a Pertini e gli dà il benvenuto. La moglie Carla Voltolina lo aspetta in casa, all'ultimo piano. L'ascensore arriva solo fino al penultimo. Nella rampa di scale che porta all'appartamento il fedelissimo attendente e i due agenti della scorta sorreggono l'ex presidente. Le stanze sono piene di fiori. Sandro Pertini sprofonda nella poltrona del salotto e sussurra: «Finalmente, non vedevo l'ora».

Il desiderio di lasciare l'ospedale al più presto è stato il leit motiv di questi giorni. Fin da venerdì, il giorno dopo l'applicazione del pacemaker, Sandro Pertini mordeva il freno. Ieri mattina non c'è stato verso di convincerlo a fermarsi ancora un giorno, come era stato previsto. «La casa non è pronta, vorrei sistemarla per festeggiare bene il tuo ritorno» ha protestato la moglie, spalleggiata da Antonio Maccanico. Ma il senatore a vita ha voluto andarsene senza indugi.

«D'altra parte — ci ha spiegato il cardiologo Attilio Reale — non c'erano motivi medici che rendessero necessario un prolungamento del ricovero».

Alle 12 sono state controllate la frequenza e l'intensità di impulso del pacemaker con uno speciale oscilloscopio. L'apparecchio ha rilevato che lo stimolatore entrava regolarmente in funzione quando il battito cardiaco scendeva sotto le 60 pulsazioni al minuto.

Dopo l'intervento questa soglia è stata superata più di una volta perché l'ex presidente ha un cuore tendenzialmente lento.

Sandro Pertini si è vestito di tutto punto e ha affrontato l'impatto con la pattuglia che lo stava aspettando da giorni nel vestibolo del reparto. Dovrà tornare al Policlinico per un primo controllo fra un mese e poi ogni sei.

(l. b.)

IL PROBLEMA SFRATTI

Proroga o non proroga?

Inquilini contro, proprietari a favore, politici immobili

ROMA — Da domani la mannaia degli sfratti dovrebbe essere libera di agire. Come sempre nei giorni immediatamente precedenti la fine del blocco degli sfratti (negli ultimi anni siamo andati avanti di proroga in proroga) sono quelli dei lamenti. Il rito si sta ripetendo anche in questa occasione. In compenso tutti dimenticano che tre mesi fa, l'ultima proroga al 31 marzo fu concessa a fronte dell'impegno del Parlamento di provvedere alla riforma dell'equo canone e in genere a preparare «una corposa politica della casa». Ma la cosa più disarmante è un'altra: nessuno è in grado di quantificare con esattezza le dimensioni del «dramma sfratti».

Gli ultimi dati ufficiali in circolazione sono quelli del ministero dell'interno e risalgono alla fine dello scorso anno. Secondo quelle indicazioni i provvedimenti emessi dovrebbero essere 456.309, le richieste di esecuzione 245.062, gli sfratti già eseguiti 80.747. Facendo la differenza degli ultimi due numeri si arriva alla conclusione che gli sfratti da eseguire sarebbero 164.315. Secondo alcuni, invece, il numero andrebbe gonfiato fino a mezzo milione.

Da quel che ci risulta, al ministero degli interni stanno lavorando febbrilmente per aggiornare le loro tabelle.

Comunque sia, decine di migliaia di famiglie da domani stanno con il fiato sospeso. Ieri, di fronte al ministero dei lavori pubblici, c'è stata una manifestazione. Niente di particolarmente eclatante, ma sufficiente a dimostrare che il problema esiste ed è di notevole dimensione.

Sempre ieri, a favore di una nuova proroga si è pronunciata l'Unione inquilini, la quale ha indetto per oggi manifestazioni nelle principali città italiane. Per l'Unione degli inquilini sarebbe necessario il blocco totale degli sfratti per almeno due anni e la requisizione da parte dei sindaci degli alloggi sfitti.

Non entusiasta a una nuova proroga, invece, il Sunia (la maggiore organizzazione degli inquilini) secondo il quale non è rimandando il problema che esso si risolve. Il Sunia chiede di affrontare una volta per tutte «la questione casa» con leggi ad hoc le quali tengano conto degli interessi sia degli inquilini, sia dei proprietari. I quali proprietari ieri sono insorti contro le richieste di nuova proroga, sostenendo che l'ultima era stata giustificata con l'annuncio di un accordo sull'equo canone tra le forze politiche. Poi non è accaduto nulla. «I politici — dicono i proprietari — non possono continuare con la commedia della finzione senza affrontare realmente i problemi».

E veniamo ai politici. Secondo il vicepresidente dei senatori dc, Carollo, una nuova proroga si impone perché «non si possono mettere in mezzo alla strada migliaia di cittadini. Lo Stato faccia le case popolari, i Comuni stabiliscano i piani regolatori. La casa non è un lusso, ma una necessità primaria».

L'eventuale decreto di proroga dovrebbe essere proposto dal ministro Nicolazzi, il quale, invece, non ne vuol proprio sentire parlare. Come se non bastasse, ieri a Roma il problema non è stato preso in seria considerazione da nessuno: molto più importanti i preparativi del viaggio a Rimini dove c'è da seguire il congresso socialista. Oggi, comunque, non è in programma nessun consiglio dei ministri e, quindi, anche a volere un decreto di proroga non si può fare.

Nulla, però, impedisce che nei prossimi giorni di fronte alla marea montante delle proteste, e delle preoccupazioni (su questo versante risulta che si stanno muovendo i sindaci), alla fine si ricorra a un altro decreto di proroga.

■

ARCIGAY. Il circolo dell'Arcigay di Riccione, che nelle notti di giovedì e venerdì scorsi è stato bersaglio di attentati incendiari compiuti nella palazzina adiacente, resterà chiuso a tempo indeterminato. Lo ha annunciato Riccardo Fabbri, segretario dell'Arci del circondario di Rimini, a conclusione di una riunione tenutasi a Bologna e alla quale hanno partecipato i dirigenti regionali dell'associazione.

IMPOSTA DI REGISTRO

Un balzello illegale?

La questione rimandata alla Consulta

ROMA — Il nuovo metodo di calcolo del valore degli immobili ai fini fiscali stabilito nell'aprile scorso dal testo unico sull'imposta di registro sarebbe incostituzionale. A sostenerlo è la commissione tributaria di primo grado di Verbania (Novara) che ha trasmesso alla Corte costituzionale gli atti di un ricorso presentato dai venditori e dai compratori di un immobile a Milano contro l'accertamento effettuato dall'ufficio del registro di Verbania.

Il nuovo metodo di calcolo del valore degli immobili stabilito dal decreto presidenziale n. 131 del 26 aprile 1986 è basato sulla determinazione forfettaria ottenuta mediante la moltiplicazione delle rendite catastali, aggiornate con i coefficienti di rivalutazione fissati di anno in anno dal ministero delle finanze, per ottanta volte (per i fabbricati) o per sessanta volte (terreni). I motivi dell'impugnazione si basano sul presunto eccesso di «peso» del provvedimento, sulla mancata considerazione delle capacità contributive del soggetto passivo e sulla disparità di trattamento tra immobili privi o forniti di rendita catastale e tra aree fabbricabili e altri terreni.

COMPLETAMENTO

Nomine alla Rai-Tv

Designati vicedirettori e capistruttura

ROMA — Una serie di nomine che completano la struttura dirigenziale della Rai-Tv è stata decisa dal direttore generale Biagio Agnes. Tra le designazioni fanno spicco quelle di Ugo Guidi e Ottavio Di Lorenzo a vicedirettori del Tg1 e di Guido Farolfi e Italo Moretti al Tg3. Vicedirettori delle informazioni regionali saranno Pietro Vecchione e Guido Finn.

Giornali radio — Gr1 vicedirettori Antonio De Martino e Alberto Severi; Gr2 Giorgio Brovelli e Marco Conti; Gr3 Marcello Montini, Michele Giammarioli e Giulio Picciotti; dipartimento esteri vicedirettori Gabriella Tambroni e Antonio Ciampaglia.

Capi struttura — Tv1: Sergio Silva, Giuseppe Cereda, Brando Giordani, Luciano Scaffa, Mario Maffucci, Enzo Scotto Lavina; Tv2: Giovanni Leto, Claudio G. Fava, Leonardo Valente, Giancarlo Governi, Mario Colangeli, Massimiliano Gusberti; Tv3: Stefano Munafò, Giovanni Tantillo, Nino Criscenti, Lio Beghin, Sergio De Luca, Bruno Voglino; Radio Uno: Adriano Mazzoletti, Gianni Bisiach, Luigi Lambertini, Elio Molinari; Radio Due: Mario Francini, Lidia Motta, Enrico Gastaldi, Maurizio Riganti; Radio Tre: Marina Tartara, Giancarlo Santilli, Fabio Borrelli, Pierluigi Tabasso.

Responsabile delle pubbliche relazioni sarà Paolo Scandaletti; capo ufficio stampa Paolo Torresani. Servizio documentazione giornalistica Francesco Arrighi. Designato al Premio Italia Piergiorgio Branzi.

Agnes ha preventivamente informato delle nomine il presidente Manca il quale, anche a nome dei consiglieri di amministrazione, ha espresso il suo apprezzamento.

IDENTIKIT DEL TOSSICOMANE

La droga ai raggi X

ROMA — Identikit del tossicomane d'oggi: il 72% ha meno di 25 anni; il 73% ha la licenza elementare o il diploma di scuola media inferiore; il 50% è senza lavoro; il 10% è sottoccupato; solo il 5% studia. I giovani «a rischio» sono soprattutto quelli di borgata, dove il livello di scolarità è basso, ed altri sono quelli di disagio, insicurezza, emarginazione. Ma, a differenza del tossicomane degli anni 70, quello degli anni 80 fa emergere la figura, sempre più diffusa, del «drogato del week end». Gente, cioè, che solo sporadicamente fa uso di sostanze stupefacenti.

Gli «sporadici» — secondo i risultati di una ricerca realizzata dal Labos e presentata ieri al Viminale, presente il ministro Oscar Luigi Scalfaro — preferiscono, nell'ordine, l'eroina (25,4%), la cocaina (21,1%), l'hashish (20,9%), l'alcol (17,9%), la marijuana (16,8%), gli psicofarmaci (15,2%) e poi le amfetamine (12,5%), l'Lsd (10,7%), la morfina (9,3%). Subito dopo gli «sporadici», ecco i «frequenti» che prediligono: eroina (27%), hashish (23,8%), marijuana (17,2%), alcol (13,8%), cocaina e amfetamine (3,4% e 3,2%), morfina e Lsd (0,7% e 0,5%). Infine, i «giornalieri» che consumano eroina (22,2%), intrugli vari (15%), hashish (13,2%), alcol e psicofarmaci (10%), marijuana e morfina (7,5%), amfetamina (0,9%), Lsd (0,7%), cocaina (0,2%).

Fermo restando che nelle tre categorie il top è rappresentato dall'eroina, non è privo di significato il fatto che la cocaina dal secondo posto tra gli «sporadici» scenda al sesto tra i «frequenti» e all'ottavo tra i «giornalieri». Insomma, la cocaina — considerata, a torto, droga «incruenta» — è più usata dal «consumatore da week end» che non da quello abituale.

Ma perché si drogano i ragazzi d'oggi? A differenza dei loro predecessori degli anni 70, i giovani dell'attuale generazione hanno abbandonato ogni carica ideale (solo il 9% dice di farlo per protesta o per sfida contro la società; appena il 7% sostiene che la droga serve a conoscersi meglio) motivando la propria tossicodipendenza come una «ricerca della tranquillità» (67,2%) o come «un modo per procurarsi piacere» (70,1%). Dunque, una specie di tregua. Una ulteriore testimonianza che la droga non è più vista come una «rivolta sociale» si ha dai valori che i giovani tossicomani considerano oggi più importanti: rapporti umani (32,6%), famiglia (12,9%), relazione d'amore (8,1%). E anche dalle paure: solitudine (24,8%), morte di una persona cara (21,6%), rottura del legame con il partner (11,8%). Di fronte a questo quadro gli esperti — al Viminale ieri hanno parlato don Mario Picchi, presidente del Centro italiano di solidarietà; Vittorio Torri, vicedirettore gecerale dei servizi civili, Claudio Calvaruso, presidente del Labos, Mario Santi, segretario del coordinamento nazionale degli operatori della tossicodipendenza, e il ministro Scalfaro — sono stati concordi nel ritenere che la forte richiesta di valori, la centralità affettiva e il recupero dei rapporti umani potranno salvare, se non altro, i giovani consumatori occasionali di droga. Anche perché i tossicomani sembrano non avere più «itinerari separati» dal resto della società: il 60% ha partner non tossicodipendenti, il 40% ha familiari coinvolti nella terapia riabilitativa, il 50% è inserito in gruppi di non drogati.

Fin qui il quadro dei ragazzi che usano stupefacenti. Quale quello di chi opera per salvarli? Su questo punto occorre distinguere tra servizi pubblici (passati da 312 nell'83 a 465 nell'86) e le comunità terapeutiche private (aumentate da 106 nell'83 a 325 nell'86). Un dato comune: l'83% degli operatori intervistati è convinto che sia possibile uscire dalla tossicomania (stesso parere ha il 71% dei drogati in cura).

Sugli operatori dei servizi pubblici e delle comunità private la ricerca rivela che dei primi il 12% svolge il proprio lavoro perché vi è stato «indirizzato d'ufficio», l'11% perché è «il solo impiego trovato», il 6% per la «riconversione della precedente struttura» in cui lavoravano. Tra gli operatori delle comunità l'82% parla invece di «scelta personale» (27% nei servizi pubblici) che rende «molto soddisfatto» nel 21,7% dei casi (0,4% nei servizi pubblici).

(g. b.)

ESPULSIONE DAL VENEZUELA

Delle Chiaie arriva oggi

Sarà scortato da funzionari italiani su un aereo militare

CARACAS — Stefano Delle Chiaie verrà espulso dal Venezuela e consegnato alle autorità italiane. L'annuncio è stato dato dal ministro degli interni venezuelano, José Angel Ciliberto, il quale ha precisato che la polizia venezuelana «sta completando le procedure legali per consegnarlo all'Interpol».

L'arrivo in Italia è previsto per oggi o massimo per domani. In un primo tempo si pensava che il latitante sarebbe potuto arrivare già ieri ma un contrattempo ha fatto spostare la partenza da Caracas dei funzionari dell'antiterrorismo e dei servizi di sicurezza italiani che lo prenderanno in consegna dalla polizia venezuelana.

Il viaggio di rimpatrio di Stefano Delle Chiaie sembra avverrà probabilmente a bordo di un aereo militare italiano e non più su un aereo di linea dell'Alitalia. Queste le ultime notizie, peraltro non confermate dalle autorità venezuelane, che stanno prendendo consistenza a Caracas. Risulta, infatti, che nella zona militare dell'aeroporto Maiquetia è in sosta un bireattore italiano. Sarebbe l'apparecchio con il quale sono arrivati a Caracas gli agenti dell'aniterrorismo italiano incaricati di rilevare dalla Disip venezuelana il terrorista.

Il bireattore è di dimensioni ridotte e necessiterebbe almeno un paio di scali, tra cui uno alle isole Azzorre, prima di potere giungere in Italia. Risulta, inoltre che per la pratica di Stefano Delle Chiaie si stanno interessando alti funzionari del ministero degli esteri del Venezuela anche se, nel caso del terrorista appena arrestato, non si tratterebbe di una procedura di estradizione, ma semplicemente dell'espulsione di una persona entrata nel paese con passaporto falso e in possesso di documenti altrettanto falsi.

L'arresto di Delle Chiaie ha provocato reazioni di differente carattere in Italia e in Venezuela. In Italia ci si prepara a «sfruttare» la presenza del terrorista per tentare di far luce su alcuni dei più inquietanti episodi di questi ultimi anni. A Bologna i giudici del processo per la strage alla stazione del 2 agosto 1980 hanno valutato, in un incontro la posizione di Delle Chiaie, imputato di associazione sovversiva. Delle Chiaie è accusato di avere fatto parte con Licio Gelli, Francesco Pazienza, i vertici del Sismi di quel periodo e altri neofascisti, di una associazione sovversiva che i giudici bolognesi definiscono «sponsor politico occulto della strage».

Non è emerso nulla dell'incontro. Secondo indiscrezioni il presidente della corte d'assise, Mario Antonacci, assieme al Pm, Libero Mancuso, e ai giudici istruttori Vito Zincani (che firmò i rinvii a giudizio) e Daniela Magagnoli (che sta conducendo un supplemento d'indagini sull'imputazione di strage nei confronti dello stesso Delle Chiaie, Maurizio Giorgi, Marco Ballan e Adriano Tilgher, dopo lo stralcio di queste posizioni in istruttoria) avrebbe affrontato l'eventualità di un nuovo rinvio del processo.

Delle Chiaie infatti nel momento in cui sarà consegnato alla giustizia italiana, avrà diritto a partecipare al processo, in tal caso potrà chiedere una sospensione per il tempo necessario per giungere a Bologna e per un'eventuale richiesta di termini a difesa.

A Caracas, invece, la cattura di Delle Chiaie e la rivelazione che da tre anni un uomo tanto ricercato dalle polizie di mezzo mondo si era stabilito nel paese, non hanno mancato di provocare profondo turbamento e preoccupazione negli ambienti politici, i quali oggi si chiedono se il Venezuela si trovi sulla strada del terrorismo internazionale.

NATO

Insediato l'amm. Busey al comando di Bagnoli

NAPOLI — L'ammiraglio statunitense James B. Busey, 54 anni, originario dell'Illinois, è da ieri il diciassettesimo comandante in capo delle forze alleate del Sud Europa e delle forze navali degli Stati Uniti in Europa. Da 35 anni in servizio, egli ha ricoperto in passato l'incarico di vicecapo delle operazioni navali della Marina Usa.

La cerimonia d'insediamento di James B. Busey, che succede all'ammiraglio Arthur S. Moerau, deceduto per attacco cardiaco lo scorso dicembre, è avvenuta a Bagnoli, sede del comando Nato alla presenza del generale Bernard W. Rogers, comandante supremo alleato in Europa.

Mentre all'ammiraglio Busey venivano resi gli onori di rito accompagnati da una salva di 17 colpi di cannone, si è esibita una formazione del nono stormo dell'aeronautica militare italiana.

Indagine italo-russa su Leopoli

Proposta dalla Procura generale di Mosca

MOSCA — La Procura generale dell'Urss ha proposto all'Italia la formazione di un «gruppo misto consultivo di indagine» per collaborare alla ricerca della verità sull'eccidio di Leopoli fino all'identificazione dei responsabili diretti e ora attende una risposta dalle autorità italiane. Lo ha affermato l'alto magistrato sovietico, Nikolai Bazhenov, precisando che la proposta è stata fatta il 13 marzo scorso in occasione di un incontro con l'incaricato d'affari italiano a Mosca, in assenza temporanea dell'ambasciatore Gaetano Zucconi. All'incontro partecipò anche il colonnello Renato Salati, addetto militare italiano a Mosca.

Bazhenov ha detto che l'incontro di marzo era stato predisposto alla procura dell'Urss, «ma non su sua richiesta», lasciando intendere che l'iniziativa fosse partita dalle autorità italiane. All'ambasciata d'Italia si precisa, però, che l'incontro in questione non è stato specificamente sollecitato dalle nostre autorità e che probabilmente i sovietici lo hanno predisposto come implicita conseguenza e adesione alla richiesta italiana di poter consultare i documenti riguardanti la strage di Leopoli e incontrare i testimoni.

Il magistrato sovietico dopo essersi detto certo dell'esistenza di tracce utili in Urss, in Polonia, e nella stessa Italia, ha soggiunto: noi siamo già disposti a fornire le prove di cui disponiamo alla procura di Roma anche perché il nostro obiettivo, che spero sia anche quello italiano, non è solo di stabilire i fatti, ma di risalire anche ai diretti responsabili degli atti di barbarie e delle atrocità naziste, poiché non esiste prescrizione per i crimini di guerra.

«Il nostro atteggiamento — ha detto ancora Bazhenov — è un esempio di democrazia e di trasparenza, sta ora alle autorità italiane dare una risposta alle proposte sovietiche. Non solo la procura italiana — ha precisato — ma anche il ministero della difesa italiano potranno avere accesso a documenti e testimoni. Questi ultimi, se le autorità italiane lo chiederanno, si potranno anche recare in Italia».

Secondo il magistrato sovietico a Leopoli furono sterminate circa 700 mila persone, ma egli ha ammesso che non è facile stabilire quante delle vittime fossero italiane.

FIRENZE

Sequestro e rapina

FIRENZE — Un rappresentante di preziosi, Ivo Mazzi, di 57 anni, di Arezzo, è stato sequestrato e rapinato della sua valigetta contenente il campionario con preziosi per un valore di circa 200 milioni di lire sull'Autosole.

L'episodio è avvenuto poco prima delle sei di ieri, sulla corsia Nord dell'Autosole.

Ivo Mazzi è stato liberato dai rapinatori, sempre sull'Autostrada del sole, in prossimità di Milano.

NOVEMBRE

Cossiga a Londra

LONDRA — Il Presidente della Repubblica italiana Francesco Cossiga si recherà in visita ufficiale in Gran Bretagna dal 17 al 20 novembre prossimo. Lo ha annunciato ieri il portavoce di Buckingham Palace.

La visita avviene su invito della Regina Elisabetta. Il Presidente italiano, sarà ospite della Regina e risiederà a Buckingham Palace. Non è stato reso noto ancora il programma completo della visita.

FACCHINO

Lo morde l'anaconda

ALASSIO — Un ferroviere addetto al servizio bagagli nella stazione di Alassio, è stato morso da un serpente anaconda in seguito alla rottura di uno scatolone di cartone con cui erano stati spediti da Milano numerosi contenitori con dentro serpenti.

L'anaconda, un serpente delle zone tropicali dell'America, che da adulto raggiunge i sette metri e mezzo di lunghezza non è però velenoso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 30 marzo 1987 è stata di 74.600 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

SOCIALISTI / IL MISTERO DEL GAROFANO

«Scusi, vota Craxi o Psi?»

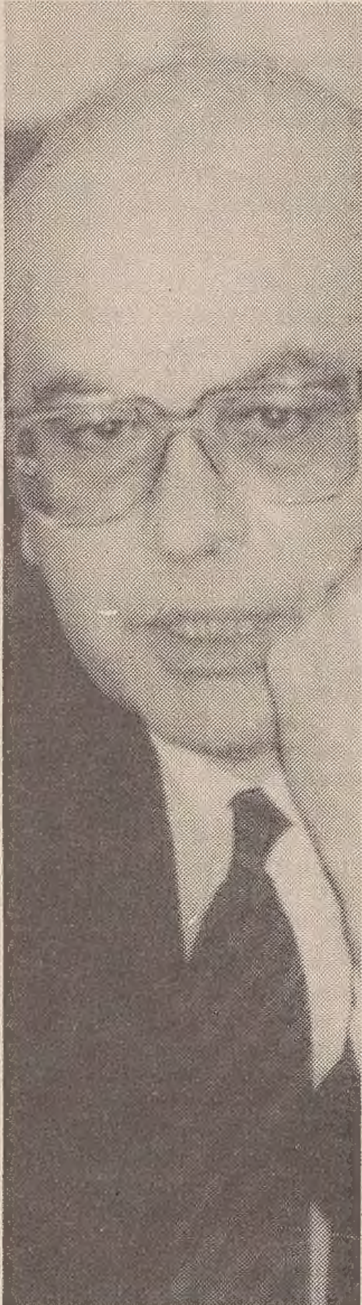
Due sociologi analizzano la vecchia e la nuova anima del partito

SOCIALISTI

Gli uomini di Bettino

Sabato prossimo Craxi sarà rieletto per la quinta volta segretario del Psi: lo sarà almeno per il novanta per cento dei delegati, a dimostrazione che la fede nel «capo» è condivisa da tutto il partito. Anzi, è la linea del partito. Differenze? Certo, ma si tratta di sfumature. Le correnti? Abolite. Oggi i poli interni sono gli uomini.
Al di là della schematica suddivisione tra sinistra (25 per cento) e autonomisti (75), i punti di riferimento per individuare i «distinguo» del partito sono sempre quelli, dall'ultimo congresso di Verona in poi: Martelli, De Michelis, Formica, Amato, Signorile, Lagorio. Tutti craxiani.
L'unico irriducibilmente schierato all'opposizione è Giacomo Mancini che un mese fa a Cosenza ha organizzato un convegno con un titolo molto esplicito: «Compagno Craxi, non siamo d'accordo».
All'opposizione, ma chiuso in un segnato silenzio, anche un altro ex-segretario, Guido De Martino.
Vediamo le persone. Claudio Martelli, il vicesegretario unico secondo molti esegeti del Psi viene dato per spacciato una settimana sì e una no. Voci e speranze regolarmente smentite da Craxi. Martelli è il «movimentista», l'uomo dei referendum, che ha portato il partito vicino ai Verdi, antinuclearisti.
Giuliano Amato, «il dottor sottile», di Martelli non apprezza soprattutto questa caratteristica. Due giorni fa a Modena ha criticato, senza però mai nominarlo, il vicesegretario. Viene considerato il consigliere privilegiato di Craxi.
Rino Formica è il politico socialista che ha sempre parlato di alternativa al pentapartito.
Gianni De Michelis è diventato, da leader della sinistra, sempre più «moderato». Adesso è il tecnocrate del Psi. Dice che vuol tornare al partito, una volta chiusa questa esperienza ministeriale. Una sua convivenza con Martelli non sarà facile.
Claudio Signorile non è più l'unico capo della sinistra. Ci sono Spini a Firenze, Borgoglio a Torino e Di Donato in Campagna. È ovviamente anche lui craxiano.
Lelio Lagorio è il presidente dei deputati del Psi. Rappresenta, sempre procedendo per sfumature, la «destra» del partito.
Altre facce però sono pronte a salire alla ribalta del Psi: Enrico Manca presidente della Rai, e Carlo Tognoli ex sindaco di Milano. Oltre naturalmente a Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica di Craxi a palazzo Chigi e «socialista di Dio»: è in gran parte frutto dei suoi rapporti con mondo cattolico la firma del nuovo Concordato, uno dei successi della presidenza Craxi.
(b. e.)

Due sociologi. Uno per i socialisti e uno per Craxi. Per farsi raccontare il Psi e il suo capo. Per chiedere a due studiosi, cosa «dovrebbe» fare il partito a Rimini? E dopo? E il leader indiscusso?
Guido Martinotti insegna sociologia all'università di Pavia. È il sociologo dei socialisti, cioè lo studioso che più si è occupato in saggi e articoli del Psi, soprattutto dal punto di vista dei risultati elettorali e della macchina interna.
Gianni Starera è direttore del dipartimento di sociologia dell'università di Roma. Per Mondadori ha scritto prima un libro, «La politica spettacolo», in buona parte imbastito su Craxi, poi un altro che al leader socialista è proprio cucito addosso: «Il caso Craxi».
Cominciamo da Martinotti. Il Psi, Rimini, dopo Rimini. «Il partito è cambiato molto. Ma due punti rimangono ancora con un colossale punto interrogativo. Sono problemi decisivi per il futuro del partito. Il primo riguarda la strategia elettorale, la capacità di comprendere attraverso quali fasce della popolazione i socialisti possono aumentare la loro forza. E muoversi di conseguenza.
Il secondo punto chiama in causa la forma partito. Quale Psi uscirà dal congresso? Per ora vedo solo segnali confusi e idee per niente chiare.
«Finora vi è stata una delega totale e acritica del partito al governo — continua Martinotti —. Questo ha permesso a Craxi di governare con enorme tranquillità. Almeno rispetto alla casa socialista. Un vantaggio grossissimo che però è stato pagato al prezzo della disorganizzazione del partito.
«Ora si tratta di decidere» dice il sociologo. «Il Psi immaginato sul modello francese, quello dei club non è mai decollato. E allora le ipotesi sono: o un partito di organizzazione, rinnovato ma tradizionale; oppure un partito-comitato elettorale sul modello americano, forte al centro, con poca attività fra un'elezione e un'altra, un network di potere in grado di concentrare tutti i suoi sforzi nei momenti elettorali».
E Craxi? Che ruolo vorrà, potrà, saprà, dovrà giocare? Statera ci pensa un secondo, poi ride. «Il suo ritorno può essere un vantaggio. Ma anche un rischio. Davanti a sé ha due alternative. O fare il segretario tradizionale che gira per le sezioni. O il


Bettino Craxi, segretario del Psi: difficile identificazione — dicono i sociologi — fra l'uomo e il suo partito.

leader carismatico di una forza che potrebbe essere più vasta del Psi. Ma quale? Sulla sinistra c'è il Pci, che ha sempre preferito fare persino il morto al tavolo della politica italiana piuttosto che rischiare di perdere l'egemonia. Sul fronte del polo laico-socialista c'è Spadolini: lui preferisce gestirsi da solo il suo quattro-cinque per cento piuttosto che diventare il numero due di una forza anche molto più consistente. Eppure per ogni discorso di polo laico non bastano Nicolazzi o Pannella, ci vogliono anche Altissimo e Spadolini. «Faccenda non facile smuovere questi due — commenta Statera — Spadolini soprattutto. Eppure credo che sia necessario tentare la strada del terzo polo o almeno di qualche aggregazione che non si fermi al Psi. E qui arriviamo ai rischi. Craxi deve insistere nelle sue caratteristiche di leader diretto, che parla alla gente con un linguaggio comprensibile. Ma deve soprattutto non identificarsi con il suo partito. Cosa non semplice, visto che torna a essere segretario a tempo pieno del Psi».
«Quella di Craxi — dice Statera — è una leadership tutta personalizzata, abbastanza sconosciuta in Italia. Non a caso ha vinto i referendum sulla scala mobile, quando si doveva votare a favore o contro la sua grinta la sua durezza. Una sfida chiara, personale. E l'ha vinta lui, non De Mita o Spadolini. Ma quando si passa a parlare della macchina partito che sta dietro al leader tutto cambia, si affloscia. Puoi convincere milioni di massaie che Dash lava più bianco, quando però questa gente nel negozio sotto casa non trova il fustino o lo trova avariato, sceglie un'altra marca. Non c'è corrispondenza fra Craxi e i «craxini» locali, quelli delle Usl e dei comuni. A Roma come a Bologna».
Ma chi è che vota per questo ceto politico? Come è l'elettorato del Psi? «Sostanzialmente di classe medio-bassa e di età media — risponde Martinotti —. Nelle ultime elezioni vi è stato un accentuarsi di questi dati. Nel '76 il Psi prese molti più voti giovanili. Il partito — spiega il sociologo — non è riuscito finora a catturare, come è nei suoi programmi, una fetta consistente della media borghesia progressista, dell'imprenditoria più moderna. La sua crescita è avvenuta soprattutto al Sud e in un elettorato del quale gli stessi socialisti sanno abbastanza poco. Fra l'altro è sbagliato semplificare Sud-emarginati, Nord-emergenti. «Certo comunque che i socialisti per ora hanno preso voti dove non se li aspettavano e non li hanno presi dove li hanno cercati con maggior caparbietà. Come? Perché? Il Psi farebbe bene a tentare di capire chi sono i suoi elettori. Quelli che ha e quelli che spera di avere.
«Senza dimenticare — aggiunge Statera — che ci possono essere dei problemi di incompatibilità fra vecchio e nuovo elettorato. Problemi anche molto grossi. Quanti nuovi discorsi sono arrivati in questi dieci anni da via del Corso? Ma quanti sono stati sul serio percepiti dai quadri di base del partito? È dagli italiani che da decenni votano socialista?».
(b. e.-m. m.)

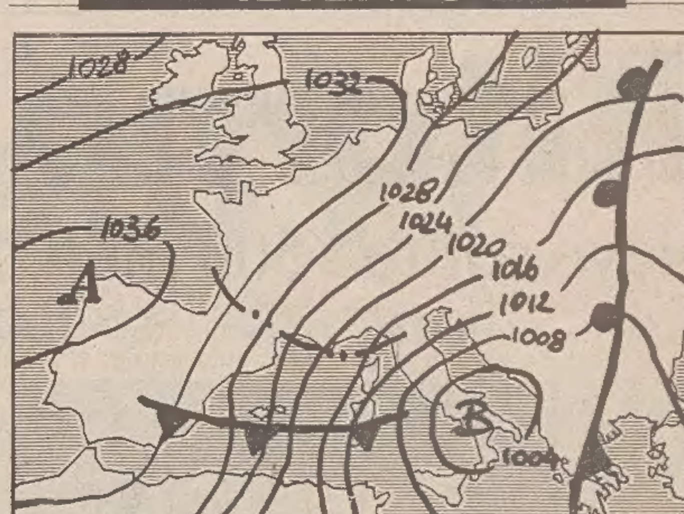
SOCIALISTI / IL LEADER

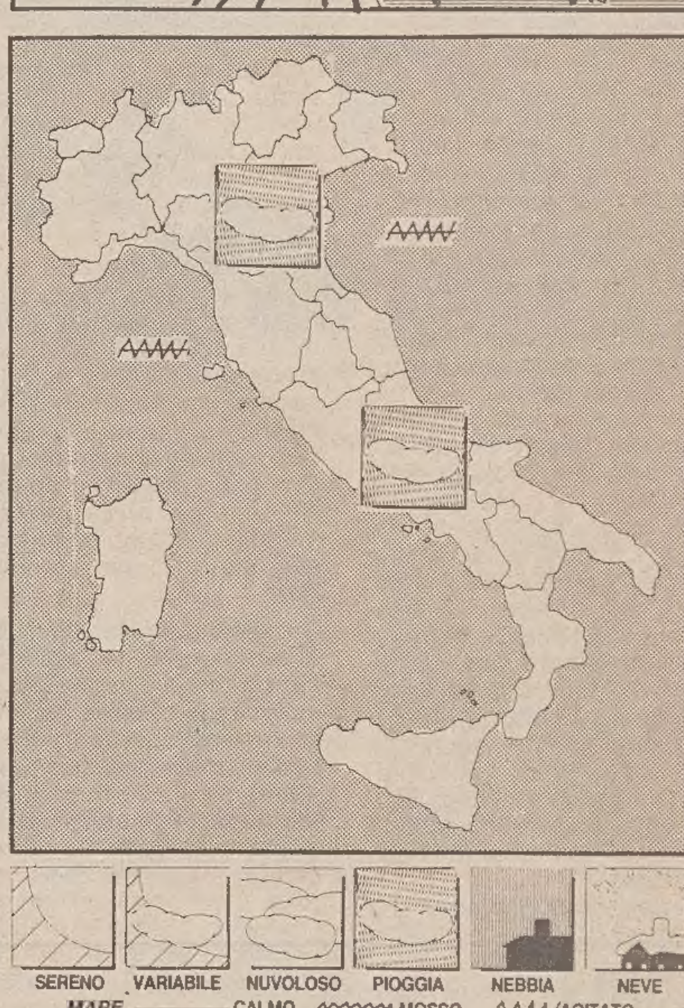
Sul palcoscenico da undici anni

«Chi non è ambizioso finisce male»: questa la sua regola d'oro

ROMA — «Ma sì, non conta nulla e perciò può mettere d'accordo tutti», sussurra Giovanni Mosca all'orecchio di Giacomo Mancini. Era il 16 luglio del '76 e l'ascesa di Bettino Craxi alla segreteria del Psi era accompagnata da viatici di sufficienza, quando non di scherno.
Quanto sarebbe durato uno che poteva contare a malapena su un 10 per cento del partito? «Scrivere un libro sul governo Craxi? Aspetta, aspetta, non avere fretta...», suggerisce a un amico giornalista Ciriaco De Mita alla vigilia del voto di fiducia al primo esecutivo a guida socialista della Repubblica, l'11 agosto dell'83. Quanto sarebbe potuto restare a palazzo Chigi uno che raccoglieva sì e no l'11 per cento dei consensi del paese?
Non ci credevano. Forse non ci credono ancora. Ma di strada, Benedetto-Bettino Craxi (53 anni lo scorso 24 febbraio milanese ma di solide radici siciliane) ne ha fatta tanta in questi 11 anni. Come?
«Sono un orso paziente e ho la virtù di saper aspettare» si limita a chiarire, non negando di avere «la testa dura» in sovrappiù. Fiducia in lui, gli altri possono anche non averne. Ma per quel che lo riguarda personalmente, in se ha sempre creduto. E non poco. Fin dai primi anni '50 quando, passata l'ubriacatura del «fronte popolare» di cui peraltro aveva diffidato («Sarebbe stata una disgrazia nazionale se avesse vinto» ha confessato a più riprese) entra a tempo pieno in politica tenendo bene a mente una regola d'oro: «Chi non è ambizioso finisce male».
Carriera di basso profilo, difficile, nei primi tempi. Poi — maggio '68 — il primo ingresso alla Camera. Otto anni più tardi il gran salto sul trono socialista nell'ormai famoso comitato centrale del Midas, un mese dopo le politiche che avevano annegato i sogni di crescita di Francesco De Martino.
Lo chiamavano «il tedesco»: gusto dell'efficienza nel lavoro ma anche asprezze nel temperamento. Nella sua prima intervista ammette di esser stato eletto sulla base di un documento unitario che propugna l'alternativa, ma sembra prenderne subito le distanze: «un'ipotesi astratta» dice. Lo preoccupa poi «questa filosofia che affida la vita del Psi all'evoluzione del Pci. È il ragionamento di chi invita il gatto a far da guardia all'arrosto», sostiene. E del resto a lui «fa paura il comunismo». «La mia — spiega — è una generazione segnata dai carri armati russi a Budapest».
Con cautela nei primi tempi, sempre più decisamente col passar del tempo, Craxi non disdegna peraltro di usare anche lui i cingoli. Al congresso di Torino ('79) irrobustisce la corrente. A Palermo ('81) schianta le opposizioni di sinistra e fa apparire il garofano come nuovo simbolo socialista. A Verona ('83) è l'incoronazione sancita dall'acclamazione palese che sollevò perplessità. Un monarca alla guida del Psi? «A questa accusa faccio spallucce», ribatte.
Né si scompone poi troppo quando la matita di Forattini inizia a tratteggiarlo in orbace e stivaloni. Lui marcia per la sua strada che, intanto, si va costellando di successi.
Nel '78 lavora in modo che sia un socialista a succedere sul colle più alto a Giovanni Leone. È eletto Pertini e i maligni notano che forse non era proprio lui il candidato di Craxi. Che però osserva subito: «Di insuccessi così ne vorrei uno al giorno!». Nel '79, dopo la caduta della solidarietà nazionale, rinnova le liste del Psi e concorre alla formazione di un esecutivo guidato da Cossiga. Nasce e si sviluppa il teorema della «governabilità» assieme a quello della «grande riforma» mentre si estremizza la ricerca dell'autonomismo nenniano. Lo accusano di voler adottare un «Führerprinzip» ma le amministrative dell'80 gli portano in dote un insperato 14 per cento e un salto fino al 20 per cento in quel di Milano.
Alla «stanza dei bottoni» ci arriva tre anni più tardi, dopo aver favorito la nascita dei governi a cinque e la creazione dell'«alternanza» di cui Spadolini fu il primo interprete. Via jeans e giubbotti, largo alle grisaglie e a sobrie cravatte, Craxi alle 12.45 di giovedì 4 agosto 1983 annuncia al paese la formazione del suo primo gabinetto Palazzo Chigi è storia di questi anni. Densi di problemi ma ricchi di soddisfazioni. Ci era entrato con l'inflazione al 20 per cento e con un'economia depressa, ne esce con un andamento del costo della vita riportato a livelli europei e con un «boom» industrial-finanziario appena alla nostre spalle. Fatti di rilievo? Tanti: dall'installazione degli euromissili a Comiso, al contestato referendum sulla scala mobile; dalla firma del Concordato con la Santa Sede alle «asprezze» con gli Usa dopo Sigonella e con Gheddafi dopo che i missili Scud del colonnello libico erano piombati su Lampedusa. Molti gli atti di governo di rilievo, molte le missioni internazionali che hanno fatto lievitare l'interesse del mondo non tanto e non solo sulla figura di Benedetto-Bettino ma sull'immagine dell'Italia stessa, una volta «parente povero» nel club dei 7 paesi più industrializzati.
Qualcosa, in verità, manca all'appello finale rispetto ai programmi: la disoccupazione resta un problema, la riforma delle istituzioni segna il passo, provvedimenti di rilievo (pensioni, sanità, legge radiotelevisiva) si arenano in quel Parlamento nei confronti del quale Craxi non ha mostrato eccessiva tenerezza. Ma la colonna dei fatti positivi resta lì, in bella mostra a testimoniare i benefici della «stabilità».
Ora, a Rimini, l'aspetta la rielezione a segretario del partito. E, molto probabilmente, l'addio alla presidenza del Consiglio. Cambierà qualcosa? Forse nella sua vita. Nella sua politica no. «Le carte che hai in mano sono poche e non puoi cambiarle troppo spesso. Anzi quasi mai», ha confidato più di una volta da incallito giocatore di poker qual è. (a. c.)

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE ——— CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: la circolazione depressionaria sul Mediterraneo centrale è ancora alimentata da aria fredda proveniente dal Nord-Africa.
Tempo previsto per oggi: al Nord e sulla Toscana nuvolosità variabile con locali precipitazioni sulle Venezie e sulla Romagna. su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge estese e persistenti su quelle meridionali e adriatiche. Manifestazioni temporalesche al Sud della Penisola e sulle isole maggiori, e nevicate sulle cime più alte dell'Appennino. Nel corso della giornata attenuazione dei fenomeni sulle centrali tirreniche con possibilità di ampie schiarite.
MI TN UD VE TS GE FI AN PG
Temperatura: in lieve diminuzione.
Venti: settentrionali, moderati su tutte le regioni con rinforzi sulle Venezie. Sulla Liguria e sulla Sardegna.
Mari: agitati quelli più settentrionali e il mare di Sardegna, da molto mossi a localmente agitati gli altri mari.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 11; Bolzano 7, 12; Verona 5, 14; Venezia 7, 12; Milano 5, 15; Torino 1, 15; Mondovì 4, 12; Cuneo 3, 10; Genova 10, 16; Bologna 6, 12; Imperia 12, 16; Firenze 7, 11; Pisa 8, 12; Falconara 5, 10; Perugia 1, 4; Pescara 5, 14; L'Aquila np np; Roma Urbe 6, 12; Roma Fiumicino 4, 13; Campobasso 1, 9; Bari 8, 15; Napoli 5, 16; Potenza 3, 8; S. Maria di Leuca 11, 15; Reggio Calabria 9, 16; Messina 10, 15; Palermo 10, 15; Catania 8, 17; Alghero 7, 13; Cagliari 7, 14.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 1, 8; Atene 10, 19; Bahrain 14, 20; Bangkok 25, 34; Barbados 21, 28; Bogota 8, 21; Dublino 6, 10; Francoforte −1, 10; Kiev 9, 5; Kuala Lumpur 23, 32; Lima 16, 26; Lisbona 8, 14; Londra 3, 12; Madrid 2, 10; Manila 22, 36; C. del Messico 11, 26; Montevideo 16, 21; Nuova Delhi 18, 32; New York 10, 19; Nicosia 7, 19; Oslo −1, 9; Parigi 2, 8; Pechino 0, 8; Rio de Janeiro 19, 31; San Francisco 10, 26; San Juan 21, 29; Santiago 8, 27; San Paulo 17, np; Seul 5, 8; Tokio 7, 17; Toronto 15, 21; Vancouver 2, 12; Vienna 0, 6; Varsavia 5, 9.

SOCIALISTI / IL RIENTRO DEL SEGRETARIO

Il Capo torna per il rinnovamento

«Sarà un bene anche per l'unità del partito» - Un importante programma di svecchiamento

ROMA — E quando Craxi tornerà a indossare le vesti di segretario del partito? «Sarà un bene per il Psi, che procederà per la sua strada e si preparerà con cura all'appuntamento elettorale dell'88» recitavano all'unisono Martelli e De Michelis, Lagorio e Formica, Amato e Signorile l'anno scorso quando, al termine della crisi di luglio, il presidente del consiglio manifestò la sua intenzione di «tornare a casa» lasciando palazzo Chigi in occasione del 44.o congresso del Psi.
Ma oggi? Con le elezioni alle porte i socialisti sono davvero convinti che Craxi debba mollare la presidenza del consiglio in coincidenza con l'appuntamento riminese? Per nulla affatto. «Si vedrà cosa potrà accadere. Una cosa è certa: se si dovesse chiudere anticipatamente la legislatura è con questo governo a guida socialista che si deve andare alle urne» chiariscono, ancora all'unisono, gli uomini della nomenklatura socialista. Il che, naturalmente, non significa che Craxi non possa o non debba rientrare a via del Corso una volta sciolti gli intricatissimi nodi della situazione politica. Con o senza il ricorso al corpo elettorale.
Anzi, nella sede del Psi c'è chi l'aspetta come Omero narra si attendeva Ulisse a Itaca negli anni del suo pellegrinaggio. «Di Penelopi che hanno atteso fedelmente il suo ritorno ce ne sono molti; anzi, credo quasi tutti.
E anche di Telemaci che, combattendo a distanza, non scordavano il padre, ce ne sono parecchi» ha sostenuto Claudio Martelli appena ieri sera su una tv privata.
«Niente Proci» invece — sempre secondo il vicesegretario — desiderosi di spartirsi i beni di «desaparecido»: «la nostra unità è

> ***Una chance in più per l'appuntamento con il voto del 1988 (se la legislatura non sarà interrotta prima)***

ormai una condizione minima dell'agire politico». Ma un fatto sembra appurato. Che anche in mancanza di Proci, Craxi voglia rientrare buttando all'aria, rivoluzionando, il suo piccolo regno dopo i fasti governativi. «Troppo spesso il Psi si è discostato dalle linee d'azione che venivano tracciando nell'opera di governo» ha scritto appena un mese fa su Mondoperaio nel presentare l'ormai prossima assise nazionale del partito.
Qualcuno ci ha visto un rimprovero più o meno esplicito a Martelli, ma Craxi giusto nell'ultimo mese ha fornito più d'una prova di sintonia col suo vice. E del resto il problema è più generale e su Mondoperaio se ne faceva ampiamente cenno: sotto accusa è ormai la «partitocrazia» tutta, un «sistema sconosciuto nelle altre democrazie», scrive Craxi, e che fa delle forze politiche uno strumento «in grado di influenzare e di decidere su tutto, anche in quei settori ai quali dovrebbero presiedere lo Stato e la pubblica amministrazione».
Che il Psi voglia «cambiare» lo si è intravisto di frequente, del resto, negli ultimi tempi. Lo teorizzano non solo esterni al partito ma anche parecchi dei suoi dirigenti. Proprio il direttore di Mondoperaio Luciano Pellicani parla di «radicamento debole e precario» del Psi nel tessuto della società civile e allude a un «sommerso periferico» che «ha gravemente compromesso l'immagine» e la stessa «fibra morale» del partito.
A un grande progetto politico (che sarebbe emerso in gran parte con la presidenza del consiglio socialista e che dovrebbe secondo alcuni concretizzarsi ancor più con l'innesto nel sistema di «innovazioni provocatorie» del tipo di quelle ottenute coll'introduzione del divorzio, la nazionalizzazione dell'energia elettrica, lo statuto dei lavoratori, l'accordo di S. Valentino sulla scala mobile) non fa seguito in definitiva un adeguato strumento operativo.
Cioè un partito moderno, strutturato non più nelle 8.347 sezioni sempre più vuote e ammuffite ma in un complesso reticolo fatto di club, di associazioni professionali, di centri culturali e di ricerca. È questo dello sviluppo operativo del partito — assieme naturalmente alla definizione della linea politica — il grande «cantiere» che s'inaugurerà a Rimini.
Saprà Craxi far lievitare il suo partito dopo i successi di palazzo Chigi che i suoi uomini vantano? «Il congresso non dovrà fare programmi epocali, omnicomprensivi, totalitari e astratti ma orientarsi verso un quadro di obiettivi precisi», ha preannunciato il segretario.
Occorrerà vedere se alle intenzioni seguiranno i fatti.
(a. c.)

DEPUTATI

Nazionale imbattuta

ROMA — Se ci sarà lo scioglimento anticipato delle Camere, la «Nazionale dei deputati» riuscirà a stabilire un record davvero strano: mesi e mesi, anzi anni di allenamento, senza una partita ufficiale contro un'altra rappresentativa estera.
Anche in queste settimane, infatti, i calciatori-deputati continuano a disputare incontri di allenamento, in attesa di vedersela con i colleghi di Germania.

ANTIFUMO

Giornalisti «distratti»

ROMA — Prime sigarette proibite, quelle fumate ieri nella sala stampa della Camera In uno dei locali, infatti, è apparso il cartello del «Vietato fumare», che è stato rispettato dai più, mentre alcuni lo hanno infranto, ma si spera solo per disattenzione.
Nelle altre due sale, quelle con la scritta appesa «Preghiera di non fumare», i dati del primo giorno non risultano probanti, perché metà dei giornalisti sono a Rimini.

LA PUBLIC LIBRARY APRE GLI ARCHIVI

Un Toscanini inedito a New York

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dopo Pirandello, la città di New York onora un altro grande italiano: Arturo Toscanini. Ieri sera si è svolto un banchetto di beneficenza alla New York Public Library e, al brindisi, il presidente Vartan Gregorian, ha dato l'annuncio: la Biblioteca ha acquistato una vasta collezione di partiture, lettere, registrazioni e altri oggetti appartenenti al più famoso direttore d'orchestra del mondo.
Entro pochi mesi, a catalogazione avvenuta, tutto questo materiale sarà a disposizione degli studiosi che, invano, per trent'anni, avevano bussato alle porte della Library. «Non potete immaginare quanta gente abbiamo respinto. Era difficile spiegare che sì, custodivamo noi in cantina le partiture di Toscanini ma che nessuno poteva darvi uno sguardo» dice Thorwood, il direttore.
La New York Public Library figurava infatti solo come custode. Proprietari erano i figli del maestro parmigiano: Wanda Toscanini, sposata al pianista Vladimir Horowitz, la contessa Wally Toscanini Castelbarco, Walter Toscanini e poi, alla sua morte, il figlio Walfredo.
Walter dedicò i suoi ultimi anni alla memoria dell'illustre genitore. «Ha speso letteralmente il sangue nell'opera di raccolta e riordino dell'archivio» rivela Jean Bowen, assistente del direttore.
Arturo Toscanini morì nel 1957. Da allora partiture, scritti e dischi giacciono nella polvere della Library. Sono valutati due milioni di dollari (due miliardi e seicento milioni di lire) ma, al di là del valore di mercato, inestimabile è il valore artistico.
Di particolare interesse sono registrazioni inedite, risalenti agli anni in cui il maestro dirigeva l'orchestra della Nbc, e varianti alle partiture, che non sempre gli autori apprezzavano e che amareggiarono gli ultimi anni di Giacomo Puccini.
Arturo Toscanini era considerato un interprete più che un esecutore: non si limitava ad alterare la distribuzione strumentale rispetto alle indicazioni degli autori, ma anche le note. Puccini lo giudicava un «arrogante», pur riconoscendo la sua somma bravura.
Della collezione fanno parte lettere in cui Puccini autorizzava o lamentava tagli e cambiamenti nella «Manon Lescaut» e nella «Madame Butterfly».
«Se presto potremo disporre dell'eredità artistica di Toscanini lo dobbiamo alla generosità dei suoi figli e nipoti», ha detto ieri sera Gregorian. Wanda, Wally e Walfredo hanno accettato in dicembre una somma quasi simbolica, 350 mila dollari (455 milioni di lire), largamente al di sotto del valore di mercato degli inediti.

MALTEMPO /NEL PAESE

Ritorno all'inverno

Neve sopra i 500 metri, pioggia e vento in pianura

ROMA — La primavera climatica tarda a venire in tutta Italia. Dopo il Friuli-Venezia Giulia, colpito dal maltempo già nei giorni scorsi, le tipiche giornate invernali si sono fatte vedere anche nel resto del paese.
Nevica sull'Appennino al di di sopra dei 500 metri, mentre le quote più basse sono spazzate dal forte vento, in prevalenza meridionale, e dalla pioggia. Il maltempo non ha mancato di provocare disagi, specialmente al traffico stradale. In Trentino-Alto Adige i 30-40 centimetri di neve fresca caduti in queste ore hanno reso transitabile solo con molta attenzione l'autostrada del Brennero, mentre i passi dolomitici Gardena, Sella e Fedaia sono chiusi per il pericolo incombente di valanghe. In moltissimi passi appenninici sono consigliate le catene. Particolarmente forti sono state le nevicate in Emilia-Romagna, Molise e Marche. Le temperature sono generalmente al di sotto dei valori stagionali, mentre il mare è ovunque agitato, anche se non si segnalano pericoli alla navigazione. Pioggia e asfalto viscido sono stati la causa di numerosi incidenti stradali.
Un maxi tamponamento, che ha visto coinvolte una decina di autovetture, si è verificato sulla A-1 in provincia di Perugia. In quest'ultima città l'abbondante pioggia caduta nella nottata ha intasato la rete fognaria e molte strade della città bassa sono state allagate.

In questi giorni si registra un super lavoro dei vigili del fuoco che quasi dovunque sono chiamati a intervenire per liberare le strade dall'acqua e dagli alberi caduti a causa del vento.

Le previsioni per i prossimi giorni non sono confortanti. Sul Mediterraneo occidentale e sull'Italia vi sarà una pressione inferiore ai valori normali che determinerà inizialmente tempo instabile, con precipitazioni intermittenti più probabili e frequenti nelle regioni centro-meridionali. Ampie schiarite saranno più persistenti al Nord.

Successivamente, fino alla prima decade di aprile, il tempo tenderà a peggiorare sulla maggior parte del territorio nazionale con precipitazioni anche estese e persistenti che dalle regioni settentrionali e tirreniche si andranno rapidamente estendendo alle altre zone d'Italia.

NEVE

Valanghe in arrivo

UDINE — La direzione regionale delle foreste ha emesso il bollettino delle valanghe nel quale si segnala che alle piogge anche intense che si sono verificate sabato hanno fatto seguito, sabato notte e domenica, nevicate anche forti, con intensità crescente da Ovest verso Est e con punte di 80 centimetri nella zona del Monte Canin.
Queste precipitazioni hanno causato un sovraccarico del manto nevoso preesistente e quindi, unitamente alla naturale metamorfosi della nuova neve, provocheranno il sicuro distacco di valanghe. È anche opportuno segnalare che lo spirare di forti venti di provenienza generalmente settentrionale e occidentale hanno favorito il trasporto della nuova neve

MALTEMPO / FRIULI

Barometro a picco

Chiusi i passi di Pramollo e Timau

UDINE — La primavera stenta a entrare in sintonia con il calendario. Anche quella di ieri è stata una giornata all'insegna del brutto tempo. I tepori dei giorni scorsi sono stati improvvisamente cancellati dalle nevicate notturne di sabato.
Le temperature hanno subito un drastico abbassamento e soltanto ieri la colonnina del mercurio ha registrato valori più alti, ma sempre al di sotto delle medie stagionali. Si va intanto normalizzando la situazione delle strade.
In seguito alle recente nevicata molte vie di montagna erano percorribili soltanto con l'uso di catene. Situazioni difficili si erano registrate nel Tarvisiano e in Carnia. Persino la statale 13 «Pontebbana» era innevata da Pontebba in su.
Resta comunque ancora chiusa la strada provinciale del Passo Pramollo per il costante pericolo di slavine.
Chiuso anche il Passo di Monte Croce Carnico per l'impraticabilità della strada sul versante austriaco. Il valico di confine di Timau è comunque raggiungibile senza l'uso di catene.
Sgombra anche la strada per il Passo della Mauria, fino all'altro ieri percorribile con catene da Forni di Sopra e quella per Sappada. Permane, invece, l'obbigo delle catene sulla statale 465 sul tratto da Pradibosco alla Forcella Lavardet e oltre.
Le località sciistiche sono ancora ben innevate. A Sella Nevea il manto nevoso raggiunge uno spessore di 125 centimetri a fondo valle e 320 in quota, a Forni di Sopra ci sono dagli 80 ai 150 centimetri, a Sauris dai 90 ai cento, a Tarvisio 70 centimetri mentre a Cima Lussari 230.

AEREI

Piloti in sciopero

Esclusi dall'agitazione i voli da Roma e Bologna

Sospeso

ROMA — L'Anpac e l'Appl hanno deciso a tarda ora di sospendere con effetto immediato e per 20 giorni la serie di scioperi in atto da ieri dei loro associati. Questa decisione è stata presa al termine di una riunione al ministero dei trasporti.
In questa riunione è stato deciso di costituire un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'ufficio per l'autoregolamentazione della direzione generale dell'aviazione civile, delle associazioni dei piloti e del gruppo Alitalia per verificare lo stato delle vertenze in atto e riferire tempestivamente al ministro.

ROMA — Sono in corso da ieri le azioni di sciopero dei piloti dell'Alitalia e dell'Ati aderenti all'organizzazione autonoma di categoria Anpac e all'associazione professionale di settore Appl.
La protesta prevede scioperi di quattro ore giornaliere (dalle 6.30 alle 10.30) fino a sabato dei piloti dell'Alitalia e Ati sui voli in partenza da tutto il territorio nazionale, con esclusione degli scali di Roma. L'Appl ha escluso dall'azione di sciopero i voli dall'aeroporto di Bologna (dove oggi comincia il congresso del partito socialista) accogliendo un invito del ministro dei trasporti Signorile e «nello spirito dell'autoregolamentazione (concomitanza con manifestazioni di importanza nazionale)».
L'Anpac ha denunciato all'inizio del mese i protocolli d'intesa sulla regolamentazione precedentemente accettati al ministero dei trasporti. Alla base dell'agitazione ci sono problemi legati alle trattenute in occasione di scioperi e dissensi sulla politica del personale attuata dalle direzioni aziendali.
In conseguenza degli scioperi, l'Alitalia e l'Ati hanno annunciato la cancellazione di numerosi collegamenti nazionali e di alcune tratte internazionali, preannunciando la possibilità di ritardi nelle fascie orarie di sciopero. Le due compagnie hanno contestato modalità e motivazioni degli scioperi.
Le azioni di lotta promosse dai sindacati autonomi dei piloti «sono sproporzionate perché arrecano un danno di notevole entità all'utenza rispetto ai fini delle azioni stesse. Tuttavia, nel merito, il comportamento delle aziende sembra configurarsi come ostacolo strumentale all'esercizio del diritto di sciopero e violazione dello spirito delle norme pattizie dell'autoregolamentazione».

CAGLIARI

Ricoverata soffoca mangiando al manicomio

CAGLIARI — Un'altra ricoverata dell'ospedale psichiatrico di Cagliari è morta soffocata da un boccone del cibo che stava ingerendo. È questo il quinto decesso, di cui quattro per bolo alimentare, che dall'ottobre dell'anno scorso hanno richiamato l'attenzione della Procura della Repubblica e dell'opinione pubblica sulle condizioni di vita e di assistenza a «Villa Clara», il nosocomio cittadino dove sono ricoverati i malati di mente.
Il sostituto procuratore della Repubblica che conduce gli accertamenti giudiziari sui precedenti casi, ha disposto l'effettuazione della perizia necroscopica per stabilire le cause e le circostanze del decesso. Il magistrato ha chiesto la cartella clinica della ammalata ed un dettagliato rapporto da parte degli organi di polizia giudiziaria su quanto è avvenuto nel reparto dove la donna era ricoverata.

SARDEGNA

Recuperati i corpi dei due avieri annegati

ORISTANO — Sono stati recuperati ieri nello stagno di «Marceddi» i corpi dei due avieri annegati una settimana fa in seguito al capovolgimento di una piccola lancia di salvataggio con cui rientravano nel poligono dell'aeronautica militare di Capo Frasca, dove prestavano servizio di leva.
Il primo corpo a essere recuperato, alle 7.30, è stato quello di Gianni Atzeni, di 21 anni, trovato da alcuni pescatori. Alcune ore più tardi, un elicottero dell'aeronautica ha localizzato, nelle vicinanze, il corpo di Salvatore Marroni, di 22 anni.

IL PINO DI NAPOLI

Risponde lo Stato se un bene ambientale provoca danni

ROMA — Dopo oltre tredici anni dalla caduta del secolare pino che sovrastava la collina di Posillipo, a Napoli, la Cassazione ha messo fine alla disputa tra il proprietario del terreno su cui sorgeva l'albero e il ministero dei beni culturali. La terza sezione civile della suprema corte, presieduta da Giuseppe Scribano, ha infatti stabilito che il dicastero debba risarcire i danni subiti da Luciana Marcello Calabrese, in quanto la caduta del pino provocò lesioni personali ad alcuni bambini oltre a danneggiare la sua abitazione.
Ora la Cassazione, confermando i precedenti verdetti, ha affermato che «con riguardo a un bene d'interesse paesaggistico il crollo che arrechi danni al proprietario e al terzo comporta una responsabilità risarcitoria della pubblica amministrazione allorquando quest'ultima, nonostante la prevedibilità di detto evento, abbia rifiutato l'autorizzazione delle necessarie opere.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Delegazione Msi nelle caserme

GORIZIA — Una delegazione del gruppo dell'Msi-Dn della commissione Difesa della Camera ha iniziato ieri una visita ad alcune infrastrutture del Quinto corpo d'armata che si trovano nel Friuli-Venezia Giulia.
Per prima è stata la volta della caserma «Montesanto» di Gorizia, che fa parte della brigata corazzata «Vittorio Veneto» di Villa Opicina. Gli ospiti — gli onorevoli Vito Miceli, Giovanni Pellagatta e Vito Lo Torto assieme ai quali vi era anche il deputato missino pordenonese Gastone Parigi — sono stati ricevuti dal comandante del Quinto corpo d'armata generale Raffaele Simone e dal comandante della brigata «Vittorio Veneto» generale Enrico Battaglia.
Oggi saranno visitate le caserme «De Carli» di Cordenons e «Trieste» di Casarsa.
Lo scopo della visita è quello di verificare, nell'ambito di un'indagine conoscitiva più vasta, la situazione attuale della vita dei militari.

---

†

Il giorno 29 marzo 1987 si è spenta serenamente

Aurora (Zora) Didak ved. Sorgo

Ne dà il triste annuncio il fratello PINO con la figlia e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 1 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1987

†

Il 30 marzo si è spenta

Clara Martelanc

Ne dà il triste annuncio la famiglia RUSSO.
Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico del I Lungodegenti.
I funerali seguiranno mercoledì 1 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1987

†

È venuta a mancare

Maria Zorz

Ne danno il triste annuncio i nipoti ANITA, LUCIANO con le rispettive famiglie, i cognati ANTONIO, GIOVANNI e parenti tutti.
Un grazie particolare al personale medico e paramedico del II Lungodegenti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1987

Nel 1.o anniversario della scomparsa di

Umberto Corubolo

una Santa Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 2 aprile alle ore 18.30 nella Chiesa del S. Cuore a Gorizia.

Gorizia, 31 marzo 1987

IV ANNIVERSARIO

DOTT.

Alessandro Burzio

Lo ricordano con infinito rimpianto

la moglie e la figlia

Trieste, 31 marzo 1987

†

Improvvisamente mi ha lasciato il mio caro marito

Rolando Evangelista (Aldo)

I funerali seguiranno domani 1.o aprile nella Chiesa parrocchiale di Aurisina muovendo alle ore 12 dalla Cappella del cimitero.
La moglie unitamente ai parenti tutti.

Aurisina-San Pietro di Legnago, 31 marzo 1987

L'ADRIATIC SHIPPING COMPANY si associa al lutto che ha colpito i signori PAOLO e ROBERTO MATTEUCCI per la scomparsa della madre

Redea Severi Matteucci

Trieste, 31 marzo 1987

I familiari di

Giulio Corelli

profondamente commossi, impossibilitati a farlo singolarmente, ringraziano quanti in così larga partecipazione hanno voluto prendere parte al loro dolore.

Trieste, 31 marzo 1987

†

Dopo lunga malattia si è spento

Natale De Giorgi (Nino)

pensionato EAPT

Ne danno il triste annuncio il figlio con la famiglia e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 1 aprile alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Gropada.

Trieste, 31 marzo 1987

X ANNIVERSARIO

Loredana Pian in Colavecchio

Rimani sempre nei nostri cuori.
ANTONELLO, ALESSANDRO MIMI e familiari

Sagrado, 31 marzo 1987

IV ANNIVERSARIO

Galileo Gavagnin

Ti ricordiamo sempre con infinito rimpianto.

La moglie, i figli, il genero la nuora e nipoti

Trieste, 31 marzo 1987



È mancato il nostro caro papà

Antonio Quarantotto

Azzurro d'Italia

Lo annunciano addolorati le figlie LICIA e RENATA, il genero NINO, i nipoti PAOLO, ELISABETTA, ALBERT, PIERRE, i pronipoti, le sorelle MERCEDES e LENY, e parenti tutti.
Sentiti ringraziamenti al personale medico e paramedico della III Divisione Pneumologica e della Guardia Chirurgica, in particolare ai dottori BENNARI e FERRANTI.
I funerali seguiranno oggi 31 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipa al dolore di LICIA e RENATA: FULVIA.

Trieste, 31 marzo 1987

Il Presidente e i componenti il Consiglio direttivo del Collegio costruttori edili di Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito gli ingg. GIORGIO e FRANCO PERCO per la perdita del padre

COMM. DOTT. ING.

Adolfo Perco

Trieste, 31 marzo 1987

Vicini al dolore degli amici FRANCO e GIORGIO per la perdita del padre:

— FRANCO ALBERTI
— LUCIANO CANARUTTO
— EDOARDO FEDRIGO
— GIOVANNI LUCI
— PIERO SERENI

Trieste, 31 marzo 1987

Con dolore profondamente commossi partecipano al grave lutto: ARDUINO e FULVIA COLOMBO, GIORGINA BONETTA.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Redea Matteucci

famiglie BARCELLI e BRELICH.

Trieste, 31 marzo 1987

I familiari di

Umberto Samsa

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 marzo 1987



Il 29 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Ciccio Schwagel

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, il figlio BOBI, la mamma ALMA e la sorella GIONNI.
I funerali avranno luogo giovedì 2 aprile alle ore 10 dalla cappella dell'ospedale Maggiore!

Trieste, 31 marzo 1987

Prendono parte al lutto la cognata MARIUCCIA con PAMELA e BEPPE.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto per la prematura scomparsa di

Marcello Schwagel

la zia EGIDIA e cugini LUCIANO, DINA, SILVANA, VIVIANA CILLIA.

Trieste, 31 marzo 1987

Ciccio

amico fraterno, non Ti dimenticheremo mai: UGO e LAURA, DARIO e LUCE, LALO e MARIELLA, GENIO e GRAZIA, GIORGIO e MARIA PIA, NENÈ e BREDA, DARIO, PIERO, MARISA, ANGELA, SUSANNA e ROBERTO MUSTACCHI, DARIA e MASSIMO BOSCOLO.

Trieste, 31 marzo 1987

Addolorati partecipano: NOELIA e LUCIANO VITI, SUSANNA e RICCARDO MACORIG, GIORGIO DE PAULIS.

Trieste, 31 marzo 1987

Sono vicini a BOBI: GIANFRANCO ZANETTI e LORENZO TREVISAN.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al dolore di BOBI gli amici dell'Adriaco: FULVIO, GABRIO, SERGIO, SILVIA, SANDRA, CHIARA, HENRY, WALTER.

Trieste, 31 marzo 1987

PIPPO e MICIO de CURTIS con ELENA e PAOLO ricorderanno sempre il caro amico

Ciccio

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto: LIVIO e VALENTINA DELLA PAGLIA.

Trieste, 31 marzo 1987

Un saluto all'amico di sempre: PIPPO e GIANNA.

Trieste, 31 marzo 1987

Sono vicini a LUCIA e a BOBI: EDO e PAOLO con le famiglie.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto: RENATO ed EDY.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto: LUISELLA, MARIO e figli.

Trieste, 31 marzo 1987

Profondamente addolorati prendono parte al lutto: TINO, ANDA BABICH e figli.

Trieste, 31 marzo 1987

ENZO, SANDRA e GIOVANNA DELFIN piangono l'amico

Ciccio

Trieste, 31 marzo 1987

Si associano al dolore della famiglia per la grave perdita: FABIO e SANDRA FERLUGA.

Trieste, 31 marzo 1987

MARIO, MARIOLINA e MARCO GREGOVICH sono vicini a LUCIA e BOBI in questo triste momento.

Trieste, 31 marzo 1987

Si associano al lutto CLAUDIA e famiglia.

Trieste, 31 marzo 1987

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico partecipano al lutto GIORDANO VINATTIERI e famiglia.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipa al lutto: MELLY PIPANI.

Trieste, 31 marzo 1987

Affettuosamente vicini BARBARA STAFFIERI e famiglia.

Trieste, 31 marzo 1987

ROBERTO e CHIARA sono vicini a LUCIA e BOBI per la scomparsa del caro amico

Ciccio

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano commossi al lutto: GIORGIO, MIRELLA, TOMMASO.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano commossi al lutto per la scomparsa del caro amico

Ciccio

PAOLO e PIA con i figli.

Trieste, 31 marzo 1987

Si associa ANITA NERI.

Trieste, 31 marzo 1987

La famiglia TAMARO è vicina nel dolore per la scomparsa del caro amico

Ciccio

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto: MIRELLA, CLAUDIO, FABRIZIO, ROBERTA AGOSTINI.

Trieste, 31 marzo 1987

Addolorati per la perdita del caro amico

Ciccio

ENRICA, ANDREA e DANIELA sono vicini a LUCIA e a BOBI.

Trieste, 31 marzo 1987

LUCIANO e LIDIA PATTI con MARINA e LORENZO, piangono, increduli e sgomenti, la perdita del fraterno amico

Ciccio Schwagel

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto NEVIA e GIOVANNI LUCI.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipa al lutto PIETRO PAPA.

Trieste, 31 marzo 1987

Sono affettuosamente vicini a LUCIA e BOBI gli amici:
— MALÙ e FLAVIO FUMOLO
— GIANNA e FRANCO GROPAIZ
— PETRA e DIETER KARNER
— ANNAMARIA e LUCIANO LUCIANI
— DORETTA e FAUSTO MASSA
— CICI e TONIN PEINKHOFER

Trieste, 31 marzo 1987

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Collegio costruttori edili e affini di Trieste partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa e immatura scomparsa del signor

Marcello Schwagel

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto: CLAUDIO VANCHERI e famiglia.

Trieste, 31 marzo 1987

†

È mancata la nostra adorata moglie e mamma

Erminia Poclen in Cosliani

Angosciati nel dolore lo annunciano il marito BRUNO, la figlia NELLA, i cari nipoti ORIANA, EDNA ed EDDIE, la pronipote SILVIA, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto dei reparti di ortopedia e geriatria dell'ospedale Maggiore per le premurose cure prestate.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 31 marzo 1987

†

È mancato improvvisamente il nostro caro

Giovanni Visintin

pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 1 aprile alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1987

†

Il giorno 30 marzo è mancato improvvisamente

Giovanni Moratto

Lo annunciano con dolore le sorelle, i fratelli, le cognate, i nipoti e CATERINA.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1987

La direzione e i dipendenti dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia Spa prendono parte al dolore di MARIO DOMENIS per la scomparsa del padre

Marcello Domenis

Trieste, 31 marzo 1987



È mancato all'affetto dei suoi cari

Valerio Pertot

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli TURRIDA, LILIANO con la moglie SILVANA, ARGEO con la moglie RINA, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e personale della III Divisione Geriatrica.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1987

Ciao

nonno e nonno bis

NILVA, EDDY, MASSIMILIANO, RICCARDO, SAVERIO, ENRICA, ANDREA, STEFANO, PAOLO, SOLIDEA, NICOLE, GIANFRANCO.

Trieste, 31 marzo 1987

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e il personale tutto della EXXON CHEMICAL MEDITERRANEA S.p.A partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il ragioniere ARGEO PERTOT per la dolorosa perdita del padre

Valerio Pertot

Milano, 31 marzo 1987

†

Il 26 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Santo Skerl

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, la figlia PATRIZIA, il genero EDO, la nipotina DONATELLA, la suocera INA.

Trieste, 31 marzo 1987

Si associa al dolore la famiglia COCIANI.

Trieste, 31 marzo 1987

FABIO e ADELINA addolorati si uniscono al lutto per la perdita dell'amico fraterno.

Trieste, 31 marzo 1987

Si associano al lutto le famiglie COSIMI, MOLINO, RODELLA.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipa al lutto:
— RENATO RODELLA

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto le famiglie COSIMI, MASSARIA.

Trieste, 31 marzo 1987

†

Si è spenta serenamente

Maria Benedetti ved. Giachin

Ne danno il triste annuncio ELVIA, SERGIO, MARIA, i nipoti tutti e quanti le hanno voluto bene.
I funerali avranno luogo martedì alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1987

Addio zia.
— NILDA e famiglia

Trieste, 31 marzo 1987

BRUNA e FULVIA sono affettuosamente vicine a ELVIA e SERGIO.

Trieste, 31 marzo 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Egida Perini

insegnante di scuola materna in pensione

La piangono le sorelle PALMA e MARIA, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. CARLO PAOLETTI, ai medici, al personale tutto del Reparto Oncologico del Maggiore e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1987

†

E' deceduto improvvisamente a Chiavari domenica 29 marzo

Lino Garau

Ammiraglio capodistriano

Annunciano la scomparsa il fratello LIVIO con la moglie EDITTA, GIULIO e ANDREA.

Trieste, 31 marzo 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Brunilde Pipan ved. Cigna

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO e FRANCO, la nuora ADRIANA, i suoi cari nipoti BARBARA, CRISTINA e FABRIZIO, la zia GISELLA, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un grazie di cuore ai signori medici e alle infermiere della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì 1 aprile alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 31 marzo 1987

Si associano al dolore la consuocera ADA BERINI ved. MARZARI.

Trieste, 31 marzo 1987

†

Il 29 marzo improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Pistola

Ne danno il triste annuncio la moglie GIGLIOLA, la figlia ERICA, la sorella NERINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 1.o aprile alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto: MARTA, GARRY, ADRIANA.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto ELVINA, DARIA, CLAUDIA, LINO, LORENZO, SARAH, MARTINA.

Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto gli amici dell'Osteria DINO.

Trieste, 31 marzo 1987

Cianeti

Ti ricorderemo sempre con affetto, famiglie:
— GIUSEPPE NOVAK
— GIORGIO PAGLIARINI

Trieste, 31 marzo 1987

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Spartaco Cumin

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CATERINA, il figlio CLAUDIO e la moglie CINZIA, gli zii, i cognati e i parenti tutti unitamente alla congiunta famiglia BUBBINI.
Un grazie di cuore vada ai signori medici e al personale tutto del Centro tumori per le premurose cure prestate.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 31 marzo 1987

Si associa al lutto il coro dell'ONGIA.

Muggia, 31 marzo 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Martini in Palman

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia ALIDA con il marito, il figlio ERMANNO con la moglie, i nipotini CHIARA e MAURIZIO, il fratello ORLANDO, le sorelle ERMINIA, IDA, ALICE, NEVIA, cognati e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla dottoressa STEFANI PREMUDA, ai medici e al personale della II Geriatria.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1987

†

Dopo aver dedicato tutta la vita al lavoro e alla famiglia,

Arturo Tamburlini

lascia nel dolore la moglie AMALIA, il figlio CLAUDIO con la moglie LIDIA, la cognata ERNESTA e i nipoti SEMEC.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1987

Il Gruppo allenatori calcio triestini partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

«MAESTRO»

Umberto Buffalo

Trieste, 31 marzo 1987

IL MAXIPROCESSO DI PALERMO

L'accusa all'attacco

Iniziate le requisitorie dei due pubblici ministeri

Una polemica con la Cassazione. Per i giudici Buscetta e Contorno dicono la verità. Il tentato «golpe» di Luciano Liggio e le collusioni con i Salvo

PALERMO — La parola all'accusa, all'udienza numero 171 del maxiprocesso alla mafia. Regge il «teorema Buscetta) e, col gran pentito, la teoria della «cupola» come organo di indirizzo della «politica criminale» di «cosa nostra». Arriva subito il primo conto ed è per l'omicidio di Carlo Alberto Dalla Chiesa che fu, nella ricostruzione del pubblico ministero Domenico Signorino, l'«epilogo della guerra di mafia» dei primi anni Ottanta.
L'accusatore non lo dice esplicitamente, ma sono 12 ergastoli, mentre pronuncia con chiarezza cinque assoluzioni. Fra queste c'è l'insufficienza di prove per Salvatore Greco «il senatore», fratello di Michele «il papa», numero uno di «cosa nostra», un «regnante senza governo effettivo», dice il pubblico accusatore che indica come esecutori materiali della strage i due superkiller di mafia Pino Greco «Scarpazzedda» e Mario Prestifilippo.
È il primo dei sedici giorni — nell'arco di tre settimane — nel corso dei quali si svilupperà questa maxi-requisitoria a due voci, prima Signorino, poi Giuseppe Ayala, l'altro p.m.
E subito si scivola nella polemica. La prima è per le decisioni di cassazione della prima penale presieduta da Corrado Carnevale. «La sentenza Chinnici è stata definita l'usbergo del garantismo puro — s'infervora Signorino — invece non ha detto nulla di nuovo». E si incammina sui sentieri della giurisprudenza, mescolando la «chiamata di correo» al «libero convincimento del giudice»; descriminando fra «prova» e «indizio», «merito» e «giurisprudenza».
Fino alla spallata consclusiva: «Alla cassazione chiedo certezza del diritto e se ci dà massime divergenti, allora rivolgiamoci alla giurisprudenza costante».
Pare di cogliere anche una differenza di valutazioni — peraltro già emersa in sede istruttoria — rispetto alle conclusioni del team di Caponnetto e Falcone. «Ciò che chiedo — afferma perentorio Signorino — non è la condanna della mafia, che è già scritta nella coscienza dei cittadini, ma dei mafiosi raggiunti da elementi certi di colpevolezza».
E tenta anche di spiegare che in queste parole non c'è contrasto con l'affermazione d'esordio della monumentale ordinanza istruttoria, che così recita: «Questo è il processo contro l'organizzazione mafiosa denominata "cosa nostra"». «Una distonia solo apparente — spiega il p.m. — giacché quella frase vuol dire che il processo è contro persone legate all'organizzazione».
Chiarire. Questo è il primo problema d'accusa. Questo «non è un processo determinante nella lotta al fenomeno mafioso»; questo «non è un processo storico, perché tocca agli storici ricostruire realtà complesse come mafia, camorra, terrorismo»; questo «non è un processo di lotta, ma di imparzialità». «La lotta spetta ad altri, mentre finora superficiale è stato l'intervento statale che non ha sradicato la subcultura dove alligna questro contropotere che si chiama organizzazione mafiosa». Che ha «clamore nazionale e internazionale». Ma che trova il suo «vero punto di forza» nella stretta «integrazione al territorio siciliano».
Buscetta e Contorno.
C'è una «sequenza drammatica», sia per Buscetta — in pochi mesi gli uccidono il fratello, figli, nipoti, perfino un genero brasiliano — che per Contorno: ben 14 omicidi per «stanarlo» e fino all'agguato tesogli da Scarpazzedda.
«Se Buscetta non aveva spessore e carisma di mafioso perché avrebbero ucciso tutte quelle persone? Signorino elenca così almeno tre motivi per sostenere l'importanza del ruolo di Buscetta in «cosa nostra».
Luciano Liggio dice che fu presente all'incontro di Catania in cui si sarebbe progettato, all'inizio degli anni Settanta, un golpe separatista. «Era il portaborse di Ciaschiteddu», disse Lucianeddu. Ma uno che non conta non resta depositario di un «segreto terribile». Secondo: Badalamenti, in Brasile, gli chiese di organizzare «la riscossa» contro i corleonesi: evidentemente sapeva che solo lui, Buscetta, aveva il carisma sufficiente per costruire un «esercito». Terzo: quando nell'80, evaso da Torino, torna a Palermo, gli trovano ospitalità in casa del finanziere Nino Salvo: se non contava perché scomodare un importante e insospettabile personaggio?.
Associazione mafiosa. È importante il giuramento sulla «santina» bagnata di sangue. Col giuramento si assumono obblighi ed è una scelta irreversibile.

(pl. vi.)

VINCIGUERRA CONFERMA

Sono stato io

Le responsabilità della strage di Peteano

PROCESSO RAMELLI

Ucciso «per caso»?

Parlano gli «ex» di Avanguardia operaia

MILANO — Delusione, davanti alla corte d'assise di Milano, per quanti volevano capire come mai alcuni studenti di medicina dopo aver ucciso, come sostengono loro, il giovane di destra Sergio Ramelli, vittima dell'eccesso involontario di colpi vibrati con una chiave inglese, con gli stessi strumenti l'anno dopo parteciparono a una azione analoga. Due degli interrogati ieri sull'episodio, Giuseppe Ferrari Bravo e Claudio Colosio, hanno fornito ai giudici le loro versioni, slegando i due episodi e motivando diversamente la rispettiva presenza.
Ferrari Bravo, per la verità, sul posto non ci tornò. «Ero sconvolto, in crisi profonda. Così tentai il suicidio», ha ammesso titubante, ieri mattina Giuseppe Ferrari Bravo, detto Aldo, medico, uno degli imputati di spicco.
Ferrari Bravo non voleva parlare del tentato suicidio, ma è stato spinto dal suo avvocato. «Per molto tempo, dopo la morte di Ramelli, non riuscii più a passare per le strade di Città Studi che mi ricordavano quel 13 marzo 1975, quando insieme a Marco Costa sprangai Ramelli». Gli incubi, ha detto, gli impedivano di riavvicinarsi alla zona dove l'anno prima colpì con una chiave inglese Ramelli. Quel 13 marzo del '75 aveva l'ordine di «dargli una spolverata», ma insieme agli altri provocò la morte del giovane. Nell'aprile dell'anno dopo sa che un'ottantina di giovani devono fare un «presidio antifascista» a un bar di Largo Porto di Classe, frequentato da giovani di destra.
Data l'ubicazione dell'obiettivo, resta sulla sua auto parcheggiata dentro il cortile della facoltà di chimica, attende il rientro della spedizione per prendere in consegna le chiavi inglesi.
Neppure un sospetto che anche quel giorno gli strumenti possano abbattersi nuovamente su giovani più o meno avversari politici o occasionali frequentatori di un bar.
«Doveva essere un presidio di massa — si è giustificato l'imputato — e non pensavo che le chiavi potessero essere impiegate in modo offensivo, anziché per difendersi da eventuali attacchi».
Claudio Colosio, dopo la morte di Ramelli, non aveva avuto crisi di coscienza irreversibili e era, anzi, diventato il «prezzemolo», un «quadro intermedio» di Avanguardia Operaia.
«Vivevo praticamente all'università, seguivo 8 o 9 assemblee al giorno, la notte facevo i turni al "Quotidiano dei lavoratori", per il quale curavo i problemi della scuola».
Nonostante questo impegno e, come ha ricordato il presidente della corte, Antonio Cusumano, il puzzo di benzina che si respirava nella stanza dove si erano riuniti poco prima della spedizione i militanti impegnati a Porto di Classe (segno che preparavano bombe incendiarie) Colosio ha detto di non sapere nulla di quanto stava per accadere. «Seppi all'ultimo momento che Avanguardia Operaia e i "Comitati antifascisti" avevano preparato il presidio del bar e io andai per rendermi conto di cosa sarebbe successo».
L'imputato è stato più preciso nel descrivere la sua partecipazione, l'anno prima, all'assalto contro Ramelli. Ha confermato di aver fatto parte della spedizione con ruoli di copertura, ma ha sostenuto di avere appreso solo la sera tardi, dal telegiornale, che forse il giovane di destra era stato colpito più del previsto.
Quando tornò insieme agli altri all'università, ha detto Colosio, «trovai nella saletta una mia amica, la presi sottobraccio e ce ne uscimmo a chiacchierare in cortile. Poi la sera cenai allegramente a casa di amici, senza problemi. Seppi dal telegiornale che un giovane era in rianimazione, colpito da un commando di elementi di sinistra e sbiancai. La verità la seppi all'indomani e sperai che Ramelli non morisse».



PETEANO — La «500» sventrata dall'esplosione. (Foto Biasiol)

MESTRE — «Mi assumo la responsabilità piena, completa e totale della ideazione, della organizzazione e della esecuzione materiale dell'attentato di Peteano». Con queste parole l'udinese Vincenzo Vinciguerra, il terrorista di estrema destra confesso di una serie di attentati messi a segno in Friuli all'inizio degli anni Settanta, ha assunto su di sé, come aveva già fatto in istruttoria, la responsabilità di uno degli episodi più inquietanti della strategia della tensione.
Lo ha fatto senza tenntennamenti. Il grande amico di Stefano Delle Chiaie, la «primula nera» del terrorismo internazionale arrestata pochi giorni fa in Venezuela, ha anzi polemizzato più volte con i difensori degli imputati, sostenendo fino in fondo il proprio ruolo di imputato non pentito né dissociato, non disposto quindi a fare i nomi dei complici.
«L'attentato di Peteano — ha continuato ieri mattina nell'aula bunker di Mestre ove si è svolta la quarta udienza del processo — si inquadrava in una logica di rottura con la strategia che veniva allora seguita da forze che ritenevo rivoluzionarie cosiddette di destra e che invece seguivano una strategia dettata da centri di potere nazionali e internazionali collocati ai vertici dello Stato.
«Dopo essermi reso conto gradualmente che tutta l'attività politica svolta fino a quel momento da me (comprese le operazioni di sabotaggio) aveva assecondato i fini di forze a noi estranee ideologicamente e spiritualmente, decisi una azione di rottura che segnasse una inversione di tendenza che segnalasse a quanti ritenevano inaccettabile il proseguimento di una lotta politica strumentalizzata la necessità di dare il via a una battaglia politica «indipendente contro il regime politico imperante».
Quale l'obiettivo dell'esplosivo? «Una qualsiasi forza di polizia impegnata direttamente a difesa del regime. Fu deciso di telefonare ai carabinieri perché si trattava di un posto di periferia, normalmente nella competenza territoriale dei carabinieri».
La Fiat 500 imbottita di esplosivo scoppiò la notte del 31 maggio 1972 a Peteano. «L'auto è stata rubata fuori da una "frasca" a Gorizia il 26 maggio — ha ricordato Vinciguerra —, l'ordigno esplosivo fu sistemato nel luogo prescelto per l'attentato. L'ordigno fu collegato con il sistema dei congegni a strappo sul posto dell'attentato e sistemato al posto della ruota di scorta che fu levata da me sul momento e gettata dietro ad un cespuglio».
I colpi di pistola vennero sparati la sera stessa del furto dell'auto per attirare l'attenzione vero l'auto. Visto però che nessuno telefonava alle forze dell'ordine, Vinciguerra decise di far effettuare ad un complice la telefonata. «Gli dissi di alterare la voce. Escludo comunque qualsiasi responsabilità di Carlo Cicuttini nella strage di Peteano».
L'interrogatorio ha registrato numerosi battibecchi con gli avvocati. Tanto che il presidente Renato Gavagnin ha sospeso l'udienza per un quarto d'ora.
Vinciguerra ha anche citato in un paio d'occasioni Stefano Delle Chiaie (forse verrà citato in aula come testimone) e ha accusato pesantemente alcuni presunti ordinovisti veneziani da cui avrebbe ricevuto anche la proposta, nel 1973 o 1974, di trasportare oltre confine Franco Freda che altre persone avrebbero provveduto a far evadere dal carcere.

(Gigi Bevilacqua)

ROGNONI PUNTUALIZZA

«Non basta la buona condotta»

Il ministro condanna le «scarcerazioni facili» - Le «particolari pericolosità»

L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE GOZZINI

Il bandito Cavallero in libertà?

Chiesto un «permesso pasquale» - Assaltò 18 banche

PORTO AZZURRO — Sarà, quella del 1987, la prima Pasqua libera dopo vent'anni per Pietro Cavallero, il nemico pubblico numero uno dell'Italia anni Sessanta?
Cavallero, come tanti altri ergastolani, ha inviato, dopo aver avuto il parere favorevole del direttore del carcere di Porto Azzurro, dottor Cosimo Giordano, ha inviato la sua domanda al giudice di sorveglianza di Livorno, dottoressa Fiorillo. «Io sottoscritto Pietro Cavallero, 59 anni, chiedo di essere ammesso a usufruire del permesso speciale di 15 giorni previsto dalla legge Gozzini per gli ergastolani». All'ufficio di sorveglianza del tribunale di Livorno però, assente la dottoressa Fiorillo impegnata a Milano, nessuno sembra saperne nulla.
Una volta ottenuta la licenza speciale Cavallero sarà libero di andare dove vuole?
«Assolutamente no, perché la legge prevede che passi i suoi quindici giorni come soggiornante in un determinato comune che, a seconda della decisione del magistrato, può anche essere diverso da quello richiesto». La legge, comunque, dice che all'ergastolano è vietato rientrare nei luoghi dove ha compiuto i suoi reati.
Cosa è rimasto nella mente di Cavallero delle 18 rapine in banca che ebbero come risultato la morte di cinque persone, il ferimento di altre 29 e un bottino complessivamente di 98 milioni?
Il capo della banda formata da Notarnicola, Rovoletto e Lopez è oggi un uomo tranquillo: redattore del mensile del carcere assieme a Lorenzo Bozano, il «biondino» di Genova, dipinge, legge libri di filosofia e di storia. Il direttore lo descrive come un detenuto modello ma lui, che dice di essere malato, non nasconde un'amarezza: in fin dei conti della libertà non saprebbe più cosa farsene.

(a. g.)

ROMA — Ferma puntualizzazione del ministro di grazia e giustizia Virginio Rognoni sul tema delle cosiddette «scarcerazioni facili».
Parlando ieri a Milano all'assemblea dei magistrati di sorveglianza, Rognoni ha infatti affermato che «bisogna guardarsi bene dalla tendenza, che qua e là si avverte a considerare in modo preminente il permesso come un "corrispettivo" della regolare condotta. Questa è indispensabile, ma non sufficiente, dovendosi invece attentamente valutare la mancanza di "particolari pericolosità".
Secondo il ministro è «essenziale dare all'articolo 30 ter una interpretazione rigorosa che non lasci spazio a incertezze e a superficialità».
«La materia dei permessi — ha ricordato Rognoni — è stata portata all'attenzione di tutti da un tragico episodio di cronaca avvenuto a Roma che ha visto protagonista Giuseppe Mastini detto "Johnny lo zingaro".
«Devo dire a questo proposito di aver raccomandato, nell'ambito dell'indagine subito disposta dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, un attento esame di tutte le relazioni fatte pervenire dagli operatori penitenziari alla magistratura di sorveglianza, ai fini della decisione sulla domanda di permesso.
«Vorrei inoltre ricordare — ha proseguito Rognoni — che di norma, (art. 30 ter), si avvertiva in particolare l'esigenza, segnalata proprio dagli operatori e dai magistrati di sorveglianza. Appariva necessario avere la possibilità di consentire al detenuto contatti con il mondo esterno, diretto allo sviluppo di relazioni importanti per l'evoluzione della persona e per la preparazione del suo rientro in società.

NOZZE A BAGHERIA DEL PRINCIPE D'AOSTA

Amedeo si è risposato

Coronato il lungo fidanzamento con una nobile siciliana

BAGHERIA — La favola si è avverata, e i Savoia continuano a fare notizia: dopo varie «beghe» per la rivendicazione di «improbabili» troni, eredità e discendenze più o meno dirette, un matrimonio: il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, ha sposato ieri mattina Silvia Paternò, dei marchesi di Spedalotto, conti di Prates. Matrimonio-bis dunque per Amedeo. In prime nozze, infatti, sposò Claudia di Francia.
Il rito è stato celebrato da padre Pietro Passantino, nella cappella della settecentesca villa Spedalotto a Bagheria, nei pressi di Palermo, alla presenza di pochi familiari. Testimoni per il duca Amedeo sono stati il principe Alvaro di Borbone d'Orleans e la principessa Margherita di Romania; per Silvia Paternò il fratello Achille e lu sorella Giulia.
La sposa appartiene ad una delle più antiche famiglie della nobiltà siciliana che annovera anche due viceré di Sicilia. E' nata a Palermo il 1.o gennaio 1954. Dopo la maturità classica, appassionata d'arte, ha frequentato un corso di restauro a Firenze.
Ma veniamo alla cronaca. Il lungo sogno d'amore di Silvia Paternò di Spedalotto e Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, si è concluso in una grigia mattina di un'incerta e bizzosa primavera.
Sobria e austera la cerimonia nuziale svoltasi nella cappella di villa Spedalotto, a Santa Flavia, nella piana di Bagheria fitta di aranci e limoni che con il loro verde intenso fanno da contrappunto all'azzurro del mare.
Amedeo d'Aosta non ha fatto mistero della propria emozione. Rilassata è apparsa invece la consorte. Alta, capelli corvini, occhi verdi, per le nozze la marchesa ha indossato un abito di chiffon di seta in stile «Impero», generosamente plissettato, colore verde acquamarina. Al collo uno splendido collier riproducente il motivo centrale dello stemma di famiglia (dono del padre), orecchini di brillanti, capelli raccolti a chignon.
Amedeo indossava il tight sul quale faceva spicco il collare dell'Annunziata conferitogli da Umberto di Savoia quando aveva 18 anni. Proprio in Puglia, ospiti di amici, Silvia e Amedeo rimarranno per circa due settimane dopo le nozze che ufficializzano un rapporto protrattosi per nove anni. Le fasi salienti del matrimonio sono state riprese da un fotografo d'eccezione: Francesco Cangialosi Cattanei, aiutante di campo del principe Ranieri di Monaco.
Amedeo d'Aosta e Silvia di Spedalotto erano giunti a Palermo alcuni giorni fa, ma la loro presenza era stata tenuta segretissima. Ma ora si è appreso che, al di fuori della cerchia dei parenti e degli amici più intimi, qualcuno sapeva.
E' il gioielliere Scordato, di Bagheria, dove i due promessi sposi si erano recati perché Amedeo voleva fare un regalo a Silvia che suggellasse la promessa di matrimonio. Ma il gioielliere li ha riconosciuti ed è stato lui a fare un omaggio agli ospiti.
Amedeo d'Aosta, pretendente al trono d'Italia in antitesi a Vittorio Emanuele di Savoia, è nato a Firenze il 27 settembre del 1943. Nel 1964 sposò a Cascais Claudia di Borbone Orleans, dalla quale ha avuto i tre figli: Bianca, Aimone e Mafalda. Il matrimonio con Claudia di Borbone è stato annullato dalla Sacra Rota nel gennaio scorso.



BAGHERIA — Amedeo d'Aosta bacia la sposa, la marchesa Silvia Paternò di Spedalotto: una cerimonia rigorosamente «top-secret».

LOSANNA

L'archivio di Umberto in Italia ma non presto

GINEVRA — Gli archivi storici di Casa Savoia attualmente depositati a Losanna saranno consegnati allo Stato italiano appena terminata l'operazione di inventario.
Lo ha dichiarato l'avvocato Jean-Pierre Cottier, vicepresidente della fondazione «Umberto II e Maria José di Savoia», sottolineando la volontà degli eredi di Umberto di rispettare la volontà dell'ultimo re d'Italia.
Secondo l'avv. Cottier, il deposito del materiale nel palazzo che ospita gli archivi del Cantone di Vaud costituisce «una semplice precauzione, poiché non si poteva consegnare migliaia di documenti senza averne fatto l'inventario». Una volta conclusa l'operazione (che durerà comunque alcuni anni), esso sarà trasmesso allo Stato italiano per essere destinato all'archivio di Stato di Torino, secondo la volontà di Umbero.

NAPOLI E CATANIA

Omicidi folli, 5 morti

Due sconcertanti episodi - Le vittime uccise a coltellate

ROMA — Drammi della pazzia a Napoli e Catania: cinque morti, tre feriti (due gravi) sono il bilancio di due sconcertanti episodi avvenuti domenica notte. I protagonisti sono due «matti», che hanno colpito a coltellate parenti e vicini, due malati che erano entrati e usciti da case di cura e che vivevano con le proprie famiglie.
Assunta Puzio, 42 anni, è entrata e uscita più volte da case di cure. La sua famiglia, che abitava ad Afragola, un centro alle porte di Napoli, l'ha sempre riaccolta nel palazzotto di sua proprietà (due piani, un giardino), senza molti problemi. Assunta soffre di crisi depressive e di mania di persecuzione e l'altra notte all'1.30 ha brandito un coltellaccio da cucina e ha aggredito la sorella Anna.
Sotto gli occhi sbarrati e atterriti del nipote Alessandro di 10 anni (che dormiva assieme alla madre Anna separata dal marito) ha sgozzato la sorella e ha continuato a infierire sul suo corpo. Le grida della vittima, le urla del nipote, hanno svegliato la madre della donna, Maria Grazia d'Ambra, 70 anni, e sua sorella Giuseppa, 36 anni, che hanno cercato scampo nella fuga: ma il tentativo di barricarsi in cucina non ha avuto effetto.
La furia dell'omicida ha spazzato ogni ostacolo. Assunta ha ucciso prima la madre e poi ha ferito al petto la sorella. Dopo i delitti si è vestita, ha pulito il coltello di sangue, ed è andata a costituirsi ai carabinieri.
In carcere da ieri mattina è rinchiuso anche Filippo Gentile, 55 anni, agricoltore. Ha ucciso tre persone e si trova in stato confusionale. Tutto è accaduto nell'arco di 12 ore; a cadere per primi, sotto i colpi di Gentile, sono stati il cugino Filippo Santamaria, 50 anni, e la moglie di questi, Anna Baccane, di 53. La coppia aveva ospitato nella propria abitazione, alla periferia di Motta Sant'Anastasia, il taglialegna arrivato dalla Germania.
Ai congiunti Filippo Gentile aveva raccontato confuse storie di «malocchio», e le presunte infedeltà della moglie, Grazia Caggegi, 50 anni. Due settimane fa Filippo Santamaria aveva convinto il cugino a riconciliarsi con la moglie.
La donna era arrivata in Sicilia dalla Germania, si era stabilita anch'essa nella casa dei parenti del marito. Ma, poco prima della mezzanotte di domenica, qualcosa ha scatenato la follia di Gentile.
Il taglialegna ha estratto da una tasca un coltello, ha ferito al petto e allo stomaco la moglie. I cugini, intervenuti per difendere la donna, sono stati colpiti a loro volta e sono morti nel giro di pochi minuti.
Filippo Gentile è uscito in strada, vestito solo di pantaloni e camicia, e si è imbattuto in Maria Mirabella, 52 anni, una vicina di casa che stava accorrendo richiamata dalle grida. Anche lei è stata ferita alle spalle e alla schiena. Quindi il taglialegna è scomparso nelle campagne. Il paese è stato circondato da polizia e carabinieri, ma per tutta la notte e parte della mattinata non si sono trovate tracce dell'omicida. Di strada, però, Gentile non ne aveva fatta molta. Era riuscito a farsi aprire la porta da una vedova, Concetta Azzarini, 54 anni, che viveva sola in una casetta alla periferia di Motta Sant'Anastasia.
La donna, a quanto si è appreso, si era resa conto immediatamente delle precarie condizioni psichiche del taglialegna e ha tentato di chiedere aiuto. Prima che riuscisse a farlo è stata uccisa con un grosso cacciavite.

IL CASO DELLE USL ROMANE

Signorello: «Ho agito nella legalità»

ROMA — Il sindaco di Roma, Nicola Signorello, è stato interrogato ieri dal pretore Luigi Fiasconaro, il quale lo aveva nei giorni scorsi incriminato per omissione in atti d'ufficio. L'accusa si riferisce al mancato rinnovo dei comitati di gestione delle Usl (della cui assemblea generale il sindaco è presidente) entro il 16 marzo scorso, come prevede la legge Degan sulla miniriforma delle unità sanitarie locali. Assistito dal professor Giuseppe Gianzi, Signorello, al termine del colloquio con il magistrato, ha fatto una dichiarazione nella quale afferma di aver illustrato quali sono state le ragioni che hanno determinato la presunta omissione che ora gli viene contestata.
«Ho chiarito al giudice — ha detto il sindaco — la mia posizione rispetto alle contestazioni che mi vengono mosse. Come è noto, e come tanti giornali hanno scritto, io ritengo valido, anche nel caso delle Usl romane, l'Istituto della «prorogatio» in funzione di evitare l'interruzione di pubblici servizi. Io ho pensato e ritengo che l'utilizzo per tempi brevi della «prorogatio» possa consentire l'attuazione di una rilevante riforma del sistema sanitario romano. Il passaggio da 20 a 12 Usl non è un'operazione indolore, ma il consiglio comunale l'ha ritenuta importante e fondamentale».
Dopo la dichiarazione, il sindaco ha accettato di rispondere ad alcune domande dei giornalisti che l'avevano atteso nei corridoi della pretura. Quando gli è stato chiesto se ritenga giustificato l'intervento della magistratura, Signorello ha detto: «è una domanda alla quale non posso rispondere... sono tenuto al segreto istruttorio. Io ho fatto la mia valutazione durante l'interrogatorio...»
Gli è stato poi domandato: «ma il pretore è rimasto convinto di quanto lei ha detto?» ed il sindaco: «questo dovete domandarlo a lui... quanto alle Usl, esse continuano a lavorare e anche a deliberare, secondo quanto ha stabilito la giunta regionale. Questa ha detto che c'è la «prorogatio», che i consigli di gestione possono svolgere la loro attività amministrativa in virtù di tale principio. Secondo le due accuse invece il problema del rinnovo dei comitati di gestione delle venti Usl avrebbe dovuto essere messo all'ordine del giorno del consiglio comunale «comunque» entro il 16 marzo scorso. Altro discorso è invece quello del «riazzonamento» delle unità sanitarie locali per il quale c'è stato già un ordine del giorno della regione con cui si chiedeva tra l'altro il parere al riguardo del comune e della provincia: il comune l'ha inviato in tempo utile, mentre invece la provincia a termine ormai scaduto.
Di qui la comunicazione giudiziaria per «ritardo in atti di ufficio» nei confronti del presidente della provincia Evaristo Ciarla che verrà sentito nei prossimi giorni.

BOCCACCIO

Uomo, esci pure dal Medioevo



«Decameron» e riscatto dell'individuo: uno studio



Recensione di
Edoardo Poggi

Accantonate le opinioni crociane sui rapporti di sudditanza della letteratura popolare (in lingua o in dialetto) nei confronti della cultura egemone, da tempo gli studiosi preferiscono indagare sui legami, palesi o nascosti, tra queste due forme di comunicazione.

Si è così scoperto che le contaminazioni più feconde hanno avuto luogo soprattutto nei momenti di crisi — il passaggio dal medioevo all'umanesimo, dal rinascimento al barocco —, quando novellatori e poeti hanno avvertito con maggior urgenza la necessità di restituire vigore, grazie all'apporto di nuove energie, a schemi ormai usurati.

Sull'argomento ha scritto pagine importanti Mario Petrini, docente di letteratura italiana all'Università di Trieste, autore di un pregevole saggio sulla fiaba di magia — apparso alcuni anni fa — e di un volume sul Boccaccio che esce ora da Del Bianco («Nei giardini di Boccaccio», pagg. 171, lire 20.000). Secondo Petrini, le fiabe di magia — narrazioni che hanno come principale caratteristica il lieto fine —, hanno offerto un contributo di enorme importanza alla letteratura europea, fra Trecento e Cinquecento, anche se gli esiti del singolare connubio sono stati diseguali.

Il merito della fruttifera contaminazione (almeno in ambito italiano) è senza dubbio del Basile, che attinse a piene mani alla cultura orale per il suo «Cunto». L'esempio del napoletano venne seguito da altri, dando così origine a un genere «misto» di cui si trova traccia anche nel teatro elisabettiano. «Va da sé — chiarisce Petrini — che nell'incontro di questi due strati autonomi e autosufficienti i risultati non sono sempre gli stessi; ma è nostra convinzione che la situazione ottimale sia quella dell'incontro tra cultura orale e un genio come un Boccaccio e un Basile».

Per quanto riguarda Boccaccio, Petrini spiega che l'autore del «Decameron» prese i suoi materiali dai repertori più diversi: dai «lais» ai «fabliaux», dalle «chansons de geste» fino all'aneddotica quotidiana, municipale o vernacola. I registri possono comunque essere sostanzialmente ridotti a due: il comico e il drammatico. Senza poi dimenticare che, nel Boccaccio, il movimento di sistole e diastole finisce per trovar pace nella rivalutazione di un'individualità di carattere già umanistico.

Dall'analisi delle giornate in cui si suddivide il «Decameron» e nelle novelle che ne segnano la progressione, Petrini ricava la convinzione che il realismo boccaccesco vada inteso in modo dialettico, come trasfigurazione letteraria di precisi stili di vita. Aggiunge, quindi, che nei particolari di costume è possibile cogliere un senso storico nuovo rispetto al passato, quasi l'autore voglia prendere le distanze dalla fredda e ripetitiva artificiosità di «topoi» tradizionali ormai sfilacciati e consunti.

«Si direbbe proprio — osserva Petrini — che il Boccaccio faccia evolvere spunti danteschi o petrarcheschi verso una più moderna libertà dell'operare umano. C'è, ancora pacifica e tranquilla, non amaramente scossa e orientata, una contemplazione degli aspetti nequitosi dell'umanità che richiama a Machiavelli.

«Ma il compito del Boccaccio non era quello politico del Machiavelli: il compito suo era la laicizzazione dell'esistenza, e l'estrazione, per dir così, dell'individualità dalla collettività medievale, estrazione peraltro già avviata da Dante, e per altre vie attuata dal Petrarca».

Il carattere di «commedia», di ironica e beffarda sceneggiatura del quotidiano, traspare da un buon numero di novelle. È tuttavia significativo che questa caratteristica si sposi sempre con un'eleganza di forme che non ha nulla di «boccaccesco» in senso deteriore. Il colore aneddotico, pur presente, è stato accentuato nei secoli successivi, quando il capolavoro trecentesco ha subito letture riduttive. Soffermandosi sugli aspetti politici del «Decameron», Petrini vi coglie slanci utopistici, timidi progetti di un mondo ideale. Rispetto a disegni analoghi di altre epoche c'è un'importante differenza: Boccaccio si trovava a vivere e a operare in anni in cui le speranze erano possibili e i mutamenti apparivano a portata di mano. L'accento cade, allora, sui singoli più che sulle istituzioni, e questo particolare aspetto costituisce un'ulteriore prova del carattere individualistico della riflessione boccaccesca.

«Il male e il negativo esistevano — scrive lo studioso — ma potevano venir contenuti e ribattuti, certamente venivano irrisi nella loro rozzezza da coloro che fossero partecipi della nuova forma del vivere, non solo i narratori dunque, ma anche gli "attori" delle novelle, almeno nei casi di un contatto più dialettico e intrinseco con sostrato storico e la problematica contemporanea».

Concludendo il suo intervento, Petrini contesta l'opinione di chi — è il caso di Giorgio Barberi Squarotti — sostiene che non c'è idillio nel mondo naturale descritto da Boccaccio. A suo giudizio, invece, il superamento dell'idillio, dell'universo tenue e rarefatto in favore di una solida concretezza, rappresenta una fondamentale conquista di Boccaccio, che ne ribadisce la novità rispetto alla cultura a lui contemporanea.

Insistere sul carattere contemplativo dell'eros boccaccesco, ribadisce Petrini, significa ancorare lo scrittore a una specie di fase stilnovistico/dantesca che, invece, il «Decameron» supera, «realizzando un momento unico di equilibrio poeticamente fecondo fra le suggestioni culturali e letterarie e quelle biografiche».

GIOVANI / AMERICA

Ce ne andiamo insieme

Suicidi collettivi e imitazione: l'inquietante «caso Bergenfield»

Dall'inviato
Cesare De Carlo

BERGENFIELD — Dal suo «barbershop», Alfred D'Ambrosio li vede passare e ripassare: svogliati, ciondolanti, quasi sempre in gruppo. Sono i «burnouts», i bruciati verdi. Qualcuno entra e si fa aggiustare i capelli. Anche la «no future generation» ci tiene ad avere la testa in ordine. Poche parole, e quelle poche sono insolenze.

«Possibile che l'abbiano con il mondo intero?» si chiede Alfred, che fa questo mestiere da 20 anni, da quando rilevò il negozietto dal padre, emigrato siciliano. Il suo stupore è lo stupore degli altri bravi cittadini di Bergenfield (New Jersey), cinquanta chilometri da New York. Che cos'hanno i giovani da queste parti? Perché tanta rabbia? Perché tanta violenza contro se stessi?

In due settimane sei suicidi, quattro in una sola volta, dodici tentati, 15 ricoveri preventivi, 30 chiamate di emergenza. Psichiatri, sociologi, «troupe» della televisione s'infilano nelle case, nelle scuole, al comando di polizia. Vogliono sapere, preparare rapporti, servizi giornalistici che aiutino a rendersi conto del perché».

Al Bergen Pines County Hospital, un po' fuori, nel verde, il direttore della clinica psichiatrica, Michael H. Leitzes, dice: «È come una reazione a catena. In una comunità così piccola ogni suicidio amplifica l'impatto delle emozioni, ti riguarda direttamente perché è il parente, l'amico, l'amico dell'amico. Non c'è alcuno che non abbia perso qualcuno di sua conoscenza».

«È terribile — dice Kitty Small, direttrice del Community Center for Mental Health —, da quando è accaduto il fatto ogni garage può essere una camera a gas». «Il fatto» è quello del 12 marzo: due ragazzi e due ragazze si sono lasciati asfissiare all'interno di una vecchia «Ford». Da allora altre tre coppie hanno tentato la stessa fine. Una c'è riuscita, due sono state salvate per caso. Ma i 47 poliziotti del luogo fanno gli straordinari, girano giorno e notte e, se avvertono il rumore di un motore acceso, bussano e si fanno aprire.



Com'era l'«America giovane», e come non è più (soprattutto a Bergenfield). La foto, di Leonard McCombe per «Life», ritrae studenti di una «confraternita» dell'Università di Westminster, nel Missouri.

Il garage numero 74 è oggi il più fotografato d'America. Il proprietario lo venderebbe. Nessuno lo vuole, ma le auto rallentano quando vi passano davanti. Alcune hanno la targa di New York. Giovani, che sembrano Chuk Norris, ne discendono. Rimangono silenziosi, qualcuno getta un fiore.

«Li guardi in faccia — dice Alfred, il barbiere —: occhi vuoti, disperati. La loro idea di futuro è la prossima settimana». Alfred non li capisce: lui, problemi esistenziali non ne aveva, alla loro età. Aveva le ossa rotte la sera. Non andava in discoteca, ma subito a letto. Ed era felice.

Al «drugstore» della Washington Avenue, la strada principale, se la prendono con la scuola. La scuola, gli insegnanti non si curerebbero abbastanza dei ragazzi, dei loro problemi, delle difficoltà a fissare una scala di valori in una società in cui tutto sembra permesso. Ma la scuola respinge le critiche, e le rovescia sulle famiglie: sono i genitori che debbono partecipare alla vita dei figli, aiutarli a individuare delle priorità, applaudire i loro successi, condividere le delusioni, indirizzare verso i buoni esempi.

I sociologi fanno la radiografia di questa cittadina, così uguale alle mille altre della costa orientale, ma tanto più angosciata. Famiglie operaie. Lavora lui, lavora lei. I figli escono da casa quando i genitori non ci sono più. Ritornano quando non ci sono ancora. Ognuno mangia per proprio conto, quando capita, cosa capita.

«È questo il punto — dice Alan Berman, dell'American Association of suicidology —: la tavola è il momento dell'aggregazione in una famiglia. Ma quanti siedono ancora a tavola con i figli? Quanti hanno il tempo o la voglia di chiedere dei compiti, degli amici, del tempo libero?».

La sua diagnosi è una parte della verità. Manca la famiglia, d'accordo. Ma non manca solo quella, perché la famiglia americana è la stessa dappertutto e perché dappertutto padri e madri hanno poco tempo per i figli. A Bergenfield i giovani si uccidono due volte più che altrove. Da anni.

La media nazionale è di 12,2 ogni 100 mila. Corrisponde a seimila morti. Altri 400 mila ci provano. «È la seconda causa di decesso dopo gli incidenti stradali» scrive «Usa Today». Ma, fuori degli Stati Uniti, è peggio: è peggio persino nella Svezia dell'obbligato paragone. Le ragazze lo fanno per delusioni amorose, i ragazzi per delusioni di studio. A dispetto delle statistiche l'«American Dream» resiste.

A Bergenfield resiste un po' meno. A Bergenfield ci si uccide per disperazione. È la reazione di chi urla: «Non ci sto». Qui i giovani, non tutti si capisce, non hanno il sogno americano, hanno incubi di morte.

«No. La colpa non è della società — sostiene David Phillips, dell'Università di California, un sociologo contro/corrente — o, almeno, non è solo della società. È una questione psicologica».

Cita altre statistiche e interpreta: un suicidio evoca una spinta emotiva, la spinta emotiva desta l'imitazione. Nelle quattro settimane successive a un suicidio, si sviluppa un fenomeno epidemico. I suicidi aumentano del 2 per cento, in media nazionale, vale a dire altri 58 casi. E aumenta del 7 per cento fra i «teen agers». Il suicidio di una persona famosa ha un effetto ancora maggiore: dopo la morte di Marilyn Monroe, la percentuale fece un salto di 12 punti.

È la cosiddetta sindrome di Werther, il protagonista del famoso dramma di Goethe. I suoi «dolori» vennero messi all'indice duecento anni fa, quando ci si accorse dell'ondata di suicidi che ne accompagnavano la lettura. «I teen agers sono molto imitativi e influenzabili. Nella moda, nella musica e, purtroppo, anche nel dolore».

A Bergenfield, prima del fattaccio, i casi erano già più numerosi che altrove. Questi casi ne hanno trascinato altri. Ne trattava la gazzetta locale, ma nessun sociologo e nessun giornalista sarebbe sceso in quest'angolo del New Jersey se i quattro non avessero pensato di farla finita assieme. Le inchieste della stampa e della televisione hanno avuto un'azione moltiplicatrice. Altri giovani, in altre vecchie auto, in altri garage del Mid-West come nel Texas, sono stati stroncati dal monossido di carbonio.

Colpa dei «media»? Sì, afferma Charlotte Ross, direttrice del «Youth Suicide National Center». Giornali e televisione «hanno fatto un pessimo servizio. Altro che diritto d'informazione». I suicidi di queste ultime settimane si sono consumati nella stessa maniera. A suo parere ci vuole il «black-out».

«L'autocensura non servirebbe — contesta Aaron Beck, psichiatra all'Università di Pennsylvania —. Non nego la componente imitativa, ma determinanti sono altre componenti. Per esempio: gli insuccessi a scuola, l'ambiente familiare, l'alcool e la droga». Tre dei quattro del tragico garage avavano abbandonato gli studi. Una delle ragazze era stata espulsa. Venivano da famiglie sfasciate. Fumavano cocaina. Le due ragazze di Chicago che, pochi giorni dopo, hanno fatto come loro, erano entrambe divorziate. Avevano subito un paio di aborti procurati.

«Voi giornalisti dovete capire che la gioventù di Bergenfield non è peggiore di quella di altri posti. La maggior parte è composta da bravi ragazzi. È solo una minoranza quella che beve e si droga», dice una signora che attende il suo primo figlio e promette: «Farò la madre e basta». «Questo non è un problema di Bergenfield. È un problema di tutti gli Stati Uniti» dice il capitano McNulty, della polizia della contea. Il capitano organizza 12 corsi sportivi l'anno per «tenere i giovani occupati»: football, baseball, maratona, ginnastica. «Lo facciamo con entusiasmo. Fortunatamente qui da noi la criminalità è bassa. Così un giorno ho chiamato i miei uomini e ho detto: pochi furti e poche rapine, benissimo. Ma non possiamo stare con le mani in mano. Pensiamo ai nostri giovani che sembrano avere tanti problemi...».

Per ora i risultati non confortano tanto impegno. O forse sarebbero peggiori senza la fantasia degli uomini del capitano McNulty. In ogni caso quel che importa è la consapevolezza di una missione.

GOTTFRIED WAGNER

Trombe degli avi miei, io non vi suono

Un'indipendenza artistica e ideologica, evidente soprattutto nella «rilettura» del trisnonno Liszt

Intervista di
Gianni Gori

Avevo conosciuto un Carrara-Verdi, discendente del Maestro di Busseto, durante il mio servizio militare a Roma nella caserma di Castro Pretorio; un Verdi in grigioverde, di buona scorza contadina. Ma non avrei mai immaginato di incontrare un Wagner in blue jeans.

Invece Gottfried Wagner, se tradisce nella fisionomia il proprio glorioso albero genealogico (i tratti di somiglianza sono in particolare con il nonno Siegfried), tradisce anche la volontà di sottrarsi al peso del blasone, di vivere la propria vita indipendentemente dall'eredità di tanto nome. E infatti, nel suo curriculum di musicologo, questa volontà si legge nella scrupolosa omissione delle referenze «familiari». Solo il luogo di nascita — Bayreuth — svela un ascendente che desta un certo brivido.

Accanto agli studi musicali e musicologici, ha coltivato gli studi di filosofia e drammaturgia, laureandosi a Vienna con una tesi su «Weill e Brecht», pubblicata nel' 77, che gli è valsa la nomina a direttore della «Kurt Weill Foundation» di New York.

È già la «spia» infallibile di un'indipendenza artistica e ideologica che — si può capire — preoccupava la nonna Winifred, nella quale spesso si è identificato il culto di Wagner come espressione della grande Germania del terzo Reich. Ma sarebbe una sciocchezza doppiamente inopportuna domandare a Gottfried Wagner se considera questo un «peccato originale». Non bastassero i suoi studi sull'archivio di Kurt Weill, al fianco di Lotte Lenya, dovrebbero bastare i suoi studi sulla storia ebraica tedesca e le sue idee sulla storia in genere.

Ecco, potrebbe essere questo lo spunto interessante per un colloquio con il pronipote di Wagner, capitato a Trieste per una lezione lisztiana «annunciata» e mai pronunciata al Castello di Duino, perché in burrascoso disaccordo con un'organizzazione che avrebbe trasformato la sua conferenza in una serata di trattenimento mondano a scopo benefico, come risulta dalle cronache di ieri.

«Che Richard Wagner sia mio bisnonno e Franz Liszt sia mio trisnonno, è una circostanza di cui posso essere orgoglioso, ma che in sé e per sé non conta. È una curiosità ininfluente sulla mia personalità di studioso».

Ripartito da Trieste, insalutato ospite, Gottfried Wagner ha trovato comunque il tempo — prima dell'«incidente di Duino» — per raccontarci i suoi rapporti con la musica degli «avi», cui lo lega anche l'amore per l'Italia. Alle attrazioni paesaggistiche e culturali, il pronipote di Wagner e di Cosima ha aggiunto anche un legame affettivo, avendo sposato un'italiana, con la quale vive a Cerro Maggiore, presso Milano, dove svolge i suoi studi e la sua attività di saggista.

«Wagner per me non è stato neppure un punto di partenza obbligato; è stato il punto di arrivo di un percorso di studio cronologicamente a ritroso: da Weill a Busoni, e da questi a Liszt e quindi a Wagner, al recupero della più completa corrispondenza fra i due (sono sicuro che molte lettere sono ancora nascoste), ma soprattutto al tentativo di mettere in luce le linee divergenti delle due personalità. Il mio sforzo è in un certo senso quello di "liberare Liszt dai wagneriani"».

Uomo europeo e poco tedesco, singolarmente antiwagnerista, il regista-musicologo spiega la sua personale «filosofia»

È già il segnale di una provocazione critica. «Non ho mai considerato un peso o una missione il fatto di chiamarmi Wagner. Uno stimolo, certo, ma basta. Conta solo il confronto con me stesso. Non ho avuto ovviamente il piacere di conoscere Richard Wagner e non so neppure se sarebbe stato un piacere».

Come uomo di cultura, Gottfried si sente europeo e persino poco tedesco. «Io ho vissuto dappertutto, e sa perché mi piace l'Italia in modo speciale? Perché gli italiani vivono in modo intenso giorno per giorno. I tedeschi pianificano invece rigidamente la loro vita: tutto programmato, dalla culla alla tomba. Qui invece tutto è più flessibile, compresa la convivenza politica. E questo mi piace. Per questo mi sento assai poco tedesco».

Paradossalmente antiwagneriana, o meglio, antiwagnerista, nel senso del rifiuto di un dogmatismo fanatico, è la concezione che Gottfried ha, come regista, della messinscena di Wagner. Dopo essere stato assistente di Lehmann a Wuppertal («Tannhäuser»), di Friedrich Goetz ad Amsterdam («Aida»), di Joachim Herz a Vienna («Flauto magico»), è stato assistente di Patrice Chéreau nell'edizione «scandalosa» del «Ring» diretto nel '76 da Boulez. Ed è un ulteriore, «compromettente» segnale. «Nessuno può più discutere l'importanza di un'esperienza drammaturgica come quella di Boulez e Chereau, che ha segnato un nuovo corso per Bayreuth. Le obiezioni dei wagneristi a oltranza che invocano la fedeltà calligrafica alle didascalie di Wagner, non hanno motivazione storica. Servono a Wagner solo per dare una visione indicativa del dramma.

«Ma era l'autore stesso che incoraggiava a fare "cose nuove", a cercare nuove interpretazioni. Che senso può avere oggi, nei "Maestri Cantori", la ricostruzione di una Norimberga da cartolina illustrata? Non è l'illustrazione di una città tedesca, che Wagner vuole, bensì una riflessione sulla storia e sui destini dell'arte tedesca, una riflessione parallela sul piano filosofico e su quello teatrale della commedia».

Come regista in proprio, Gottfried — che riconosce il suo debito soprattutto nei confronti dello zio Wieland — non ha mai voluto affontare il rischio di una messinscena wagneriana. Lo interessa di più, attualmente, «interrogare» il rapporto Wagner/Liszt nella sfera etico-religiosa. È il problema che più loaffascina.

Convertitosi al cattolicesimo con una scelta che si direbbe ribadire l'intenzione di «prendere le distanze» dalle radici wagneriane, Gottfried è un convinto assertore della continuità storica fra Vecchio e Nuovo Testamento. «Per me, Cristo è comprensibile solo dal punto di vista della tradizione spirituale ebraica, ed è questa anche la posizione di Liszt. In Wagner, fino al "Parsifal", questa divisione è netta, non c'è possibilità di continuità. Nel "Christus" di Liszt troviamo il senso della tradizione ebraico/cristiana».

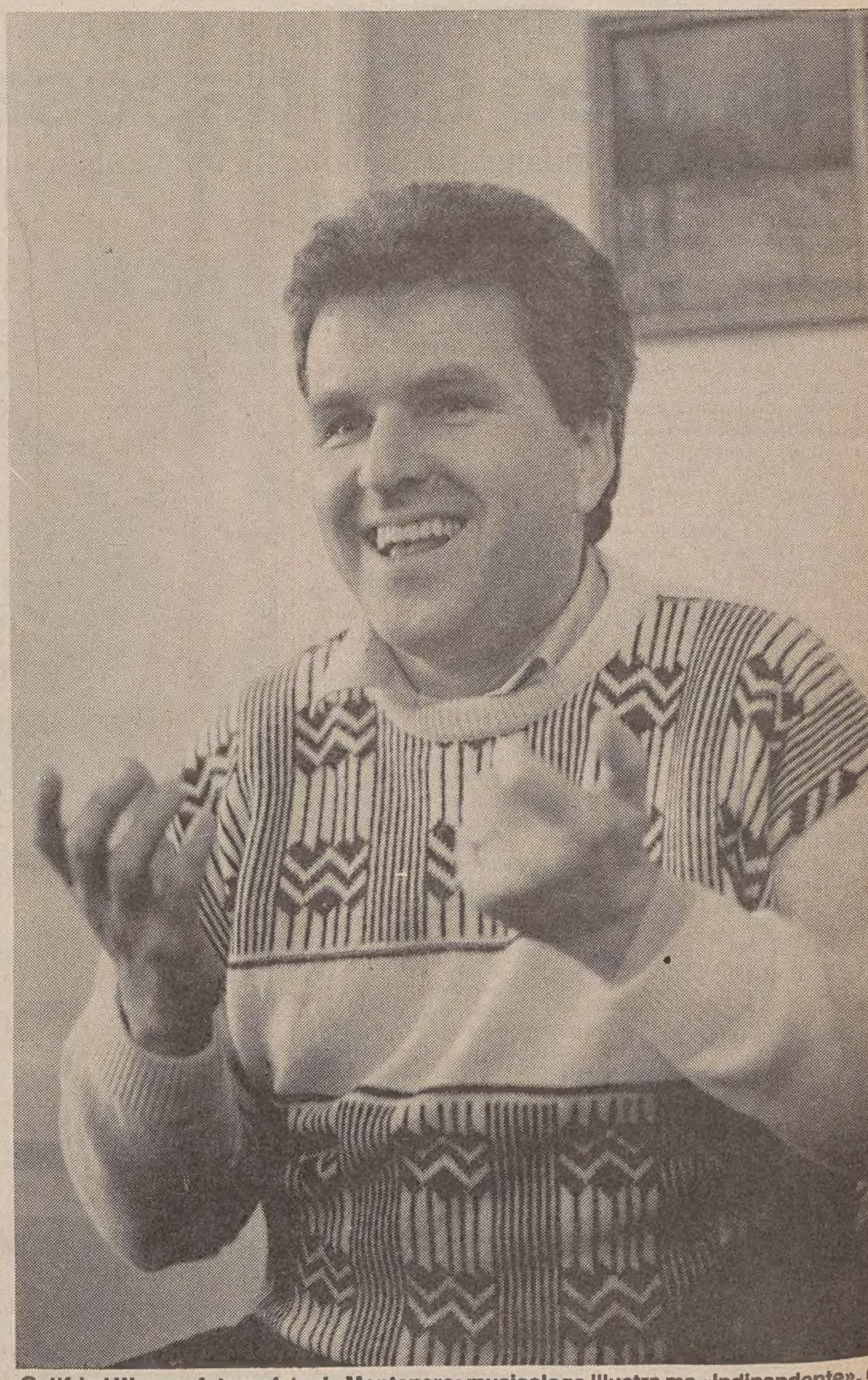
È chiaro che le sue simpatie vanno all'aspetto contraddittorio della figura lisztiana, al «conflitto fra la sua volontà di emanciparsi personalmente in tutte le dimensioni della sua esistenza, e al confronto, che ciò comportava, con il mondo reale, vissuto in dissonante contrasto col suo mondo immaginativo».

È la premessa alla confessione lisztiana andata a monte, e dalla quale sarebbero emersi i caratteri più esplosivi di un Liszt che scriveva a Lina Ramann, nel 1835 (30 anni prima di farsi chierico): «La Chiesa è troppo potente, troppo centralizzata, perché la libera parola possa svilupparsi al suo interno. Ringraziate Dio, di essere protestante. Voi potete pensare e parlare. Nella Chiesa cattolica vuol dire essere schiavo, schiavo, e ancora schiavo!» Dopo questa sfuriata, è evidente che Liszt, come cattolico antidogmatico, non si aspettasse carità né dalle istituzioni statali né da quelle ecclesiastiche: quella «carità» che invece tradusse alacremente in vita; contrariamente a Wagner.

E addirittura traumatizzante per l'immagine dell'artista «di mondo», per l'esteta aristocratico di genio, è la rilettura del giudizio sulla società nella quale operava: «Come un medico che crede di salvare il malato ricacciando all'interno i bubboni della peste, così la società si lusinga di poter guarire una ferita profonda con palliativi, che toccano solo la superficie. Coloro che hanno nelle mani il destino delle nazioni, dimenticano troppo facilmente che la rassegnazione non può rimanere a lungo la virtù della massa e che, quando il popolo ha sospirato a lungo, lo si può sentire improvvisamente urlare».

«Non c'è peggiore idiozia — secondo Gottfried Wagner — dell'immagine di un Liszt un po' San Francesco, un po' Babbo Natale, un po' "tombeur de femmes". Basterebbe leggere quanto Liszt scrive nel '52: "La borghesia arricchita lascia andare a fondo artisti e poeti nella voracità del materialismo. I parvenu, che non indugiano a pagare la loro vanità appagata, poiché si credono grandi solo per le somme di denaro che spendono, anche se ascoltano e guardano a orecchi aperti e con occhi spalancati, non capiscono comunque niente della vera poesia e dell'arte vera".

«C'è in Liszt una carica dirompente, iconoclasta, come la sua modernità di linguaggio, oggi finalmente analizzata a fondo; per esempio nella sua ricerca armonica, tesa verso orizzonti diversi e lontani: verso Ravel, verso Skriabin, persino verso Schönberg. E noi viviamo, a mio avviso, il periodo migliore per capirlo».



Gottfried Wagner fotografato da Montenero: musicologo illustre ma «indipendente», e insofferente dell'eredità di tanto nome.



E in Italia, come cambiano i giovani? Uno studio su un loro «campione», di Alberto Gasparini, indica alcune significative linee di tendenza. La foto è di Berengo Gardin.

GIOVANI / ITALIA

E da noi? Quasi felici...

Le linee di tendenza individuate da uno studio sociologico

Dalla redazione
Gabriella Ziani

Quando in piazza s'incontrano ragazzi e ragazze, la differenza fra Nord e Sud non esiste più. L'Italia, fra ragazzi, è fatta. Casomai la verticale corre in un altro senso: fra città (del Nord e del Sud) e campagna (del Nord e del Sud); è tra questi due poli che si giocano l'educazione, la libertà, il modo d'intendere quelli che ancora si chiamano «valori».

È una della considerazioni che esprime Alberto Gasparini, sociologo monfalconese, docente di sociologia dell'organizzazione all'Università di Bologna (ma dal prossimo anno sarà a Trieste, cattedra di sociologia urbana e rurale) e membro dell'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia.

Di giovani si è occupato da poco. Ha svolto infatti, su richiesta del Circolo «don Lorenzo Milani» di Carpi, in Emilia, un'indagine che poi è sfociata in un libro, «Giovani verso la società futura» (Franco Angeli editore, pagg. 188, lire 18 mila). Un questionario di ampio spettro e alcuni presupposti di base hanno reso questo studio abbastanza «allargabile» ad altre realtà.

I presupposti: che il cosiddetto «riflusso» non sia un valore negativo, ma una ricerca di valori nuovi, personali sì ma al contempo «sociali»; che il «futuro» italiano possa benissimo partire dal modello della provincia emiliana, dove — stante l'obiettiva ricchezza del territorio — non si sono verificati strappi eccessivi nel tessuto sociale (poca disoccupazione, niente emigrazione).

I risultati? Una forte tendenza all'emancipazione (sì al lavoro extradomestico femminile, sì a un lavoro meno gratificante rispetto alle possibilità offerte dal titolo di studio, sì al reinserimento dei drogati), frenata da un'altrettanto forte pemanenza di idee tradizionali (la donna che lavora mette in crisi la famiglia, il drogato è un pericolo: in questo gruppo è sempre il maschio che prende maggiormente parte alla vita pubblica, ecc.).

Le risposte variano col variare dell'età. Il matrimonio sembra comportare una maggiore «chiusura». Matrimonio e lavoro implicano minor partecipazione a gruppi, rapido calo dell'interesse verso la religione. Quest'ultima è vissuta con intensità dai più giovani, ma spesso si identifica con la vita associativa: caduto questo momento tipico di una certa giovane età, cambia una mentalità nel suo complesso.

Una ricerca di valori nuovi, personali ma anche «sociali». E lo spartiacque adesso corre tra la città e la campagna

«In questo senso possiamo dire che si va verso una progressiva laicizzazione, anche se permangono delle forti aree legate a un sentimento religioso forte, "trascendente", legatissimo alla Chiesa e alle sue strutture», afferma Gasparini.

E aggiunge: «Quello che mi ha colpito di più svolgendo quest'indagine, che ritengo molto meno "locale" di quel che sembra, è il persistere di certi schemi ideologico/culturali di tipo tradizionale: quello cristiano/cattolico, quello marxiano, quello laico».

Un'altra novità è stata proprio lo scoprire cosa si nasconda dietro questi giovani largamente felici di vivere in famiglia («c'è più libertà di un tempo — osserva Gasparini — e così la famiglia oggi diventa piuttosto un rifugio, un posto comodo da cui guardar "fuori"»), largamente disposti a dialogare coi genitori (il 57,8 per cento del campione non ha per loro «segreti») e che spesso depreca l'eccessiva differenza di stipendio fra professionisti e occupati di livello inferiore (questo tipo di risposta appartiene ai più colti ed emancipati).

«Hanno assunto valore cose nuove — risponde il sociologo —: per esempio, l'esprimersi, lo stare assieme, il valorizzare la persona rispetto al lavoro». Infatti, molte risposte indicano nell'occupazione un modo per arricchirsi interiormente, più che economicamente.

«Se alcuni valori restano, come la famiglia, il matrimonio (nonostante le risposte "femminili" indichino in quest'ultimo una limitazione delle possibilità personali di realizzazione, n.d.r.), cambia la loro interpretazione. Questo è evidente nel rapporto coi genitori, per esempio, e nel fatto che si sta sviluppando un forte senso di creatività nel lavoro».

I ragazzi emiliani dichiarano di non spendere più di due o tre mesi al massimo per la ricerca di un «posto» (solo cinque hanno faticato per un anno). Sono fortunati. Ma altrove i ragazzi s'ingegnano. Già si è parlato tanto di «nuove professioni»: «Pian piano emergeranno nuove forme economiche — afferma ancora Gasparini —, e quest'Emilia già permette di fare discorsi futuribili.

«Qui il tessuto economico è fatto di piccole aziende, spesso a conduzione familiare, c'è un rapporto allentato tra scuola (titolo di studio) e occupazione. È un "paesaggio" che assomiglia a quello del Veneto, della Toscana, di una vasta area del Friuli. Potrebbe essere il futuro di Monfalcone, per esempio, dove la grande azienda è già in crisi».

E Trieste? «Trieste è un po' diversa. Ma si sta sviluppando sul fronte della scienza... Se si dice che il mondo scientifico è ancora lontano dalla città, io dico che sempre le novità creano di queste fratture. Ma, un domani, da qui potrebbe nascere una nuova cultura produttiva. Certo, bisognerebbe fare un'analisi sociologica per esserne certi...».

Comunque, lo studio realizzato a Carpi e a Correggio e «amplificato» su tutti i temi di grande rilevanza (organizzazione e filosofia di vita, valori e tendenze culturali) ha probabilmente messo in luce soprattutto due grandi «isole» di comportamento: quelle informate a un modello «autoritario» (da cui discende il desiderio di «ordine»: guai al drogato, no alla donna che lavora, ecc.) e quelle segnate da atteggiamenti più «democratici». Due strade divergenti.

GIOVANI / UN DIARIO

Daniele, a se stesso

Le confessioni di un adolescente deluso

Nelle pagine del diario di un ragazzo di 23 anni morto per droga (anzi, per alcool e sonniferi) sta la storia di una vita raccontata a se stesso. Daniele Leandri: «Scusa i mancati giorni» (Einaudi, pagg. 127, lire 7500, a cura di Marina Jarre) è la trascrizione quasi esatta delle confessioni di un adolescente scontento, intelligente, deluso, drogato.

Dopo la sua morte la madre portò queste pagine al centro di assistenza per tossicodipendenti di Rivoli, il loro paese, dove Daniele aveva acconsentito di farsi curare. Era una testimonianza e fu giudicata preziosa. Le pagine così casuali, piene di disegni, di foto e di ritagli, di maledizioni e di ingenuità, di confessioni d'amore e di solitudine, di «inni» alla droga e nello stesso tempo di paura, di sottomissione prima al collegio, poi alla «naja», con rari attimi di felicità accanto alla famiglia rappresentano il ritratto di una crescita inquieta, comune a tanti.

«Penso che un giorno di questi la faccio finita e speriamo che questa volta mi vada bene...»; «Ho pensato di fare un libro, il titolo sarà "Dalla adolescenza alla Maturità", la maturità come la vedo un mondo mio vero e proprio»; «Dentro di me una domanda: "Come potrò dire a mia madre che ho paura?"»; «Così sono pazzo? Abbiate un attimo pazienza, forse non sono io il matto se guardiamo bene la realtà...».

E le citazioni potrebbero essere tante altre: amori, attese, guai in famiglia, ricerca di lavoro. E un'infantilità di fondo a tenere insieme disperazioni, lento suicidio, volontà, pensiero: tutte le note di diario si chiudono con un «ciao» alla pagina, oppure: «Ciao diario», «Ciao amico diario», o addirittura «Ciao, ciao ciao ciao ciao amico amico Diario».

GIOVANI / EVASIONE

Incorniciati di rosa

Libri per «teenagers»: nuova collana

Il tentativo italiano era stato coraggioso: Mondadori aveva «inventato» una collana scritta da giovanissimi, per i giovanissimi. La curava Barbara Alberti. Se la memoria non inganna, uscirono più o meno due titoli, uno era di Caterina Saviane. Poi, silenzio.

La volta dopo accadde per caso. «Sposerò Simon Le Bon» di Clizia Gurrado, editrice Piccoli, ebbe un successo imprevisto e scoppiettante. La Gurrado diventò ragazza/copertina. Si cominciò addirittura a intervistarla affinché dicesse tutto ciò che sapeva sui giovani suoi coetanei (si supponeva, probabilmente, che sapesse tutto...). Poi, silenzio.

Ora il sipario si apre nuovamente. Ma è diverso: mostra uno scenario più noto, targato «Harlequin». La fortunatissima «marca» di bestseller rosa, che in Italia appartiene alla Mondadori, si allarga al pubblico giovane/giovane.

Dai primi di aprile è infatti in edicola la collana «Teenagers», con sottotitolo «La tenerezza del primo amore». «Positivi nella forma e nei contenuti, come si conviene a una sana letteratura d'evasione — si dice nelle note di presentazione — i libri hanno come protagonisti ragazze e ragazzi vivaci, simpatici, pieni d'interesse per il mondo degli adulti che di volta in volta guardano, imitano, criticano, cercano di fare proprio o dal quale fuggono a gambe levate».

Autrici di questi tenui libretti incorniciati di rosa sono insegnanti, direttrici di centri ricreativi, allenatori sportivi, «talent scout». Tutte americane. E forti di un successo raccolto in patria che ben consola gli editori italiani.

GIOVANI / OCCASIONI

Scrittore. O regista

Un bel premio: pubblicare un saggio

Occasioni culturali per i giovani? Mica tante. Ognuno si arrangia come sa e come può, complici il caso e la fortuna, oltre che le vocazioni vere o presunte. Ai giovani aspiranti letterati val comunque la pena di segnalare lo slogan «Largo ai giovani» lanciato dalla casa editrice Marsilio, che ha appena presentato una propria collana di narrativa («Primo tempo») espressamente dedicata agli esordienti (titoli di partenza: «Assassini di carta» di Marco Neirotti, «Sognando California» di Cinzia Tani).

In campo cinematografico, chi nutre ambizioni registiche ricordi che la quinta rassegna del cinema indipendente italiano (Bellaria di Rimini, dall'1 al 5 luglio prossimi) premierà quest'anno il miglior progetto cinematografico preparato da registi nati dopo il 1950.

Intanto, un bell'esempio: Gianluca Formichi, 26 anni, livornese, neolaureato in lettere, ambiva a un posto di ricercatore all'università, ma qualcosa ha cambiato la sua vita. Ha partecipato al concorso «Raccontare la storia» promosso dalla rivista «Storia illustrata» edita da Mondadori, e ne è risultato vincitore con un articolo di 15 cartelle intitolato «Il tramonto e la Luna», nel quale ha rivisitato la caduta di Bisanzio, nel 1453, vista dalla prospettiva dell'ultimo imperatore, Costantino Paleologo,

Formichi ha così acquisito il diritto di pubblicare con Mondadori un'opera di saggistica storica. Vincitori del secondo premio altri due giovani: Maria Grazia Legato, 24 anni, di Formia, e Giovanni Orfei, 23 anni, milanese, ai quali andrà una borsa di studio di sei milioni messa a disposizione dalla Rai (che ha collaborato all'organizzazione del premio) e uno stage di sei mesi a «Storia illustrata».

TEATRO

Miserabile di successo

LUCCA — Sei minuti di applausi, un'ovazione che non finiva più. Al Teatro accademico di Bagni di Lucca la prima nazionale del «Guardiano» di Harold Pinter, con la regia di Edmo Fenoglio e l'interpretazione dell'attore triestino Mario Maranzana, ha ottenuto un grandissimo successo.

Non è la prima volta che Fenoglio porta sulle scene il testo del drammaturgo inglese. Due grandi attori hanno già recitato il famoso testo sotto la sua regia: Tino Buazzelli e Peppino De Filippo. Questa volta la parte del protagonista è toccata a Mario Maranzana.

Ben coadiuvato da Roberto Talevi, nei panni di Aston, Mario Maranzana tiene in modo superbo la scena con il suo personaggio del barbone Davies. La storia inizia quando Maranzana rientra nella sua stanza, squallida e piena di cianfrusaglie, subito dopo una rissa. Mich, fratello di Aston, prima vuole cacciarlo. Poi gli offre il posto di guardiano dello stabile.

Davies/Maranzana, che non potrà mai rinunciare alla speranza d'avere un tetto sopra la testa, si aggrappa disperatamente a quella coppia di squinternati fratelli. Accetta gli insulti, i mutamenti di umore, le minacce. Controbatte proprio quando capisce che la situazione si sta mettendo male per lui. Ed è proprio in questi colloqui, basati su un linguaggio duro e secco, che Pinter raggiunge i livelli più alti della sua poesia teatrale.

(r. b.)

TEATRO: ROMA

I pupi nel labirinto

Calvino e Guttuso «rovesciano» la tradizione

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Molte istituzioni hanno collaborato alla nascita dello spettacolo «Foresta-Radice-Labirinto», tra cui l'assessorato alla cultura di Roma; ma l'allestimento è tutto da ascrivere al Museo internazionale della marionetta di Palermo e si pone come un tentativo di allargare l'orizzonte del teatro dei pupi.

L'introduzione al programma di sala, di Antonio Pasqualino, racconta la genesi di questo affascinante spettacolo: l'incontro con Italo Calvino fu determinante, nel senso che lo scrittore rimase affascinato, anzi folgorato, dagli spettacoli tradizionali dei pupari.

In Sicilia, già da alcuni anni, è in atto una vivace discussione sulla sorte del teatro dei pupi. Questa forma d'arte deve semplicemente autoconservarsi o tentare la strada di un aggiornamento delle situazioni e dei modi di rappresentazione? Certamente, la «Foresta» non costituisce una risposta al dibattito.

Ma, nella sua introduzione, Pasqualino racconta che, come sempre avviene, l'idea originale (far scrivere a Calvino un testo per il teatro dei pupi) si è andata evolvendo su binari assolutamente autonomi. E la svolta decisiva è stata fornita dall'apporto dell'altro grande protagonista ideale di questo spettacolo, Renato Guttuso. Infatti i suoi scenari, e specialmente i personaggi da lui disegnati, abbandonano totalmente quell'universo bidimensionale e stereotipato in cui si muovono solitamente i pupi.

Da questi incontri, dall'apporto di personalità artistiche così diverse, è nato uno spettacolo «nuovo», che non può non essere considerato come un affascinante ibrido e che il teatro La Cometa ospita per quattro preziosissime repliche. Sul palcoscenico giganteggiano i tronchi antropomorfi della foresta stregata: sono contorti, lividi, e le radici si estendono, minacciosamente, simili a rami. Una foresta come labirinto, quindi, come luogo del cimento, di un cimento psicologico prima che fisico.

Marionette e animatori «avvinti» sulla scena

Il labirinto, come scrive Enzensberger, è stato costruito perché chi vi entra si perda. Chi si sottopone alla prova del labirinto ne accetta l'implicita sfida, cioè il compito di comprenderlo, perché ogni labirinto risponde a una propria «logica».

La logica della foresta entro cui si perdono il Re e il suo scudiero è la logica del contrario: i rami sono le radici e le radici i rami, e non può non risuonare lalla memoria quel verso del Macbeth dove le streghe affermano: «Brutto è il bello e bello il brutto». E, difatti, la foresta di Calvino è il regno del malvagio, il luogo dove l'avidità ha rovesciato i valori e all'eroe buono e semplice tocca ricostruire il perduto equilibrio.

L'arte di Calvino, pure in questo breve testo originariamente scritto per i bambini, è come sempre magistrale: una parola limpida e chiara che, pur non essendo totalmente radicata al reale, rimanda una cultura magica e polisemica. La magia del testo è esaltata dall'allestimento; a cominciare dalla foresta, tutto l'assetto figurativo dello spettacolo mantiene il doppio binario del realismo e del magico. I grandi pupi (ma è ancora lecito usare questo termine) praticamente a grandezza naturale, conservano elementi tradizionali accanto a particolari «devianti», come un'esaltazione degli organi sessuali o una certa aria di raffinata pastorelleria.

Come dicevamo, il risultato è assai lontano dal tradizionale teatro dei pupi; e se là il ritmo è serrato e sincopato dai colpi battuti dai pupari sul palcoscenico per scandire le immancabili battaglie, qui il ritmo si fa rarefatto e trattenuto, diluito nei versi di Andrea Zanzotto («Il galateo in bosco») e nelle movenze degli attori che animano i pupi secondo la tecnica giapponese del bunyaningyo, che prevede la compresenza in scena dell'animatore e della marionetta (che viene, quindi, assicurata al corpo stesso dell'attore).

Pare incredibile, ma il fatto che, in questo modo, tutti i personaggi siano «raddoppiati», contribuisce a creare un'atmosfera di ritualità che cancella decisamente ogni legame con il teatro dei pupi: quanto l'animazione dei pupi è stereotipa e monocorde (ma affascinante proprio in questa sua estrema prevedibilità), tanto diviene multiforme quella di queste figure, umanamente metafisiche e fantasticamente umane.

Da non dimenticare, nell'economia dell'evento spettacolare, il contributo creativo di Francesco Pennisi, autore delle musiche.

OPERA: BOLOGNA

Un Elisir di lungo canto

È quello di Pavarotti: al suo servizio il cast (e il pubblico)



«Re» Luciano Pavarotti in una foto recente di Massimo Bianchi / Ag. Liverani. Anche al Comunale di Bologna il tenore ha spopolato nella parte di Nemorino.

Servizio di
Marco M. Tosolini

BOLOGNA — Spente le fiamme dei candelabri settecenteschi che hanno fiocamente illuminato l'Ade del dittico barocco di cui si scrive in altra pagina, il Teatro Comunale di Bologna ha proposto, il giorno dopo, un appuntamento operistico di grande risonanza: «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti (libretto di Felice Romani).

La direzione era di Donato Renzetti e il cast, d'eccezione, vedeva Alida Ferrarini nei panni di Adina, Luciano Pavarotti in quelli dell'amoroso Nemorino, Leo Nucci come baldo sergente Belcore, Barbara Briscik come Giannetta e l'anziano Giuseppe Taddei nelle vesti del medico ambulante Dulcamara. Le scene, realizzate da Raffaele Del Savio sui bozzetti originali di Alessandro Sanquirico, i costumi di Anna Anni e la regia di Luciano Alberti completavano lo spettacolo, che ha visto impegnato ancora una volta Fulvio Angius alla direzione del coro.

Saltando a piè pari ogni valutazione sull'assalto al botteghino per il nome di Pavarotti, ci sembra interessante porre l'accento su un fatto di cui raramente si accenna. Quando un cantante raggiunge una fama internazionale «mitica», tale da far superare e dimenticare — complici i giochi del mercato e i «mass media» — l'origine stessa del mito, cioè l'eccellente, estremamente professionale qualità dell'artista, accade un fenomeno per il quale si perde di vista la cosa forse più affascinante: «l'essere» del grande cantante «nell'opera», il suo costituire un polo d'attrazione non perché evento fenomenale, ma semplicemente perché bello, coinvolgente e — ripetiamo — di esemplare professionalità.

Un cast che ha retto l'inevitabile confronto con Pavarotti — convincente soprattutto la Adina della Ferrarini, ma bravo anche Taddei a sopperire alle carenze vocali, neppur eccessive, con quella sapienza e disinvoltura scenica tipica degli «animali da palcoscenico» (in un'accezione veramente affettuosa e ammirata) —, un cast simile, dicevamo, ha permesso di gustare maggiormente le doti vocali e anche sceniche di un tenore che riempie le platee di tutto il mondo: e che a Bologna è apparso snellito e mobile, a suo agio in una parte vissuta non senza una piacevole ironia gigionesca (cinque minuti di applausi dopo «Una furtiva lacrima»...).

Ascoltare il tenore modenese ci ha convinto ancora di più che, in tempi di miseria artistica e culturale, in cui lo schiacciamento prospettico di una società incosciente della propria ignavia (con buona pace dei «miglioristi» e dei progressisti irriducibili) ciò che è bello, ben fatto, corretto, intensamente artistico — come l'interpretazione di Pavarotti al Comunale — è considerato un fatto eccezionale.

Lo spettacolo, nella ricostruzione originale, aveva una «naïveté» un po' spinta per chi vive il fatto estetico come reazione fisiologica. Positiva la prova del coro, ed energico il gesto del giovane Renzetti, che continua a crescere nella sua capacità direttoriale e nella sua carriera artistica, una delle pochissime «trasparenti» in tempi di rinate, sordide, ma violentissime congiure di palazzo.

DONAZIONE

Toscanini per tutti

NEW YORK — Lettere, spartiti, registrazioni, dischi ed effetti personali di Arturo Toscanini sono diventati da ieri patrimonio della Biblioteca statale di New York. Un annuncio ufficiale in proposito è stato dato dal presidente della biblioteca, Vartan Gregorian, nel corso di un pranzo di beneficenza. Tra un paio di mesi al massimo gran parte del prezioso materiale sarà a disposizione di quanti vorranno saperne di più sulla vita artistica e privata del grande direttore d'orchestra, morto nel 1957 a Riverdale.

La «collezione Toscanini» era gelosamente custodita nel seminterrato della biblioteca dal 1970, ed è da allora che i responsabili dell'istituto erano in trattativa con gli eredi del maestro di Parma per poterne entrare in possesso.

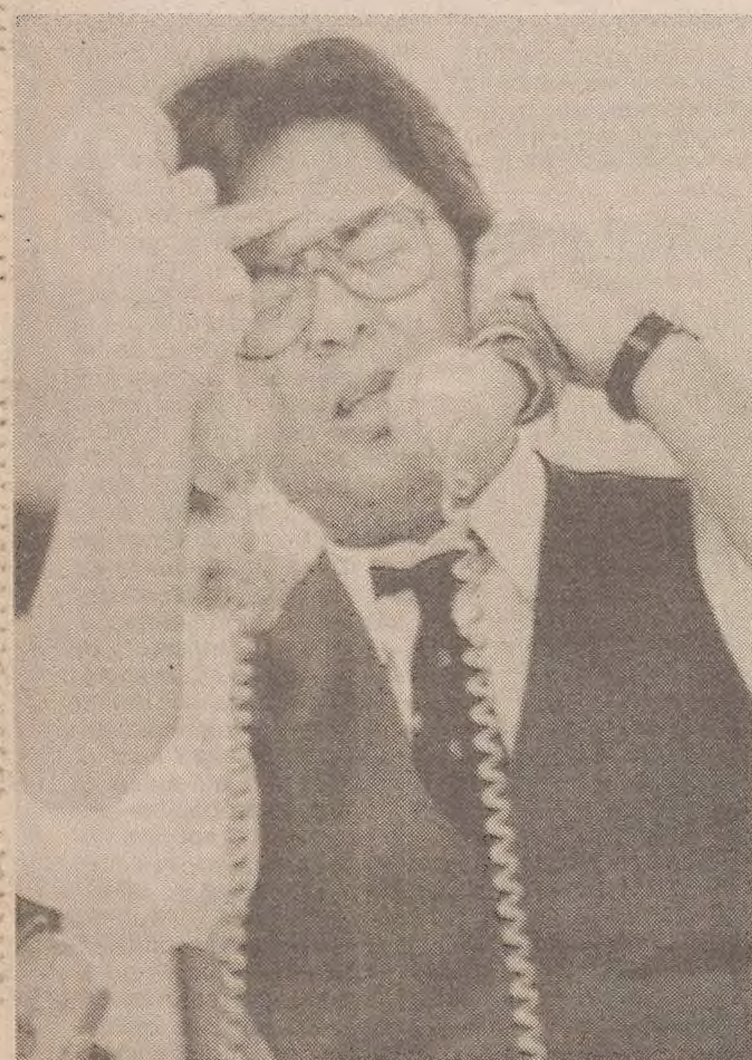
La figlia di Toscanini, Wanda, moglie del grande pianista e concertista Vladimir Horowitz, ha deciso di donare alla biblioteca pubblica di New York anche 38 lettere scritte al padre e alla madre da Giacomo Puccini.

Il materiale consente di percorrere a ritroso nel tempo tutte le tappe della carriera artistica di Toscanini, prima e dopo la seconda guerra mondiale. A metterlo insieme è stato il figlio del musicista di Parma, Walter Toscanini. Secondo quanto scrive il «New York Times», la collezione ha un valore di oltre due miliardi e mezzo di lire.

DOLLARO / NUOVO MINIMO DAL DOPOGUERRA

Una picchiata a Tokio

In Italia (media Uic) a 1287,70 lire, con un calo di 11,5 punti



Una giornata terribile per gli operatori a Tokio. (Ap)

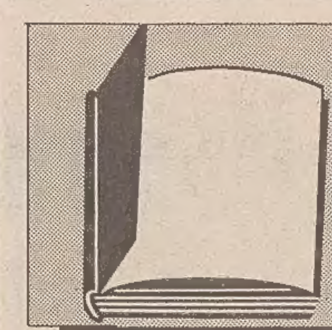
TOKYO — Il dollaro è precipitato ieri sul mercato di Tokyo ai nuovi minimi dal dopoguerra chiudendo a 146,20 yen dopo un momentaneo tracollo a 144,70 yen. È un calo di 2,80 punti rispetto ai 149 yen della sezione precedente e di 2,60 punti sul vecchio record di 148,80 yen del 24 marzo scorso.
La flessione del biglietto verde ha reso vani gli interventi della Banca centrale del Giappone, stimati a più di due miliardi di dollari, i più massicci della storia, e ha allarmato le autorità nipponiche che, secondo fonti bene informate, starebbero per proclamare lo «stato di emergenza monetaria».
Il terremoto monetario si è ripercosso immediatamente sulla Borsa di Tokyo, che era in fase positiva da almeno due mesi e la settimana scorsa era giunta a superare con l'indice medio «Nikkei» il tetto dei 22.000 yen. La discesa del dollaro ha trascinato con sé praticamente tutti i titoli.
Dollaro ancora in calo anche nelle quotazioni ufficiali europee per effetto dell'acuirsi della tensione commerciale tra Stati Uniti e Giappone. Il biglietto verde si è giovato negli scambi europei di un recupero tecnico che gli ha permesso di terminare alla media Uic (Ufficio italiano cambi) a 1287,70 lire e al fixing di Francoforte a 1,8063 marchi. In Italia pertanto la valuta americana perde 11 punti e mezzo sulle 1299,2 lire di venerdì e in Germania circa un pfenning e mezzo sugli 1,8231 del precedente fixing.
Ieri, alla Borsa di New York, a metà seduta, erano state perdite iniziali, con l'indice Dow Jones che segnava una perdita di 44,60 punti a quota 2291,19.
Dopo solo 40 minuti di contrattazione, l'indice era di Wall Street tuttavia sceso sotto la chiusura di venerdì di oltre 80 punti a causa di continue vendite di realizzo tra scambi elevati.
Il ministero dell'industria e del commercio con l'estero del Giappone, intanto ha chiesto formalmente al governo degli Stati Uniti un incontro «urgente» per discutere della situazione venutasi a creare dopo che l'amministrazione Reagan ha deciso di imporre una serie di dazi punitivi sulle importazioni giapponesi di prodotti contenenti semiconduttori.
Il ministero sta considerando di inviare a Washington il proprio vice-segretario, Makoto Kuroda, che si occupa di affari internazionali o comunque un funzionario di alto rango. Il vice-ministro dell'industria e del commercio con l'estero, Fukukawa, ha detto che il governo accellererà l'adozione di una serie di misure volte a rilanciare la domanda interna cercando così di porre un freno all'apprezzamento dello yen nei confronti del dollaro.
Frattanto fonti ufficiali del governo di Tokyo hanno smentito le voci secondo cui il Giappone acquisterebbe «supercomputer» degli Stati Uniti facendo al contempo una serie di altre concessioni per cercare di far recedere l'amministrazione statunitense dal proposito di imporre dazi punitivi sulle importazioni dal Giappone.

Il Giappone cerca rimedi sulla guerra dei «chip»

A LONDRA

Per l'oro è record

LONDRA — Dopo i forti rialzi della scorsa settimana, l'oro ha guadagnato altro terreno ieri in un mercato molto attivo sia nel senso della domanda che dell'offerta e sostenuto dalla debolezza del dollaro e da un risveglio di interesse per i preziosi di riflesso per i ribassi avutisi in particolare sul mercato delle obbligazioni in America.
L'oro, che già venerdì a New York aveva superato quota 420, ha aperto in Europa poco sopra i 426, una serie di realizzi ha fatto arretrare il prezzo che al fixing londinese del mattino registrava 421,80, ma un ritorno della domanda ha fatto recuperare i 424 dollari netti al fixing pomeridiano contro i 416,35 di venerdì.
Intorno a questo valore si collocava anche nelle prime ore del mercato americano. Si tratta del valore più alto per l'oro dal 22 ottobre.



TACCUINO

Il Banco di Napoli ha triplicato l'utile nel 1986

CRESCITA. Utile netto praticamente triplicato, crescita di quasi il 50% per il risultato lordo di gestione e dividendo del 12% rispetto al valore nominale per le quote di risparmio. Questi i dati salienti del bilancio 1986 del Banco di Napoli, appena approvato dal consiglio di amministrazione, che si è riunito sotto la presidenza di Luigi Coccioli. L'utile netto d'esercizio dell'istituto ha infatti raggiunto i 54,5 miliardi, contro i 17,2 miliardi del 1985. Tale voce è al netto di «congrui accantonamenti al fondo rischi e ad altri fondi», come ha sottolineato nella relazione di bilancio il direttore generale Ferdinando Ventriglia.
SOFIGEN. La Societè financiere de Geneve (Sofigen), società ginevrina controllata dal 1986 dal gruppo De Benedetti, attraverso la Interfinco e la Sabaudia international, effetturà un aumento di capitale per 120 miliardi di franchi svizzeri (oltre 102 miliardi di lire), che sarà sottoscritto per il 50 per cento dagli attuali azionisti e per il restante 50 per cento sarà offerto al pubblico. L'annuncio — informa un comunicato della società — è stato dato nel corso dell'assemblea straordinaria degli azionisti svoltasi a Ginevra.
CEMENTIR. Triplica l'utile netto della Cementir, la società controllata dalla Finsider (Gruppo Iri): il consiglio d'amministrazione della Cementir ha infatti approvato ieri il progetto di bilancio che vede l'utile netto passare dai 10.7 miliardi del 1985 a 30,3 miliardi, dopo aver effettuato ammortamenti industriali per 16,7 miliardi.
ANIMEX. Nasce a Padova la prima joint-venture internazionale nel settore zootecnico-alimentare, con presenza mista italo-francese-polacca.
Si tratta della Animex italiana spa (ovvero della Anital), formata da una parte dall'Animex di Varsavia, l'azienda monopolistica di Stato e dall'altra dalla Sibee di Tombolo (Pd), dall'Inalca di Castelvetro (Mo), dall'Ibe di Trieste e dalla lussemburghese Polbis, società con capitali italofrancesi e polacchi.
COMMERCIO. I 260 mila lavoratori del commercio dipendenti da aziende commerciali aderenti alla Confesercenti non vedranno applicato il nuovo contratto nazionale del comparto firmato dai sindacati con la Confcommercio. Lo si apprende da un comunicato della Confesercenti.
SIRTI. Utile netto di 106,6 miliardi di lire, 60 miliardi di dividendi, mezzi propri per 484,8 miliardi: questi i dati più significativi del progetto di bilancio '86 della Sirti, approvato ieri dal consiglio d'amministrazione della società del gruppo Iri-Stet.
TRIPCOVICH. Si riunisce oggi, nella sede in via Einaudi a Trieste, il consiglio d'amministrazione della società Tripcovich, sotto la presidenza di Raffaello de Banfield.
FABBRI. Il bilancio '86 del Gruppo Editoriale Fabbri Bompiani Sonzogno Etas si è chiuso con un fatturato di 225,2 miliardi, in rialzo del 13,5 per cento rispetto all'85, e con un utile lordo per 13,1 miliardi, che rappresentano quasi un raddoppio rispetto al dato precedente (6,7 miliardi).

SALIRA' AL 20 PER CENTO

E mentre l'Italia si scopre ricca al Sud esplode la disoccupazione

ROMA — Nei prossimi cinque anni la disoccupazione nel Sud tenderà a «esplodere». Tre ricercatori della Banca d'Italia (Francesco Siracusano, Carlo Tresoldi, Giorgio Zen), in uno studio dedicato al tema «Domanda di lavoro e trasformazione dell'economia nel Mezzogiorno», hanno calcolato che sino all'anno 1991 oltre 650 mila persone saranno nel Sud alla ricerca di un posto di lavoro.
L'occupazione nuova che verrà creata nei diversi settori dell'economia non supererà complessivamente le 350-400 mila unità. Il tasso di disoccupazione nel 1991 arriverà, secondo i calcoli della Banca d'Italia, a una cifra record del 20%.
Tra il 1991 e il 1996 la situazione nel Mezzogiorno potrebbe migliorare, grazie soprattutto a una riduzione del tasso di crescita delle forze di lavoro.
Se la domanda di lavoro si manterrà su livelli elevati, il tasso di disoccupazione nel Sud potrebbe, alla fine del 1996 scendere attorno al 10%; in caso contrario è destinato, affermano i tre ricercatori nello studio, a rimanere nell'intero prossimo decennio, su livelli attorno al 20%.
I ricercatori della Banca d'Italia hanno utilizzato come base dei loro calcoli l'andamento della popolazione in Italia previsto nei prossimi quindici anni. All'inizio del secolo la popolazione italiana sarà cresciuta rispetto al 1985 (anno base per la simulazione) solo di 428 mila persone, arrivando a toccare i 56 milioni e 927 mila unità.
L'incremento della popolazione, sottolinea lo studio della Banca d'Italia, sarà tutto concentrato nel Mezzogiorno, dove alla fine del quindicennio vi saranno oltre due milioni di persone in più. In termini relativi la popolazione meridionale crescerebbe di peso, passando dal 36% del 1985 (anno base della simulazione) al 39,4% del 2.001.
L'ingrossamento relativo maggiore della popolazione nel Sud si dovrebbe avere proprio nelle classi di età lavorative. Le previsioni sulla offerta di lavoro contenute nello studio mostrano che all'inizio del nuovo secolo vi saranno nel Sud quasi un milione di persone in più tra i 30 e i 59 anni che entreranno sul mercato di lavoro.
Questo sviluppo «impetuoso» del Sud sarebbe controbilanciato da un decremento delle forze di lavoro nelle regioni centro-settentrionali, che assumerebbe dimensioni rilevanti alla fine degli anni '90 (–600 mila unità tra il 1996 e il 2001). I ricercatori della Banca d'Italia a questo punto hanno disegnato due possibili scenari: il primo prevede un tasso di crescita (reale) medio annuo del prodotto interno lordo pari al 2,5%.
Le stime di questo primo scenario indicano che il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è destinato a salire nel giro di pochi anni: alla fine del '91 arriverebbe al 20% per spingersi a oltre il 21,6 nel 1996.
La situazione occupazionale al Centro-Nord sarebbe di gran lunga meno pesante. Grazie a una minore uscita dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione (sotto lo scenario di un aumento del pil al 2,5%) toccherebbe una punta massima del 9,9% nel 1991, per poi scendere nel '96 al 7,5%.
Il secondo scenario prevede un incremento reale medio annuo del pil pari al 3,5%. Il tasso di disoccupazione in questa ipotesi salirebbe nel Sud al 19,3% nel 1991 e si stabilizzerebbe su valori attorno al 20%, nel caso di bassa espansione dell'occupazione.

SECONDO IL «FRANKFURTER ALLGEMEINE»

Ferruzzi sbarca in Germania?

Il gruppo di Ravenna punterebbe a rilevare la Sudzucker

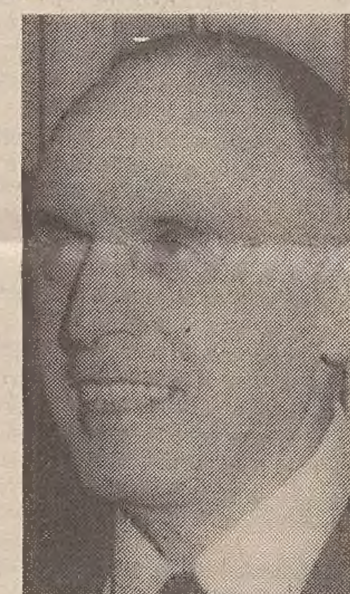
FRANCOFORTE — Il gruppo Ferruzzi non ha ancora giocato tutte le carte, nella sua strategia di espansione?
Si parla infatti ora di una nuova possibile espansione per il gruppo Ferruzzi sui mercati europei, dopo l'acquisizione dei tredici stabilimenti della Cpc International, che da sola copre il 33 per cento della produzione europea di amido.
Secondo il giornale «Frankfurter Allgemeine», il gruppo di Ravenna punterebbe all'acquisizione della Suddeutsche Zucker Ag (Sudzucker), il principale produttore tedesco di zucchero.
La possibile acquisizione della Sudzucker dovrebbe controbilanciare, precisa il quotidiano tedesco, il mancato acquisto del controllo della British Sugar.
Il quotidiano tedesco afferma anche che i vertici della Sudzucker sarebbero contrari al progetto.

MONTEDISON

Acquisti incrociati

Il 3% del gruppo all'Antibioticos

MADRID — Il gruppo farmaceutico spagnolo Antibioticos ha acquistato la settimana scorsa 70 milioni circa di azioni della Montedison, per un importo pari a circa 200 miliardi di lire, equivalente al 3 per cento del capitale ordinario della multinazionale chimica italiana.
La Montedison ha acquistato il 18 marzo scorso l'intero pacchetto azionario della Antibioticos per un totale di 57,2 miliardi di pesetas (circa 600 miliardi di lire). Il governo spagnolo aveva dato l'autorizzazione all'operazione a condizione che Antibioticos rilevasse una parte del capitale della Montedison.



Mario Schimberni

DE BENEDETTI

Gli utili della Cir

56,6 miliardi nell'esercizio 1986

TORINO — Si è chiuso con un utile netto di 56,6 miliardi, con un incremento del 48 per cento rispetto all'anno precedente, il bilancio relativo all'esercizio '86 della Cir, finanziaria che fa capo al gruppo De Benedetti, esaminato dal consiglio di amministrazione che ha deciso di convocare l'assemblea degli azionisti il 27 aprile prossimo.
In quell'occasione i soci saranno chiamati anche ad approvare la distribuzione di un dividendo di 120 lire per le azioni ordinarie, di 140 lire per le azioni di risparmio e di 160 lire per le azioni di risparmio non convertibili. Il dividendo proposto rappresenta — informa un comunicato della società — un aumento del 33 per cento rispetto al 1985.
L'assemblea degli azionisti della Cir, inoltre, in sede straordinaria dovrà esaminare la proposta di emettere due prestiti obbligazionari di durata quinquennale con warrant per un importo complessivo di circa 180 miliardi di lire.
I due prestiti, di cui in sede assembleare saranno stabiliti sia il tasso sia il prezzo dei warrant, saranno convertibili in azioni Buitoni (circa 80 miliardi) e in azioni Sasib (circa 100 miliardi) società entrambe controllate dal gruppo Cir.

SATELLITI

Miliardi in arrivo

AVEZZANO — Il fatturato dei servizi di telecomunicazioni via satellite si prevede che raddoppierà nel prossimo quinquennio e la Telespazio (società Iri-Stet per le telecomunicazioni spaziali) prevede di investire oltre 250 miliardi.
Lo ha reso noto il condirettore generale della società Amedeo Natali, in occasione di una visita dei giornalisti aerospaziali italiani (Ugai) alla base del Fucino, che con le sue 23 antenne è la più grande del mondo.
Lo sviluppo delle telecomunicazioni riguarderà principalmente l'utenza affari e i servizi, in particolare telerilevamento, controllo in orbita di satelliti, diffusione di televisione diretta, reti di comunicazione e allarme per protezione civile.
Oltre ai servizi (classici) di telefonia e televisione gestiti da Telespazio attraverso la rete di satelliti Intelsat, di telecomunicazioni regionali (Eutelsat) e di comunicazioni tra le navi (Inmarsat), sono stati illustrati il sistema di protezione civile Argo e quello in fase sperimentale della motorizzazione civile, col quale sono collegate via satellite in tempo reale al centro di Roma le sedi di Palermo, Napoli e Milano e si stanno attivando i collegamenti con Sassari e Reggio Calabria.
Attraverso questi collegamenti vengono trasmessi dati su libretti di circolazione, patenti, ecc., accorciando enormemente i tempi burocratici.

CARICAL

Arriva la cordata

ROMA — Entro una decina di giorni verrà formalizzata la proposta della cordata meridionale per il salvataggio della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.
Ernesto Marano, presidente dell'associazione industriali di Cosenza, e fino all'anno scorso consigliere della Confindustria per il Mezzogiorno, artefice dell'iniziativa, non ha dubbi sulla sua possibilità di successo.
A soli due giorni dalla conferenza stampa in cui ha presentato il suo piano per la ricapitalizzazione dell'istituto, basato sul coinvolgimento delle categorie economiche e sindacali della Regione, «ha già avuto una sequela di consensi che dimostrano come non dovrebbero esserci difficoltà a raccogliere i 150 miliardi necessari».
Ernesto Marano ora precisa il senso della sua proposta e commenta quella che fa capo a Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo: le due soluzioni — dice in sostanza — possono non essere alternative nel rispetto delle sue condizioni.
«Abbiamo apprezzato la disponibilità della Cariplo e dell'associazione di categoria ad aiutare la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania — ha detto Marano — ma la formula non può che essere una sola: che sottoscrivano azioni a risparmio per collocarle sul mercato alla pari». Solo in questo modo si dimostra che «l'aiuto è disinteressato.

NELL'INGEGNERIA CIVILE

Saipem diversifica l'attività

La società ha chiuso l'esercizio 1986 con 62 miliardi di utili (più 6 per cento)

BORSA

Titoli Eni in rialzo

Molto buono l'andamento dell'Italgas

MILANO — Da qualche settimana i titoli del gruppo Eni (con la sola eccezione della Saipem) denotano in Borsa una certa vivacità e si muovono decisamente in controtendenza.
Al vertice della breve classifica dei rialzi, in un mercato che dall'inizio dell'anno ha registrato un andamento generalmente negativo, si trovano infatti la Serfi, la Condotte Acqua e soprattutto l'Italgas: mentre la Nuovo Pignone, che distribuirà quest'anno un dividendo di 230 lire per azione, ha cominciato a muoversi soltanto da qualche giorno. E non è escluso che anche la Saipem, alla luce dei buoni risultati registrati, nonostante tutto, nel 1986, cominci a dare qualche segno di risveglio.
In ogni caso è evidente che i titoli dell'Ente presieduto da Franco Reviglio sono guidati da una sapiente regia borsistica.
Di questa rinascenza dell'Eni ha tratto i migliori frutti l'Italgas di Torino, che ha trascinato nella sua scia anche la controllata Condotte Acqua Potabili, pronta a un programma di diversificazione nel settore della depurazione delle acque.
L'Italgas, che compie quest'anno (e celebrerà debitamente) il suo centocinquantesimo anniversario, ha certamente avuto un ottimo bilancio.

MILANO — Gianni Dell'Orto, presidente della Sipem, la società di ingegneria del gruppo Eni non ha escluso ieri che la società, compatibilmente con la disponibilità del mercato, possa effettuare nel corso del 1987 un aumento di capitale da destinare al finanziamento degli investimenti.
Essi riguarderanno sia il tradizionale settore della ricerca di idrocarburi e della costruzione di condotte (è in corso la costruzione del Castoro 5, nave in grado di effettuare trivellazioni sottomarine sino a 1.000 metri di profondità, per un investimento di 200 miliardi che sarà completato entro la seconda metà del 1988), sia il nuovo settore — per il quale è stata costituita una apposita divisione — della ingegneria civile con particolare specializzazione nelle condotte d'acqua, nei sistemi di trasporto (la monorotaia sopraelevata di Sidney) e nelle grandi opere sottomarine.
E a questo proposito Dell'Orto ha annunciato l'avviamento di uno studio in cooperazione con la scuola Normale di Pisa promosso da Saipem, Snamprogetti, Spea (Iri) e Tecnomare per l'approntamento di un progetto «sottomarino» di attraversamento dello Stretto di Messina.
Puntando alla diversificazione e agli investimenti in Italia consentiti dal grande piano di opere pubbliche varato dallo Stato italiano (e dal crescente impegno dell'Eni e di altri enti per la ricerca di idrocarburi in Italia che pare stia dando ottimi frutti) la Saipem sta superando tranquillamente il momento di difficoltà attraversato dal mercato petrolifero internazionale dovuto al «ridimensionamento» del dollaro e dal forte calo del prezzo del petrolio.
A differenza di molti dei suoi concorrenti internazionali, che hanno registrato risultati disastrosi, ha chiuso anche il bilancio 1986 con un buon attivo.
Il fatturato della società (1.309 miliardi) è aumentato del 7% mentre quello del gruppo Saipem (1.546) è salito del 6%. A livello consolidato l'utile netto è aumentato del 6% (62 miliardi) mentre l'utile della capogruppo (51,6 miliardi) è diminuito del 22 per cento rispetto al 1985 anche perché la società ha deciso di destinare parte degli utili lordi a riserve straordinarie.
Su questi risultati ha influito pesantemente l'«effetto» dollaro. Espresso in dollari — e il riferimento identifica con maggior precisione l'aumento «fisico» dell'attività industriale Saipem — il fatturato del gruppo Saipem risulta infatti cresciuto del 35%, l'utile netto (46 milioni di dollari) del 23%.

(gf. m.)

CEE

L'Alitalia è pronta ad adeguare le proprie tariffe

BRUXELLES — L'Alitalia è pronta ad aggiornare il metodo di fissazione delle tariffe, in linea con le indicazioni della commissione europea.
La precisazione è stata raccolta, ieri a Bruxelles, da fonti bene informate, dopo che una delegazione dell'Alitalia ha avuto giovedì scorso colloqui all'esecutivo comunitario, relativi al processo di liberalizzazione dei trasporti aerei avviato dalla Cee.
Quanto alla ripartizione delle capacità fra compagnie che operano sulla stessa linea, la commissione — si apprende dalle stesse fonti — vuole rivederne i principi, lasciandone però la responsabilità al consiglio dei ministri dei trasporti della Cee.
Per quanto riguarda, infine, gli accordi commerciali, i funzionari della commissione hanno chiarito all'Alitalia che essi intendono esclusivamente indagare sulle intese commerciali tra due compagnie, per le quali sarebbe emerso che non sono necessariamente in contrasto con le regole della concorrenza della Comunità.
Queste precisazioni si collocano nel quadro dell'«ampia disponibilità» a modificare gli accordi intercorsi che l'Alitalia, si era già saputo venerdì, ha manifestato alla commissione europea, che aveva minacciato di lanciare, contro la compagnia italiana, e contro la Lufthansa e la Olimpic Airways, entro l'8 aprile, una procedura che può concludersi con una citazione di fronte alla corte di giustizia della Cee.
Intanto, preceduta da contatti bilaterali, la sessione del consiglio dei ministri dell'agricoltura della Cee che ha aperto il negoziato per i prezzi agricoli 1987-'88 è cominciata nel primo pomeriggio di ieri a Bruxelles, sotto la presidenza di turno del belga Paul De Keersmaeker.
La sessione è stata dedicata, capitolo per capitolo, ai primi confronti di posizioni tra i «Dodici» sul pacchetto proposto dalla commissione europea.
De Keersmaeker ha detto di sentirsi impegnato a guidare in porto il negoziato entro maggio. Le prime campagne 1987-'88 cominceranno il mese prossimo (quelle per la carne bovina e prodotti lattieri), ed è prevista la proroga di mese in mese dei prezzi attuali, fino a quando non vi sarà decisione sui prezzi nuovi.
In vista dell'apertura effettiva del negoziato, il ministro Kiechle ha ribadito l'inaccettabilità da parte tedesca del taglio del 10 per cento nella produzione nazionale di cereali, previsto dalle proposte della commissione. Kiechle ha sottolineato che questa è la posizione del governo di Bonn, non solo sua personale.
Il ministro ha fatto inoltre osservare che la tassa sulle materie grasse va considerata con estrema diffidenza, per non aprire nuovi contenziosi con gli Usa, grandi esportatori nella Cee di semi oleosi e quindi contrari alla tassa. Kiechle s'è detto «molto preoccupato» anche per la proposta abolizione degli Icm positivi (meccanismi finanziari che avvantaggiano le esportazioni agricole dei paesi dalla moneta forte).
Lo smantellamento degli Icm negativi (che penalizzano l'export dei paesi dalla moneta debole) sta invece a cuore a paesi come l'Italia, che lo auspica nella maggior misura possibile.
La prossima sessione del consiglio agricolo è prevista per il 27 e 28 aprile.

PREOCCUPAZIONI DELLA FIM-CISL

Tubificio di Cervignano: aria di chiusura

ROMA — La Fim-Cisl intende opporsi al possibile smantellamento degli impianti siderurgici di Ravenna e di Cervignano del Friuli (ex Salpa del gruppo Maraldi) di proprietà della società Marcegaglia.
In una nota diffusa dalla segreteria nazionale del sindacato, si esprime infatti preoccupazione per le notizie secondo le quali la società Marcegaglia starebbe per presentare al ministero dell'industria domanda per il finanziamento previsto dalla cosiddetta «legge sui tubi» che prevede un'erogazione di circa 30 mila lire per tonnellata dismessa.
La legge scatta soltanto in caso di smantellamento totale e, di conseguenza, la Fim-Cisl teme la cessazione di attività dei due stabilimenti che producono tubi saldati nei quali sono occupati 370 dipendenti (250 a Ravenna con una capacità produttiva di 250 mila tonnellate e 120 a Cervignano del Friuli con 50 mila tonnellate).
La Fim-Cisl denuncia anche l'eventuale ipotesi secondo la quale i finanziamenti così ottenuti verrebbero utilizzati per realizzare centri di servizio su prodotti piatti e per installare linee di «decapaggio» (pulitura dei metalli) che si sovrapporrebbero — secondo il sindacato — con le produzioni pubbliche e private già esistenti.
Di fronte a questa posizione della Fim-Cisl, ambienti della società Marcegaglia smentiscono che si stia lavorando all'ipotesi di smantellare lo stabilimento di Ravenna. «Vogliamo invece — dicono alla Marcegaglia — razionalizzare l'esistente».
Intanto si apprende che un'offerta per l'acquisizione della Fit Ferrotubi di Sestri Levante è stata presentata da Steno Marcegaglia, presidente dell'omonimo gruppo di Gazoldo degli Ippoliti (Mantova) che, con un fatturato di oltre 500 miliardi, è tra i maggiori produttori in Italia di tubi saldati.
Marcegaglia ha inviato una lettera al commissario straordinario della Fit, Rosario Nolasco, in cui viene precisata l'offerta e i nomi di altri industriali che si sono affiancati a lui per l'acquisizione della Fit Ferrotubi.
Il progetto della cordata prevede la nascita, dalle ceneri della Fit, di otto nuove unità produttive con lavorazioni non inquinanti, dotate di tecnologie consolidate, tra loro diversificate.
In quest'ottica saranno costituite altrettante società il cui elemento di coesione è dato dalla partecipazione in tutte della Marcegaglia.
Partner di Marcegaglia nell'operazione Fit sono la Guldbrandsen (che opera nel settore della refrigerazione) di Milano; la Profil Marine (motoscafi) di Origgio; la Maw di Meda (caldaie industriali, quadri elettrici, isolatori in resina); la Sep di Firenze (aeroplani da turismo); la Dimensione Fluido di Scandicci (cablaggi ed elettronica industriale); la Barberis della Spezia (materiali compositi).

PORDENONE

Zanussi, quale indotto

Api: l'imprenditoria è immobilizzata
Dalla Friulia viene auspicato un «salto culturale»

PORDENONE — Una grande presenza addormenta e talvolta soffoca le attività minori, collaterali. È accaduto a Torino con la Fiat, in parte anche a Trieste con l'Iri e la stessa cosa in un certo senso è avvenuta anche a Pordenone con il Gruppo Zanussi.
La subriforma, le cosiddette produzioni aggiuntive, cercano ora nuovi spazi, vie alternative per non soccombere. Ma la soluzione non è facile. C'è bisogno del concorso e del contributo di tutti.
Una proposta, in tal senso, è venuta ieri mattina, in occasione di un dibattito promosso dal Pci pordenonese, che ha raccolto attorno ad un tavolo dell'Hotel Moderno esponenti politici, sindacali e del panorama industriale della nostra regione. Il tema era «Indotto Zanussi, come».
Per la federazione provinciale ha svolto una relazione Lodovico Sonego, che ha introdotto la successiva discussione. Si ripropone, ha ribadito, la necessità di un rapporto di compenetrazione e di interscambio tra una grande impresa in fase di trasformazione come la Zanussi (e il Gruppo internazionale formato dalla svedese Electrolux e dall'americana White, del quale fa parte integrante) e il tessuto economico in cui è inserita.
La proposta cui facevamo cenno è data da un'indispensabile intesa-quadro tra Zanussi, Associazione industriali, Api, Artigiani, cooperazione e organizzazioni sindacali, per definire e articolare le linee di un programma di sviluppo e consolidamento dell'indotto nel medio periodo: 4-6 anni.
Per raggiungere quest'obiettivo vanno anche attuati programmi specifici di job-creation, in esecuzione della legge regionale 32 dell'85. Tali programmi vanno prioritariamente riservati, per determinazione dell'Agenzia di lavoro, allo sviluppo del rapporto Zanussi-indotto.
Ne consegue l'opportunità che alla Regione e alla Provincia di Pordenone venga assegnata una funzione primaria nello sviluppo della componentistica, delle attività accessorie e collaterali, dei servizi stessi.
La presenza della Zeltron (il centro ricerca di Campoformido) dovrà essere valorizzata con un'accentuata qualificazione e con progetti di attività che abbiano come riferimento l'intero Gruppo Electrolux-Zanussi-White.
Più in generale l'azienda dovrà riconoscere nella regione il destinatario preferenziale delle progettualità, diversificazioni, innovazioni di prodotto e processo del Gruppo. Gli imprenditori locali potranno diventare interlocutori di questo disegno di politica industriale, cogliendo le opportunità che da esso derivano, per lo sviluppo di iniziative autonome o con la partnership del Gruppo.
La multinazionale di Stoccolma ha quindi buoni motivi per considerare l'Italia Nord-orientale (e il Friuli-Venezia Giulia in particolare) come un'area alla quale far riferimento per l'avvio di nuove iniziative economiche.
E passiamo al dibattito. Vittorio Zanon, presidente della Friulia, ha battuto il tasto sul peso politico esercitato nella Zanussi dalla parte pubblica, al di là del più o meno consistente peso azionario. Ha auspicato un salto culturale da parte degli imprenditori o richiamato l'attenzione sugli obiettivi della futura Merchant Bank, che mobiliterà una cospicua quota di capitale privato.
Livio Tamaro, direttore della Fin-Ind, ha manifestato invece alcune perplessità sul ruolo della «banca affari» (c'è il rischio, a suo avviso, che vengano meno alle attese) e sul problema dell'indotto ha ammesso che è paragonabile ad un «giallo» senza vittima e assassino: tutti ne parlano, ma pochi riescono a individuare dei connotati veramente propositivi.
Il presidente dell'Api Mario Tomietto ha ammesso anche lui che a Pordenone la Zanussi ha in parte immobilizzato l'imprenditoria locale e per molti versi criticabile appare la politica adottata dal Gruppo con i suoi fornitori («molto migliore quella praticata dalla Savio»: ha detto Bucci, dirigente degli artigiani) e ha ricordato che comunque l'Api ha diversi contatti con la Zanussi sulla questione indotto.
Il deputato comunista Isaia Gasparotto ha citato le carenze di giunta regionale e governo sul problema e ha riaffermato l'importanza del ruolo Friulia.
Su questo problema è tornato anche il segretario provinciale del Pci Antonio Dibisceglie in sede di conclusioni: «Qui non c'è solo il rischio di perdere il treno dell'indotto, ma di veder allontanarsi la stessa Zanussi».

(Tino Zava)

IRI-REGIONE-SINDACATO

Terni, confronto aperto

Ieri l'incontro con la giunta, oggi con i sindacati
In vista la ristrutturazione della centrale energetica



Carbone, Biasutti e Rinaldi per la giunta.

Un piano di investimenti per 78 miliardi, ingresso di partner industriali di parte privata e finanziari di parte pubblica, mantenimento degli attuali livelli occupazionali, ristrutturazione della centrale termoelettrica, avvio del terminal rinfuse, commercializzazione della ghisa sul piano nazionale, avvio di una produzione nuova di barre di ghisa.
Queste le novità in vista per la ferriera «Terni» di Trieste, così come sono emerse dall'incontro di ieri mattina a Udine fra i vertici dell'azienda (gruppo Iri-Finsider) e la giunta regionale rappresentata dal presidente Adriano Biasutti e dagli assessori Dario Rinaldi (finanze) e Gianfranco Carbone (bilancio).
La Terni ha schierato al tavolo di confronto il presidente del gruppo, Adani, e l'amministratore delegato De Noyer, accanto ai responsabili dell'azienda a Trieste. Il piano di risanamento — e di diversificazione produttiva, si è detto — della ferriera triestina si inserisce in quello più generale di ristrutturazione del gruppo Terni e fa riferimento, com'è ovvio, allo scenario economico internazionale in cui si colloca la produzione di ghisa.
Il prodotto — si è fatto notare fin dall'inizio — è investito in pieno dalla tempesta di un mercato sempre più concorrenziale e più aperto sul fronte doganale (in questo quadro si inseriscono i problemi creati alla Terni dalla liberalizzazione delle importazioni dai Paesi dell'Est).
Il piano dell'azienda è stato elaborato dal professor Sinatra e dal prof. Molteni della Bocconi di Milano, e fa perno su un'analisi di economicità delle soluzioni prospettate oltre che sull'esigenza di minimizzare gli impatti sociali in un'area — quella giuliana — che già registra un trend pesantemente negativo.
Il presidente Biasutti ha sottolineato «l'estrema attenzione con cui la Regione segue le vicende della Terni». Il discorso — ha detto — va inserito in quello più generale del rapporto con l'Iri, nel quadro della complessa problematica delle aziende a partecipazione statale.
«La giunta — ha detto ancora Biasutti — valuterà il piano, dal quale dovrà emergere — ha sottolineato il presidente — una soluzione che dia garanzie e potenzialità future valide per la vita dello stabilimento di Trieste». La Regione ha anticipato di essere intenzionata ad entrare nel progetto attraverso il Fondo di Rotazione e il Fondo Trieste.
Quanto ai privati — ha osservato di rimando De Noyer — essi dovranno concretizzare nei fatti l'interesse dimostrato finora. Nulla di ufficiale è emerso ancora sui nomi dei possibili partner, ma fonti attendibili confermano l'interesse dei gruppi Zanussi e Necchi.
Particolare interesse riveste nel piano della Terni la ristrutturazione della centrale termoelettrica. L'opera, che prevede una spesa di 25 miliardi circa, consentirebbe di riciclare a scopo energetico i gas di altoforno e quelli di kokeria.
Lo stabilimento riuscirebbe così ad abbassare i costi di approvvigionamento elettrico, o tramite la vendita del surplus all'Enel o mediante l'uso diretto della nuova energia ottenibile dalla centrale rinnovata.
A proposito del terminal rinfuse, la Terni ha auspicato l'abbattimento degli ostacoli di natura sindacale che finora hanno impedito il decollo dell'iniziativa, che richiede investimenti dell'ordine delle decine di miliardi.

(Paolo Rumiz)



De Noyer e Adani per il gruppo Terni.

FEDERCOM

Fatturato alle stelle

MILANO — La Federcom, Federazione commercio associato moderno, l'organizzazione nazionale di categoria che raggruppa le catene della distribuzione di alimentari e beni di largo consumo A&O Selex, Despar, Gigad, Italmec, Unvo, VèGè, ha presentato i risultati del 1986: 10 mila miliardi di fatturato, con un incremento del 15% nel settore del franchising, che passa dai 2 mila miliardi dell'esercizio scorso a 2300 miliardi.
Nell'86 sono stati aperti più di 50 nuovi supermercati e 180 esercizi di media dimensione, ripartiti equamente su tutto il territorio nazionale. Sono stati creati 1755 nuovi posti di lavoro, con una massa di investimenti immobiliari e tecnici di 100 miliardi.
Secondo Carlo Terribile, presidente della Federcom, l'esercizio è stato complessivamente positivo e il 1987 dovrebbe confermare questa tendenza, pur considerando un aumento medio dei prezzi intorno al 4% e dei consumi del 3,5%, con una inflazione media del 4,3% che potrebbe riprendere ed aumentare nel secondo semestre.
Per quest'anno sono previste aperture di 65 supermercati e 9 grandi strutture di più di 2 mila metri quadrati, oltre a numerosi punti di vendita di medie dimensioni. Gli addetti cresceranno di quasi 2 mila unità, rispettando in pieno i propositi della Federcom, che aveva previsto nell'arco di tre anni la creazione di 5 mila posti di lavoro. Dopo l'assemblea generale di ieri sono state fornite anticipazioni sui risultati ottenuti dalle organizzazioni socie. La Italmec, che terrà la sua assemblea a Firenze il 3 aprile prossimo, ha avuto un risultato di oltre 500 miliardi, con un utile dell'1,4% sul fatturato.

IN VIGORE

Credito doganale

È disponibile da ieri la Gazzetta ufficiale contenente il decreto del 9 marzo 1987, che diminuisce il saggio di interesse per i pagamenti posticipati dei diritti doganali a Trieste.
Il tasso di interesse viene così ufficialmente abbassato dal dodici al sei per cento annuo. Tenendo conto che il primo mese di dilazione non comporta pagamento di interessi, il saggio alla fin fine risulta abbattuto al due e mezzo per cento su 180 giorni.
L'abbassamento del tasso sul credito doganale costituisce il tanto atteso riallineamento alle condizioni di «maggior favore» fissate per lo scalo giuliano dai trattati internazionali per compensare la marginalità di quest'ultimo rispetto al territorio nazionale. I diritti doganali incidono in misura molto sensibile sulle importazioni, cioè sugli sbarchi destinati al territorio nazionale ma attirano, di conseguenza, anche traffico internazionale.
Il pagamento differito del credito doganale risale alla legislazione austriaca.
I trattati internazionali nei due dopoguerra recepirono in modo pressoché integrale la vecchia legislazione austriaca, istituendo in forma definitiva il pagamento differito e agevolato. Il guaio era che il tasso doveva essere stabilito volta per volta per decreto, col risultato che esso veniva talvolta scavalcato dall'abbassamento del costo del denaro.
È interessante notare l'andamento del tasso di interesse per Trieste dal 1923 (anno dell'estensione alla legge italiana delle facilitazioni concesse a Trieste dall'Austria) a oggi. Nel 1923 siamo al quattro e mezzo per cento; nel '37 al cinque; nel '40 al sei; nel '77 al dieci e nel 1981 al diciassette per cento.

LA CAMPAGNA «ECO» DELL'INPS

Un modulo che vale la pensione

I lavoratori sono chiamati a correggere più di 18 milioni di errori

ROMA — Una pioggia di moduli celesti e rosa dell'Inps si sta abbattendo in queste settimane nelle case di milioni di lavoratori in attività. Denominati «Estratto conto assicurativo» (o «modello Eco»), ne sono stati finora recapitati 8.500.000, quasi la metà dei circa venti milioni previsti.
Pochi dei destinatari però, sanno (nel modulo non è specificato) che dall'esattezza dei dati contenuti può dipendere l'importo della propria futura pensione. Ma a che servono e perché sono stati spediti gli Estratti-conto assicurativi? Negli «Eco» sono contenuti tutti i dati anagrafici e contributivi dei lavoratori in attività dal 1973 al 1980.
Sono relativi al primo periodo di informatizzazione degli archivi dell'Inps, quando dal tradizionale sistema delle marchette e dei libretti assicurativi, si passò ad inserire i dati direttamente sui dischi magnetici e nelle memorie dei calcolatori. Non tutto però è filato liscio con l'avvento dell'informatica.
Da una verifica preventiva ed ancora in corso con le aziende è emerso che le memorie magnetiche dell'Inps contenevano quattro milioni e mezzo di errori anagrafici e ben 14 milioni di errori contributivi.
Inviando gli «Eco» corretti direttamente ai lavoratori, l'Inps intende così consentire una verifica conclusiva agli interessati prima che questi periodi contributivi vadano in prescrizione. In questo caso, infatti, gli errori potrebbero essere pagati cari, anche con anni di pensione persi.
I contributi previdenziali vanno normalmente in prescrizione dopo dieci anni ma, per consentire all'Inps di mettere ordine nei propri archivi, una legge ne ha sospeso i termini fino alla fine dell'86. Da qualche mese, dunque, le lancette hanno ripreso a muoversi. La corsa contro il tempo ha come punto di riferimento, ovviamente, la data in cui le procedure informatiche furono introdotte nelle singole province.
A Como e Varese i primi contributi dell'era elettronica sono andati in prescrizione a gennaio; ad aprile sarà la volta di Frosinone, Cassino e Latina e, da ottobre, di tutte le regioni settentrionali oltre che Bologna e Catanzaro. Nell'88 faranno seguito tutte le altre province.
Per rispettare i tempi l'Inps ha adottato una strategia. Sono state emesse 2.023.000 «liste» aziendali contenenti le posizioni assicurative dei lavoratori di ciascuna azienda. Per 424 mila liste l'Istituto ha proceduto per proprio conto ai controlli. Le rimanenti sono state inviate quasi tutte (ne mancano ancora 150 mila) alle imprese per una verifica dei dati.
Benché tutte le aziende fossero state invitate a rispondere, soltanto il 62 per cento finora l'ha fatto segnalando appunto oltre 18 milioni di errori (tra dati anagrafici e contributivi). Ma nelle 594 mila liste che non sono tornate indietro, quanti errori c'erano? E si trattava di errori o di contributi evasi?
L'Inps aspetta una risposta dalla seconda fase dell'operazione che consiste nell'invio degli «Eco» direttamente ai lavoratori.
Su otto milioni e mezzo di Estratti-conto inviati, soltanto il nove per cento dei lavoratori ha risposto all'Inps segnalando 735 mila errori (dei quali 500 mila per dati anagrafici). Neppure l'Inps pensa che la percentuale di errori possa essere così bassa. Per l'Istituto «sarebbe auspicabile che, una volta ricevuto l'estratto conto, i lavoratori procedano senza indugio alla verifica dei dati»
Se un anno di lavoro svolto non compare nell'«Eco», il rischio concreto è che non venga considerato per il calcolo della pensione. Nei giorni scorsi i patronati sindacali Inca-Cgil, Inas-Cisl e Ital-Uil hanno avuto una riunione con i responsabili dell'Inps.
«Pochi lavoratori rispondono — ha sottolineato Guido Girolami, dell'Inca — anche perché il modello "Eco" non è sufficientemente chiaro».
I patronati chiedono poi che gli errori segnalati dai lavoratori abbiano il valore di interrompere i tempi della prescrizione contributiva. «Non vorremmo che periodi di contributi non pagati dalle aziende — ha aggiunto Girolami — fossero magari riconosciuti ai lavoratori ma considerati prescritti, premiando con ciò chi ha evaso. Vogliamo che l'Inps utilizzi la campagna "Eco" anche per recuperare miliardi di contributi mai versati».

CONTRO GLI ABUSI

Segreto bancario: autoregolamentazione in Svizzera

ZURIGO — L'Associazione bancaria svizzera ha messo a punto un testo di nuove norme intese a prevenire e combattere gli abusi in materia di segreto bancario.
Le norme di condotta e di autoregolamento sono state concordate con l'Associazione nazionale degli avvocati e con i rappresentanti delle Casse di risparmio e sostituirà l'accordo di vigilanza che scade a ottobre dopo dieci anni e che prevede l'azione diretta di controllo della Banca centrale.
Secondo il ministro delle finanze, Otto Stitch, il sistema di autoregolamento comprende norme più chiare rispetto al sistema attuale.
Stitch ha rilevato, in particolare, che vengono esclusi gli accordi tra banche e i legali dei clienti che si celano dietro l'anonimato.
Secondo Stitch, si è raggiunta un'intesa generale contro le transazioni equivoche.
«La democrazia progredisce quando i cittadini stessi appoggiano le leggi e quando l'unica salvaguardia è costituita dal poliziotto», ha detto il ministro, che tuttavia, ha giudicato estremamente improbabile che le norme dell'autoregolamento possano essere incluse nella legge sul segreto bancario, con un emendamento a hoc.
L'Associazione degli avvocati ha concesso parere favorevole alle nuove norme, ma, per bocca del suo presidente, Felix H. Thomann, ha ricordato che non sono mai stati denunciati casi di abusi del segreto bancario relativi a indagini su attività illecite.

■

BRENNERO. Per la prima volta nella sua storia, la Spa Autostrada del Brennero ha conseguito nel 1986 un utile di esercizio di un miliardo e 913 milioni. Lo ha comunicato il presidente della società, Enrico Pancheri, al consiglio di amministrazione.

BANCHE

È nato un nuovo strumento creditizio

ROMA — Nasce un nuovo strumento creditizio rivolto a imprese, professionisti, o altri operatori economici che hanno necessità di prestiti per coprire alcune necessità impellenti, o per riattivare delle situazioni di liquidità venute a mancare.
Alcuni istituti di credito di interesse nazionale hanno messo a punto dei fidi con modalità particolare per venire incontro a queste esigenze, i cosiddetti «crediti flessibili o flexicrediti».
Si tratta di aperture di credito in conto corrente per finanziamento, con rimborso rateale a tasso e piano di riduzione flessibili, destinato all'acquisto di beni durevoli, attrezzature, scorte, ecc., necessari allo svolgimento dell'attività economica dei beneficiari.
I beneficiari di questi finanziamenti possono essere: professionisti (o studi professionali), piccoli operatori economici.

BILANCIO

Selenia Spazio: fatturato in aumento

ROMA — Bilancio in sostanziale pareggio, ma con un aumento del fatturato di 52 miliardi (+32%). Sono questi i dati più significativi del bilancio 1986 della Selenia Spazio (Gruppo Iri/Stet), che è stato esaminato dal consiglio di amministrazione della società riunitosi a Roma.
Il fatturato '86 è stato pari a 300 miliardi di lire, mentre i nuovi ordini hanno fatto registrare un incremento di 50 miliardi. Gli ordini più significativi sono stati quelli relativi ai programmi del satellite nazionale di telecomunicazioni Italsat, del satellite europeo di telerilevamento Ers 1, e agli ampliamenti del contratto del satellite Olimpus.
Particolarmente importanti sono stati i contratti ottenuti nel programma della stazione spaziale Columbus,

SIDERURGIA

Deltasider: diminuito di 100 miliardi il passivo

ROMA — Miglioramento di circa 100 miliardi per il passivo della Deltasider. Secondo i dati da approvare dall'assemblea, il rosso è diminuito a circa 180 miliardi, a fronte di un fatturato invariato di quasi 1500 miliardi.
Al di là della pausa imposta dalla trattativa siderurgica europea, si prospettano intanto i tempi lunghi per la privatizzazione della Deltasider.
A tutt'oggi, infatti, l'unico atto ufficiale di interessamento per l'azienda del Gruppo Finsider rimane la lettera inviata nel dicembre scorso dal presidente della Confindustria Lucchini, nella quale si manifestava disponibilità ad acquisire partecipazioni o a stringere accordi produttivi.
Nel frattempo, la Deltasider è stata ristrutturata societariamente, con la creazione di tre società per azioni corrispondenti alle vecchie divisioni.

INDAGINE

Neolaureati scientifici, merce rara

ROMA — Sul mercato del lavoro cresce in modo preoccupante il deficit nell'offerta di giovani laureati in discipline tecnico-scientifiche ed economico-manageriali.
E' il risultato controcorrente al quale è giunta l'indagine su «Domanda e offerta di personale qualificato in un area tecnologicamente avanzata», condotta dalla Fondazione Giovanni Agnelli.
La ricerca ha preso in esame la realtà del Piemonte, una regione che per le sue caratteristiche di principale polo tecnologico italiano (con il 50 per cento della produzione nazionale di robot, il 30 per cento di quella aereospaziale e la stessa percentuale di quella di computer) costituisce in pratica una sorta di test anticipatorio delle dinamiche economiche e sociali del nostro Paese.
«Noi abbiamo provato a ribaltare — ha spiegato Marcello Pacini, direttore della fondazione — il superato preconcetto che relega la scuola e l'università ad un ruolo passivo di area di parcheggio. Il dato più clamoroso che emerge dalle interviste con le principali aziende di Tecnocity (la Silicon Valley piemontese), che in alcuni casi coincidono con le più importanti a livello nazionale (Fiat, Olivetti, Stet, Aeritalia), è l'estrema difficoltà nel reperire giovani laureati.
Secondo l'indagine, nel caso particolare di ingegneri e di laureati in discipline tecnico-scientifiche, il deficit di offerta è ormai arrivato al 30 per cento.
Per il momento le aziende calmano le assenze ricorrendo al drenaggio di laureati provenienti dalle regioni dell'Italia centrale e meridionale. «Ma — sottolinea il rapporto — si tratta di una soluzione transitoria, dal momento che, a tempi brevi, anche questi bacini periferici di offerta dovranno soddisfare la domanda delle aziende che operano in loco».
I neolaureati quindi stanno diventando rari e preziosi. Forti e consapevoli delle loro peculiarità, nei giovani professionisti si riscontra un atteggiamento mentale sempre più propenso alla mobilità. I giovani ingegneri, secondo la ricerca, sono stati i primi a capire il proprio valore sul mercato del lavoro ed ora, addirittura il potere contrattuale nei confronti delle aziende è passato nelle loro mani.
A giudizio della Fondazione Agnelli «non si può lasciare alle tendenze spontanee del sistema il compito di superare l'attuale situazione. Il sistema dell'istruzione — secondo la Fondazione — deve saper gestire la nuova centralità con la consapevolezza piena delle sue responsabilità; il sistema delle famiglie deve essere più informato e più pronto a scommettere sulla istruzione come investimento a lungo termine. Da qui al Duemila occorre raddoppiare il numero dei giovani che si iscrivono all'università.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	30/3	27/3
Generali*	133900	134300
Lloyd Ad.	24500	25000
Lloyd Ad. risp.	13600	13900
Ras	62100	62000
Ras risp.	39300	39450
Montedison*	2765	2845
Montedison risp.*	1488	1509
Pirelli	5340	5340
Pirelli risp.	5310	5390
Pirelli risp. n.c.	3285	3210
Snia BPD*	4760	4840
Snia BPD risp.*	4730	4830
Snia BPD risp. nc.	2800	2860
La Rinascente	1240	1257
La Rinascente priv.	670	687
La Rinascente risp.	712	713
Gerolimich & C.	155	157
Gerolimich risp.	118	123
G. L. Premuda	1750	1750
G. L. Premuda risp.	1650	1650
Sip*	2680	2710
Sip risp.*	2780	2720
Warrant Sip*	2690	2705
Bastogi Irbs	655	665
Comau	4240	—
Comau warrant	190	—
Fidis	18000	17500
Sme	2200	2225
Stet*	4015	4020
Stet Warrant 10*	1700	1710
Stet Warrant 9	1000	1040
Stet risp.*	3950	3960
D. Tripcovich	7455	7510
Tripcovich risp.	3100	3230
Attività immobil.	5560	5550
Fiat*	12565	12665
Fiat priv.*	7725	7785
Fiat risp.*	7950	7930
Gilardini	20000	20000
Gilardini risp.	14200	13700
Dalmine	390	390
Lane Marzotto	5330	5290
Lane Marzotto r.	5300	5290
Lane Marzotto r. n.c.	3450	3300

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	16600	16500

PIAZZA AFFARI

Terzo lieve ribasso

Una reazione al mandato alla Jotti?

MILANO — Piazza Affari ha detto no al mandato esplorativo conferito venerdì scorso al presidente della Camera Nilde Jotti per la formazione di un governo di fine legislatura. Questa, a caldo, la spiegazione degli operatori al ribasso (il terzo consecutivo) dello 0,61% evidenziata nella riunione dedicata alla liquidazione di fine mese.

Tutti i valori-guida escono su basi più riflessive. Fiat, Montedison, Olivetti e Generali, chi più chi meno, evidenziano infatti arretramenti in chiusura, che sono continuati a incidere sul prezzo anche nell'immediato dopolistino. Tra i pochi titoli controcorrente vi sono stati alcuni cementieri, con due recenti matricole (Augusta e Merone) a far da battistrada con aumenti rispettivamente del 2,7 e 1,6%, nonché le Pacchetti, che con uno spunto del 6,4% sono tornate in vista del loro massimo.

«Ognuno fa mercato sul suo gruppo — confida candidamente un procuratore — e sono poche le azioni che possono davvero far dormire sonni tranquilli». Il riferimento va alle numerose società approdate al listino di Borsa nei momenti del suo travolgente successo presso il pubblico, società prevalentemente finanziarie, che adesso scontano l'erosione dei valori di carico delle loro controllate. Oltre ad alcune di queste, pesanti sono apparse Acqua Marcia (−2,6%), Agricola (−1,6%), Bonifiche Siele (−2,1%), Cam (−4,1%), mentre per altri finanziari si è assistito al buon comportamento di una rosa di titoli (Finarte, Riva, Serfi, Sopaf) tra cui spicca il rafforzamento (+1%) delle Iniziativa Me.t.a., sulla scorta di voci che indicavano in Carlo De Benedetti il «rastrellatore» di turno.

Stazionarie le Dalmine, che scontano il bilancio in rosso dell'esercizio 1986, risultando scambiate a quasi la metà della valutazione espressa un anno fa. Tra gli isolati spunti della giornata vi sono poi stati quelli di Fidenza Vetraria, Olcese, Buitoni, L'Espresso, Perlier, Rol e Vetrerie Italiane. Sul lato opposto da segnalare anche i pesanti tonfi di molti bancari, Fisac e Magona.

Un certo interesse si è visto sul gruppo Mondadori e particolarmente sulle Ame, che al terzo mercato si riportavano sopra il prezzo di collocamento di 6.000 lire, a seguito della morte di Mario Formenton e delle ipotesi circolate sulla sua successione, che potrebbe favorire un maggior peso degli azionisti al di fuori della famiglia omonima.

Un'ultima notazione va fatta riguardo le Alleanza, sulle quali si stanno infittendo le indiscrezioni di un'interessante operazione gratuita sul capitale, tra gli assicurativi (oltre ad Assitalia, Sai e Unipol) i pochi titoli ad aver mantenuto le posizioni. Almeno sino a quando il relativo consiglio d'amministrazione non rettificherà la decisione, se davvero l'operazione è stata definita nei suoi contorni.

(m. f.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/3	16.00	RANK	P. Kamshar	33
30/3	17.30	EUROPA II	Patrasso	23
30/3	18.00	TIZIANO	Durazzo	22
30/3	19.00	PETAR LEKOVIC	Zueitina	Siot 1
31/3	6.30	PELAGOS	Venezia	51 (15)
31/3	6.30	TUCUMAN	Ravenna	39
31/3	7.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
31/3	matt.	FANAKI III	Fiume	14
31/3	13.00	MOBIL ALADDIN	Fos	rada/Siot
31/3	20.00	ANANGEL ENDEAVOUR	Monfalcone	Scalo L. (B)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/3	13.00	VALENTINO	22	Patrasso
30/3	14.00	POLA DE SIERO	33	Venezia
30/3	15.00	SOCARQUATTRO	54	Monfalcone
30/3	sera	CINE	40	Istanbul
30/3	sera	ZIM ALESSANDRIA	49 (8)	Ravenna
30/3	19.00	ZIM SIDNEY	51 (10)	Capodistria
30/3	21.00	TIZIANO	22	Patrasso
31/3	8.30	GEORGI KIRKOFF	m. Pesch.	Patrasso
31/3	12.00	JAGO	Alder	Manfredonia
31/3	pom.	RANK	33	Capodistria
31/3	pom.	PHAROS	Siot 4	ordini
31/3	pom.	NISSOS SERIFOS	Siot 3	ordini
31/3	pom.	MARE TIRRENO	54	Venezia
31/3	pom.	TAPUZ	35	Haifa
31/3	pom.	KOTAY	Scalo L.(A)	ordini
31/3	pom.	PELAGOS	51 (15)	ordini
31/3	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
31/3	sera	PETAR LEKOVIC	Siot 1	ordini
31/3	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., CINE.
Porto doganale: CHARLES F. ADAM, GEORGI KIRKOFF.
Punto franco nuovo: POLA DE SIERO, TAPUZ, HADAR, SOCAR 101, ZIM SIDNEY, MARE TIRRENO, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301
Scalo legnami: KOTAI
Terni: EASTERN HAZEL.
Siot: PHAROS.
Safa: MAK.
Pont. Alder: JAGO.
Arsenale Triestino S. Marco: TITAN 2, APULIA, PATERSARDUS.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

VOLGOLES (Urss), ag. Carsica, tondello da Viborg; MARIA (Grecia), ag. Cattaruzza, crusca da Salonicco.

navi in partenza

TRITON (Italia), per Trieste.

navi in porto

SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone; SUSANNA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco ancore e catene; ANANGEL ENDEAVOUR (Grecia), ag. Cattaruzza, sbarco cellulosa e segati.

BORSA

981 **−0,61%** Prezzi in generale arretramento per effetto dei ritardi alla soluzione della crisi politica. Stentato assorbimento del materiale offerto su bancari

DOLLARO

1.287,75 **−0,87%** La valuta americana è apparsa particolarmente debole su tutti i mercati internazionali. Nei confronti dello yen ha toccato i minimi

ORO

424 **+1,84%** Nuova impennata del metallo giallo. Rispetto alla chiusura londinese di venerdì il suo valore è tornato sui massimi di fine anno.

BORSA DI MILANO (30.3.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	135700	−0,2	29711	84,0	155890	−0,2	0,73	33,1
Acq. De Ferrari	3139	−1,0	718	89,6	3420	−1,0	2,07	47,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	1860	−0,1	700	63,0	2540	−0,1	4,03	27,9
Acqua Marcia	3001	−2,6	747	61,0	4444	−2,6	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1555	0,3	1290	49,1	1830	0,3	—	—
Aedes	10900	−0,9	4273	58,0	15700	−0,9	—	—
Aedes risp. n.c.	6850	−1,5	5810	87,4	7000	−1,5	—	—
Aeritalia	4180	−1,7	3871	11,2	6620	−1,7	1,72	38,7
Agricola Fin.	2460	−1,6	1835	29,0	3990	−1,6	2,70	—
Agricola Fin. risp.	3149	3,9	2223	70,6	3534	3,9	2,34	—
Alitalia	968	−0,7	941	2,8	1896	−0,7	2,38	31,4
Alitalia priv.	795	−1,3	716	6,5	1930	−1,3	2,89	25,8
Alivar	10700	0,2	6100	47,4	15800	0,2	2,80	17,8
Alleanza	82010	—	17575	85,8	92700	0,0	0,49	120,9
Alleanza risp. n.c.	83250	−0,9	61000	96,7	84000	−0,9	0,60	—
Ansaldo Trasporti	5275	−1,6	4285	89,2	5395	−1,6	—	—
Assitalia	25100	0,4	22250	100,0	25100	0,4	—	—
Attiv. Immobiliari	5561	0,4	2977	41,5	9200	0,4	1,98	33,1
Aturia	2260	2,7	2099	6,2	4700	2,7	—	—
Aturia risp.	1960	—	1950	0,5	3820	0,0	—	—
Ausiliare	6899	—	3010	44,2	11800	0,0	1,30	36,9
Ausonia	3905	−0,5	3150	49,8	4665	−0,5	—	—
Autostrada To-Mi	13350	−0,4	3751	94,6	13900	−0,4	2,62	34,3
B Banca Catt. V.	6000	−2,7	3879	56,6	7624	−2,7	3,50	11,3
Banca Comm. Ital.	3820	—	2123	47,0	5736	0,0	3,05	12,2
Banca Mercantile	11040	—	11030	0,2	15615	0,0	1,81	43,5
Banca Naz. Agr.	5910	−1,4	4456	47,3	7527	−1,4	2,96	25,3
Banca Naz. Agr. priv.	2951	0,5	2780	6,4	5462	0,5	5,93	12,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2880	−1,7	2550	42,3	3330	−1,7	6,42	12,3
Banca Toscana	7180	−5,2	7000	5,0	10604	−5,2	4,40	11,9
Banco Chiavari	6000	−0,8	5010	55,4	6798	−0,8	4,33	8,3
Banco Lariano	4270	−2,6	2600	56,4	5560	−2,6	4,68	8,8
Banco Roma	12400	−0,4	11790	5,0	24000	−0,4	4,35	15,3
Banco Sardegna risp.	14650	0,3	14290	30,0	15490	0,3	—	—
Bastogi Irbs	656	−1,4	165	62,9	945	−1,4	—	—
Benetton Group	18810	−0,1	15250	83,8	19500	−0,1	—	—
Bnl quote risp.	26000	−1,2	23500	37,8	30116	−1,2	—	16,8
Boero Bartolomeo	6590	−1,9	3758	57,3	8700	−1,9	3,98	39,5
Bonifiche Ferraresi	35290	—	21520	58,8	44950	0,0	1,08	85,6
Bonifiche Siele	32800	−2,1	16211	41,2	56500	−2,1	0,47	32,8
Bonifiche Siele r.n.c.	18300	0,5	17400	6,3	31700	0,5	4,78	18,3
Breda	10500	—	3560	67,7	13810	0,0	2,38	39,6
Brioschi	1081	−11,0	535	40,9	1870	−11,0	—	—
Buitoni	7650	2,4	868	55,4	13113	2,4	1,31	37,2
Buitoni risp. n.c.	4680	6,0	1071	55,2	7607	6,0	10,26	22,8
Buitoni r.n.c. 1.7.85	4200	0,4	2607	37,5	6854	0,4	5,71	20,4
Buton	2602	—	2070	18,2	5000	0,0	6,34	10,4
C Caffaro	1335	—	640	53,3	1944	0,0	2,62	27,6
Caffaro risp.	1276	−2,4	643	48,7	1943	−2,4	3,13	26,4
Calcestruzzi	9092	0,1	7400	89,1	9300	0,1	—	—
Cam Finanziaria	2780	−4,3	2657	16,7	3394	−4,3	4,32	20,6
Cantoni	8100	−0,6	2806	41,7	15500	−0,6	1,30	22,2
Cantoni risp.	8180	0,4	7990	3,4	13500	0,4	2,38	22,4
Cart. Binda-De Medici	3470	−0,9	1413	68,0	4438	−0,9	—	28,5
Cart. Burgo	13005	−0,7	4379	74,2	16000	−0,7	2,45	23,5
Cart. Burgo priv.	9900	−0,5	3949	70,8	12350	−0,5	4,53	18,2
Cart. Burgo risp.	13080	−0,2	5187	77,3	15400	−0,2	3,13	23,7
Cementeria Merone	3740	1,6	3270	78,2	3871	1,6	—	—
Cementir	3132	0,1	2129	50,1	4131	0,1	3,19	29,8
Ciga Hotels	4461	−1,8	1917	44,8	7600	−1,8	1,01	—
Ciga Hotels r.n.c.	2300	−1,1	1950	68,6	2460	−1,1	5,43	—
Cir	6349	−0,2	1806	49,8	10922	−0,2	1,20	24,2
Cir risp.	6290	−0,2	1791	50,4	10718	−0,2	1,42	23,9
Cir risp. n.c.	3852	−1,0	1691	52,4	5813	−1,0	3,12	12,4
Cmi	4295	1,7	3700	14,5	7800	1,7	6,98	—
Cofide	4030	−1,0	2760	36,6	6230	−1,0	0,68	—
Cofide risp. n.c.	2000	−3,1	2000	0,0	2717	−3,1	2,37	—
Cogefar	7370	−0,4	1845	77,5	8976	−0,4	2,28	—
Comau	4240	0,2	3600	27,1	5960	0,2	—	—
Comau Warrant	190	0,5	180	4,5	400	0,5	—	—
Condotte acqua To	6220	−1,3	1995	75,4	7600	−1,3	2,25	33,4
Credito Commerciale	6330	−1,1	5750	18,3	8918	−1,1	1,86	19,2
Credito Fondiario	5200	−0,8	4450	38,5	6400	−0,8	3,08	7,6
Credito Italiano	2258	−1,4	1121	47,2	3529	−1,4	3,00	26,7
Credito Italiano r.n.c.	2300	−1,7	2171	48,9	2435	−1,7	—	—
Credito Varesino	3510	−1,7	2757	27,5	5500	−1,7	3,99	13,6
Credito Varesino r.n.c.	2771	0,7	2400	33,8	3499	0,7	5,77	10,7
Cucirini	1680	−0,6	1470	11,2	3350	−0,6	—	—
D Dalmine	388	—	385	0,6	920	0,0	—	—
Danieli & C.	6919	−0,4	2428	75,3	8390	−0,4	2,27	11,1
Danieli & C. r.n.c.	3409	−0,9	3300	21,8	3800	−0,9	—	—
Del Favero	5250	−0,6	4500	57,7	5800	−0,6	4,00	—
E Edit. Fabbri p.	1991	0,3	1882	21,1	2399	0,3	—	—
Editoriale	2915	−0,2	2301	92,2	2967	−0,2	0,72	36,4
Eliolona	2630	1,1	1160	95,5	2700	1,1	2,66	—
Eridania	4750	0,3	2673	54,0	6520	0,3	3,43	14,8
Eridania risp. n.c.	2925	1,5	2660	94,6	2940	1,5	—	—
Eurogest	1350	−7,4	789	42,2	2118	−7,4	4,74	—
Eurogest risp.	1400	—	790	50,8	1990	0,0	4,77	—
Eurogest risp. n.c.	940	—	674	34,8	1439	0,0	7,24	—
Euromobiliare	11750	—	3199	79,9	13900	0,0	1,96	25,2
Euromobiliare r.n.c.	4450	−9,4	3950	16,4	7000	−9,4	5,62	9,5
F F.M.C.	3090	1,0	2510	24,6	4871	1,0	3,29	13,7
Faema	3995	−0,6	3000	82,2	4210	−0,6	2,00	31,9
Falck	7199	−0,3	2130	47,5	12798	−0,3	—	—
Falck risp.	7590	−1,4	2188	60,6	11109	−1,4	—	—
Falck risp. 1.1.85	9149	−1,1	3527	66,9	11928	−1,1	—	—
Farmitalia	10505	−0,3	3689	33,7	23900	−0,3	2,86	24,1
Farmitalia r.n.c.	7090	−2,0	6130	41,6	8440	−2,0	4,65	16,3
Fiar	19270	−1,2	7504	82,2	21810	−1,2	1,04	21,8
Fiat	12580	−0,6	2015	72,4	16600	−0,6	1,17	19,6
Fiat priv.	7750	−0,5	1868	57,9	12022	−0,5	1,89	12,2
Fiat risp. n.c.	7950	0,5	7330	27,3	9600	0,5	—	—
Fidenza Vetraria	11580	5,0	4100	57,5	17100	5,0	4,75	16,9
Fidis	18000	1,1	4845	47,9	32300	1,1	2,22	2,8
Fimpar	1801	1,1	1599	14,4	3000	1,1	—	—
Finarte	2800	2,5	1950	100,0	2800	2,5	—	—
Fineurop-Gaic	41510	−0,9	40000	25,2	46000	−0,9	0,48	—
Finrex	1310	—	1043	35,3	1800	0,0	—	—
Finrex r.n.c.	910	0,5	745	81,3	948	0,5	—	—
Fisac	8710	−6,2	3300	41,1	16450	−6,2	—	—
Fisac risp.	8890	−0,1	3400	45,4	15500	−0,1	—	—
Fisac risp. 1.7.86	7760	2,1	6200	60,0	8800	2,1	—	—
Fiscambi holding	7130	—	3897	95,0	7300	0,0	0,98	81,6
Fiscambi holding r.n.c.	2715	0,9	2580	10,1	3911	0,9	3,31	31,1
Fochi Filippo	2500	−1,6	2285	23,2	3213	−1,6	4,00	13,7
Franco Tosi	20510	−2,1	15409	28,2	33490	−2,1	3,41	20,5
G Gemina	2520	−1,4	615	57,1	3950	−1,4	1,59	31,2
Gemina risp.	2435	−2,6	626	62,3	3530	−2,6	2,05	30,2
Generali	134000	−0,2	24490	95,2	139500	−0,2	0,32	77,7
Gerolimich	154	−1,9	143	15,3	215	−1,9	3,25	—
Gerolimich risp. n.c.	118	−4,2	106	34,3	141	−4,2	7,63	—
Gilardini	19930	−0,6	8544	54,4	29465	−0,6	2,91	19,6
Gilardini risp. n.c.	14210	1,3	13100	19,6	18771	1,3	4,13	14,3
Gim	7830	−0,5	3031	53,7	11970	−0,5	—	—
Gim risp. n.c.	3840	1,3	2188	46,4	5750	1,3	—	—
I Ifi priv.	26900	−0,4	4817	70,4	36200	−0,4	0,65	57,1
Ifil	5470	−0,7	1669	43,0	10500	−0,7	0,36	64,7
Ifil risp. n.c.	3070	−1,8	1273	41,6	5595	−1,8	0,84	35,8
Industrie Secco	2213	−0,3	2200	0,7	4075	−0,3	4,52	9,5
Industrie Zignago	5250	0,2	4670	100,0	5250	0,2	—	—
Iniziat. Me.T.A.	16249	1,0	3884	54,3	26651	1,0	0,29	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8400	—	5067	30,8	15891	0,0	0,62	—
Interbanca priv.	19020	−4,6	17394	11,6	31398	−4,6	4,21	9,6
Invest. Imm. It.	3599	−1,4	2195	32,2	6555	−1,4	2,78	—
Invest. Imm. It. r.	3650	−0,8	2185	40,4	5810	−0,8	4,38	—
Italcable	21300	−2,7	7563	54,4	32800	−2,7	1,74	24,2
Italcable risp. n.c.	18050	−0,9	6333	50,4	29567	−0,9	2,27	20,5
Italcementi	84900	−0,6	25307	98,3	85900	−0,6	0,88	34,2
Italcementi risp. n.c.	52000	—	21150	100,0	52000	0,0	1,73	20,9
Italgas	3005	−0,4	1034	82,4	3427	−0,4	2,53	45,9
Italia Assicuraz.	20700	−1,4	2326	51,2	38200	−1,4	0,48	189,3
Italmobiliare	129000	−1,0	34731	76,5	158000	−1,0	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	68000	−0,4	59000	78,9	70400	−0,4	1,18	—
J Jolly Hotel	11520	−0,1	5335	89,1	12280	−0,1	2,60	21,7
Jolly Hotel risp.	11699	−0,9	6650	86,1	12513	−0,9	3,21	22,1
K Kemel Ital.	756	−2,6	756	0,0	1687	−2,6	2,88	17,5
L L'Espresso	31100	1,6	4829	100,0	31100	1,6	1,13	44,2
La Fondiaria	82400	−0,7	9101	79,8	101000	−0,7	0,47	78,0
La Metalli Industr.	1065	−0,6	851	8,9	3249	−0,6	—	—
La Previdente	36000	−1,1	5125	61,3	55500	−1,1	0,52	43,2
Latina Assicuraz.	14580	−1,5	970	79,7	18050	−1,5	0,34	27,4
Linificio	1845	−0,3	1301	32,0	3000	−0,3	4,61	102,7
Linificio risp. n.c.	1645	−0,6	932	50,3	2350	−0,6	5,32	91,6
Lloyd Adriatico	24600	−2,0	4754	82,1	28913	−2,0	0,76	39,3
M Maffei	3610	0,4	3200	52,2	3985	0,4	—	—
Magneti Marelli	4700	−0,3	1015	82,2	5500	−0,3	1,91	36,0
Magneti Marelli r.	4650	−0,8	1024	87,9	5150	−0,8	2,19	35,6
Magona	9800	−4,1	5310	72,5	11500	−4,1	1,63	5,1
Manifattura Rotondi	16200	5,2	9900	38,4	26300	5,2	1,85	—
Manuli Cavi	3450	1,2	2877	41,9	4243	1,2	3,07	18,7
Manuli Cavi r.n.c.	2005	−0,5	1650	55,5	2290	−0,5	—	—
Marzotto	5330	0,8	2148	63,1	7190	0,8	3,65	15,6
Marzotto risp.	5300	0,2	2137	69,6	6681	0,2	4,03	15,5
Mediobanca	276000	−0,5	68000	82,9	319000	−0,5	0,72	27,1
Milano Assic.	35010	−0,5	8623	69,9	46350	−0,5	0,40	70,0
Milano Assic. r.n.c.	21110	−1,8	6281	61,6	30354	−1,8	0,79	40,9
Mira Lanza	38700	−0,5	26000	35,3	62000	−0,5	5,17	16,1
Mittel	3625	0,8	1300	54,6	5560	0,8	1,66	26,8
Mondadori	17800	0,5	1752	87,9	20000	0,5	0,71	52,1
Mondadori priv.	12330	−0,6	1210	98,6	12485	−0,6	1,19	39,8
Mondadori risp. n.c.	12010	0,9	9000	100,0	12010	0,9	—	—
Montedison	2795	−1,8	787	81,3	3256	−1,8	0,89	11,6
Montedison risp. n.c.	1495	−1,0	1220	53,1	1738	−1,0	—	—
Montefibre	1940	−3,7	1899	1,6	4420	−3,7	3,87	12,8
Montefibre risp. n.c.	1420	1,1	1300	15,6	2070	1,1	—	—
N Nba	3450	−0,6	2169	46,9	4900	−0,6	1,74	34,5
Nba risp. n.c.	2030	—	1943	5,1	3640	—	3,94	20,3
Necchi	3870	0,9	3655	11,1	5590	0,9	4,39	12,2
Necchi risp.	3895	−0,6	3685	13,0	5300	−0,6	5,39	12,3
Nuovo Pignone	5015	−2,7	4650	73,0	5150	−2,7	—	—
O Olcese	3930	3,3	892	34,6	9661	3,3	3,05	9,8
Olivetti	12950	−0,8	5750	48,5	20600	−0,8	2,47	12,8
Olivetti priv.	7635	0,5	4790	36,9	12500	0,5	4,19	7,5
Olivetti risp.	12950	−0,8	5815	50,7	19900	−0,8	2,63	12,8
Olivetti risp. n.c.	7700	−2,4	4820	44,4	11300	−2,4	4,42	7,6
P Pacchetti	245	6,1	20	77,9	309	6,1	—	—
Partecipazioni	3359	−1,2	866	56,5	5281	−1,2	1,53	—
Part. risp. n.c. ex W.	1649	−3,1	1240	16,4	3731	−3,1	—	—
Part. risp. n.c. W.	2950	−8,8	2300	10,8	8316	−8,8	—	—
Perlier	1950	2,8	655	52,5	3120	2,8	2,28	26,9
Perugina	4380	−2,3	1795	58,0	6250	−2,3	0,91	35,5
Perugina risp. n.c.	2280	−0,4	1700	32,2	3500	−0,4	2,63	18,5
Pierrel	1850	−2,4	1320	14,3	5030	−2,4	2,43	11,4
Pierrel risp. n.c.	1169	−0,9	738	13,2	4000	−0,9	5,13	7,2
Pininfarina	17990	—	17240	11,1	23995	—	—	—
Pininfarina risp.	17730	—	17320	15,3	20000	—	—	—
Pirelli & C.	7150	−0,1	3054	70,1	8900	−0,1	2,80	17,2
Pirelli & C. r.n.c.	4769	0,5	3900	35,0	6383	0,5	4,61	11,5
Pirelli Spa	5339	—	1751	72,5	6700	—	1,77	45,9
Pirelli Spa risp.	5310	−1,5	1752	73,4	6600	−1,5	2,09	45,7
Pirelli Spa r.n.c.	3285	2,3	2703	55,6	3750	2,3	3,38	28,2
Poligrafici editor.	5910	−0,1	4900	96,2	5950	−0,1	—	—
Pozzi-Ginori	2198	—	1037	50,8	3323	—	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1210	—	383,33	52,8	1949	—	—	—
R Ras	62100	0,2	9853	76,1	78500	0,2	0,34	68,0
Ras risp. n.c.	39300	−0,4	30780	85,0	40800	−0,4	—	—
Recordati	10490	−0,1	3106	56,4	16200	−0,1	1,74	19,5
Recordati risp. n.c.	5750	0,9	5051	32,2	7225	0,9	—	—
Rejna	18550	0,3	4429	66,0	25840	0,3	0,85	—
Rejna risp.	18500	—	4430	85,7	20845	—	1,20	—
Rinascente	1241	−1,3	449	89,6	1333	−1,3	2,01	22,9
Rinascente priv.	670	−2,5	348	62,8	861	−2,5	3,73	12,4
Rinascente r.n.c.	712	−0,1	534	65,7	805	−0,1	3,65	13,1
Risanamento Napoli	15250	−3,6	6113	68,5	19454	−3,6	1,39	—
Risanamento r.n.c.	10710	1,1	5382	59,3	14370	1,1	2,35	—
Riva Finanziaria	11490	1,2	4910	92,8	12000	1,2	2,44	—
Rol	2795	3,0	797	64,0	3919	3,0	3,76	22,9
Rol risp. n.c.	1735	2,7	1500	64,7	1863	2,7	6,92	14,2
S Sabaudia	2251	−3,4	1990	11,5	4250	−3,4	2,00	22,5
Sabaudia risp. n.c.	1568	−0,9	1332	26,3	2230	−0,9	4,78	15,7
Saes	2880	−0,7	2516	22,0	4170	−0,7	—	—
Saes risp. n.c.	1502	−0,9	1376	29,8	1799	−0,9	—	—
Saes Getters priv.	6740	−2,5	6695	4,1	7800	−2,5	—	—
Saffa	9290	0,1	3895	75,4	11054	0,1	3,98	16,4
Saffa risp.	9210	−0,5	3979	77,2	10758	−0,5	4,23	16,2
Sai	32990	0,8	3657	88,0	37000	0,8	0,15	53,6
Sai risp. n.c.	22940	—	13400	98,2	23110	0,0	—	—
Saipem	4530	−0,3	3116	44,1	6320	−0,3	3,65	15,8
Saipem risp.	4599	0,1	4180	50,5	5010	0,1	—	—
Saipem risp. Warr.	1820	−0,5	1750	31,1	1975	−0,5	—	—
Sasib	6680	−1,9	2049	62,2	9500	−1,9	2,29	15,9
Sasib priv.	6510	−0,8	1967	59,9	9550	−0,8	2,35	15,5
Sasib risp. n.c.	4160	−0,7	2511	70,5	4850	−0,7	3,87	10,0
Schiapparelli	605	−1,3	146	94,8	630	−1,3	0,75	—
Selm	3619	−1,4	2665	33,7	5500	−1,4	6,22	19,0
Selm risp.	3551	−1,4	3335	11,0	5300	−1,4	6,90	18,6
Sem Finanziaria	1070	0,9	1010	3,0	3034	0,9	8,86	6,6
Serfi	7750	1,9	2590	93,6	8100	1,9	1,29	—
Sifa	6350	−0,8	918	85,8	7250	−0,8	1,57	24,7
Sifa risp. n.c.	5020	−0,7	4285	38,1	6212	−0,7	2,39	19,5
Silos Genova	2035	1,0	825	62,5	2761	1,0	1,21	43,7
Silos Genova 1.7.86	1865	0,8	1745	20,5	2330	0,8	—	—
Silos Genova r.n.c.	1350	—	1124	82,5	1398	0,0	—	—
Sim	13990	−0,7	6300	98,5	14110	−0,7	2,14	14,9
Siossigeno	29950	0,8	15445	61,6	39000	0,8	4,54	15,4
Siossigeno r.n.c.	24000	—	17500	91,5	24600	0,0	5,83	12,3
Sip	2666	−0,5	1769	38,8	4082	−0,5	4,66	17,3
Sip ord. Warrant	2645	−0,8	2544	3,9	5162	−0,8	4,70	17,1
Sip risp.	2775	0,9	1846	39,4	4206	0,9	5,86	18,0
Sirti	10890	−0,1	5636	71,4	12990	−0,1	2,79	18,6
Sme	2181	−3,1	805	44,5	3900	−3,1	1,65	25,5
Smi Metalli	2731	−0,7	2155	20,2	5000	−0,7	3,11	28,0
Smi Metalli r.n.c.	2460	—	1868	34,2	3600	0,0	5,69	25,2
Snia BPD	4799	−0,3	1672	51,9	7700	−0,3	2,08	20,0
Snia BPD risp.	4701	−2,1	1710	49,5	7750	−2,1	2,55	19,6
Snia BPD risp. n.c.	2825	0,1	2520	64,9	2990	0,1	—	—
Snia Fibre	2741	−0,4	2408	82,2	2813	−0,4	3,28	12,9
Snia Tecnopolimeri	6199	0,1	5400	61,5	6700	0,1	4,31	10,5
SO.PA.F.	2810	1,7	977	65,8	3764	1,7	2,13	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1539	−0,1	1157	34,0	2280	−0,1	4,93	—
Sogefi	5220	−1,5	3900	83,5	5480	−1,5	—	—
Sondel	1040	−1,9	966	6,6	2089	−1,9	3,85	24,8
Sorin	11790	−0,9	10010	21,2	18414	−0,9	2,13	39,3
Standa	12800	−0,8	6522	48,9	19366	−0,8	2,63	20,0
Standa risp. n.c.	8299	—	6512	17,8	16531	0,0	4,34	13,0
Stet	3963	−1,2	1891	44,7	6522	−1,2	3,75	19,3
Stet risp.	3909	−0,5	1917	47,8	6048	−0,5	4,74	19,1
Stet Warrant 9%	1060	0,9	974	5,1	2650	0,9	—	—
Stet Warrant 10%	1798	−0,4	1580	7,8	4360	−0,4	—	—
T Tecnomasio	1555	−2,3	673	53,1	2333	−2,3	3,22	16,3
Teknecomp	2701	−1,6	2486	10,1	4620	−1,6	—	12,8
Terme Acqui	3930	—	970	68,2	5310	0,0	0,89	—
Toro	31500	−0,3	7900	61,1	46500	−0,3	0,46	39,9
Toro priv.	18550	−0,5	6130	40,9	36500	−0,5	0,80	22,7
Toro r.n.c.	18100	−0,2	14900	71,3	19390	−0,2	—	—
Tripcovich	7455	−0,7	2869	59,4	10590	−0,7	0,87	89,2
Tripcovich r.n.c.	3100	−4,2	2850	15,2	4500	−4,2	—	—
U Uce	1790	—	1671	11,7	2690	0,0	4,74	13,5
Unicem	19900	0,5	14121	29,1	34000	0,5	—	—
Unicem risp. n.c.	13570	1,1	10222	35,0	19800	1,1	—	—
Unipol priv.	25710	0,8	16700	73,3	29000	0,8	—	—
V Valeo	8370	−0,8	6500	95,9	8450	−0,8	—	—
Vianini	4575	−0,5	4260	1,2	29990	−0,5	—	—
Vianini Industria	2140	—	1780	33,6	2850	0,0	—	—
W Westinghouse	41500	1,2	20500	84,0	45500	1,2	5,06	—
Worthington	1599	−0,1	1562	3,9	2500	−0,1	—	—
Z Zucchi	4500	1,8	1705	90,9	4780	1,8	2,76	22,7
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2050	−1,2	1985	25,5	2240	−1,2	—	—
Latina Ass. r.n.c.	8749	0,1	8105	83,6	8875	0,1	—	—
Banco Napoli risp.	18160	0,1	18000	7,1	20250	0,1	7,71	11,7
Marzotto r.n.c.	3450	4,3	2285	85,3	3650	4,3	—	—
Dataconsyst	8820	0,2	6850	94,7	8930	0,2	6,35	11,3
Interbanca	30000	−2,4	27610	47,0	32700	−2,4	2,67	15,2
Vianini r.n.c.	4145	−1,1	2350	84,3	4480	−1,1	—	—
Autostrade priv.	1873	−1,2	1799	39,2	1988	−1,2	—	—
Grassetto	17505	−0,1	17300	29,3	18000	−0,1	—	11,0
Saffa r.n.c.	5980	−0,3	5710	73,2	6079	−0,3	6,52	10,5
Isefi	2310	0,0	2270	19,0	2480	0,0	—	—
Tecnost	2600	0,0	2440	100,0	2600	0,0	—	—
Cement. di Augusta	4980	2,6	4501	100,0	4980	2,6	—	—
Cement. Siciliane	11390	0,4	10700	100,0	11390	0,4	—	—
Cement. di Sardegna	8149	−0,6	7775	88,0	8200	−0,6	—	—
Lloyd Adriatico r.n.c.	13590	−2,3	12701	58,9	14210	−2,3	—	—
Safilo	9750	−1,0	9600	60,0	9850	−1,0	—	17,5
Safilo risp.	9570	−0,3	9250	88,9	9610	−0,3	—	17,2
Cogefar r.n.c.	4180	−1,4	4110	36,8	4300	−1,4	—	—
Vetrerie Italiane	5105	2,1	4950	100,0	5105	2,1	3,92	9,2
Uce r.n.c.	1550	1,3	1500	100,0	1550	1,3	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var. %
Buoni del Tesoro Poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	102,45	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,7	0,19
B.T.P. mar. 88 12%	102,6	0,24
B.T.P. mag. 88 12,25%	103,2	−0,05
B.T.P. lug. 88 12,50%	103,4	0,29
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,6	−0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,7	0,24
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,75	−0,14
B.T.P. feb. 89 12,50%	104,4	0,38
B.T.P. mar. 89 12,50%	104,5	—
B.T.P. apr. 89 12%	103,9	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,45	0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	106,5	0,19
B.T.P. feb. 90 12,50%	106,9	0,14
B.T.P. mar. 90 12,50%	106,75	—
B.T.P. apr. 90 12%	105,75	0,33
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,3	0,34
B.T.P. giu. 90 10,50%	101,3	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	100,3	0,15
B.T.P. mar. 91 12,50%	108,7	—
Certificati Credito Tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,7	0,15
C.C.T. gen. 88	100,4	—
C.C.T. feb. 88	100,6	0,25
C.C.T. mar. 88	101	0,50
C.C.T. apr. 88	100,65	−0,10
C.C.T. mag. 88	100,3	0,05
C.C.T. giu. 88	100,35	−0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,35	0,15
C.C.T. ago. 83-88	101,5	0,25
C.C.T. set. 83-88	101,4	−0,10
C.C.T. ott. 83-88	101,7	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	98,85	—
C.C.T. 16 ago. 90 Ind.	98,85	—
C.C.T. 18 set. 90 Ind.	98,85	—
C.C.T. 18 ott. 90	98,85	—
C.C.T. nov. 83-90	103,95	0,05
C.C.T. 18 nov. 90	98,9	−0,05
C.C.T. dic. 90	103,8	−0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,25	—
C.C.T. gen. 91	103,75	−0,10
C.C.T. 17 gen. Ind.	98,9	−0,05
C.C.T. feb. 91	103,8	−0,05
C.C.T. 18 feb. 91	98,9	0,05
C.C.T. mar. 91	102,75	−0,05
C.C.T. 18 mar. 91	98,95	—
C.C.T. apr. 91	102,7	−0,05
C.C.T. mag. 91	102,6	0,05
C.C.T. giu. 91	102,45	−0,05
C.C.T. lug. 91	101,6	0,15
C.C.T. ago. 91	101,6	0,00
C.C.T. set. 91	101,75	0,10
C.C.T. ott. 91	101,75	—
C.C.T. nov. 91	101,65	0,25
C.C.T. dic. 91	100,85	0,10
C.C.T. gen. 92	100,45	—
C.C.T. feb. 92	99,8	—
C.C.T. feb. 95	100,5	0,05
C.C.T. mar. 95	98,7	0,96
C.C.T. apr. 95	97,75	—
C.C.T. mag. 95	97,75	−0,10
C.C.T. giu. 95	97,75	−2,20
C.C.T. lug. 95	99,9	0,25
C.C.T. ago. 95	99,65	—
C.C.T. set. 95	99,5	−0,05
C.C.T. ott. 95	99,7	0,10
C.C.T. nov. 95	99,6	0,10
C.C.T. dic. 95	99,3	−0,10
C.C.T. gen. 96	99,15	−0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,55	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	110,2	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,2	0,46
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,5	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,6	0,46
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	105,8	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,45	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	102,9	0,15
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,1	0,10
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	101,9	−0,10
C.T.R. 83-93 2,5%	92,95	0,05
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1°	105,8	0,19
Az. Aut. FS 83-90 2°	105,7	0,09
Az. Aut. FS 84-92	108,05	0,05
Az. Aut. FS 85-2000 3°	102,15	—
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,9	0,15
Az. Aut. FS 85-92 2°	102,5	0,24
Bei 85-92 12,5%	109	0,09
Bei 86-94 12,75%	111,9	0,13
Città Ge 76-91 10%	105	3,24
Città Mi 72-92 7%	101,3	—
Città Mi 73-93 7%	95	—
Città Mi 76-88 10%	101	—
Città Na 75-95 10%	101,3	0,59
Enel 72-92 7%	95,25	—
Enel 73-93 7%	94,6	0,53
Enel 80-87 Ind.	100,2	—
Enel 81-88 Ind.	101,8	0,20
Enel 82-89 Ind. 1°	106,2	−0,94
Enel 82-89 Ind. 2°	108,9	0,64
Enel 82-89 Ind. 3°	106,15	−0,05
Enel 82-89 Ind. 4°	108,4	—
Enel 83-90 Ind. 1°	109	0,18
Enel 83-90 Ind. 2°	108,8	0,28
Enel 83-90 Ind. 3°	108,4	−0,32
Enel 84-92 Ind. 1°	110,4	—
Enel 84-93 Ind. 2°	109,3	0,09
Enel 84-93 Ind. 3°	107,4	0,19
Enel 84-93 Ind. 4°	107,4	0,14
Enel 85 2000 2°	102,6	—
Enel 85 2000 3°	102,5	—
Enel 86 2001 Ind. 1°	102,25	—
Enel 85-95 Ind.	103,25	—
Enel 86-93 2°	99,9	0,10
Enel 86-93 3° 9.7%	106,75	0,05
Imi 70-88 28° 7%	98,2	0,61
Imi 70-88 29° 7%	99,8	—
Imi 70-88 33° 7%	98,9	—
Imi 74-94 42° 8%	94,5	1,06
Imi 75-93 49° 10%	99,2	0,10
Imi 77-89 56° 12%	102,5	—
Imi 82-92 2R2 15%	187,5	−1,55
Imi 82-92 3R2 15%	185	1,30
Iri 77-88 12%	101,1	—
Iri 79-89 13%	103,6	—
Iri 81-91 Ind.	99,6	—
Iri 82-87 Ind	101	−0,40
Iri Sider 82-89 Ind.	104,9	−0,57
Iri 83-88 Ind.	103,2	—
Iri 85-2000 Ind.	100,1	—
Mediofidis Opt. 13%	104	—
Opere Auto 70 7%	88,5	−0,06
Opere Auto 72 7%	87,5	—
Opere Auto 74 1° 8%	88	−1,14
Opere Auto 74 2° 8%	87,6	—
Opere Auto 75 8%	87,35	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	100,2	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	183,5	0,14
Iri Alitalia 84-90 5,9%	116,5	0,86
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	104	−0,10
Iri Stet 84-89 5,9%	210,5	−0,52
Iri Stet 84-91 5,9%	211	−0,47
Iri Stet 85-90 9%	124,5	−1,20
Iri Stet 85-90 10%	169	−0,44
Stet 83-88	133	−0,45
Efibanca Necchi 86/91 7%	92,9	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-4-87	90	97,805	0,02
30-7-87	182	95,751	0,02
30-3-88	364	91,806	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1287,75	1285	1287,70
Marco tedesco	712,8	712,40	712,825
Franco francese	214,03	214	214,045
Fiorino olandese	631,38	629,50	631,38
Franco belga	34,422	34,35	34,422
Sterlina	2073,30	2080	2073,40
Lira irlandese	1902,40	1910	1902,71
Corona danese	188,67	188	188,65
Dracma	9,693	9,50	9,69
Ecu	1478	—	1478
Dollaro canadese	987,80	984	987,575
Yen giapponese	8,79	8,69	8,79
Franco svizzero	854,25	853	854,385
Scellino austriaco	101,365	101,75	101,366
Corona norvegese	188,92	187	188,965
Corona svedese	203,54	202,5	203,645
Marco finlandese	290,20	290	290,30
Escudo portoghese	9,20	9,70	9,20
Peseta spagnola	10,132	10,32	10,133
Dollaro australiano	905	896	905
Dinaro (Milano) Tg	—	1,70	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,70	—
Dinaro (Roma)	—	1,50/1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,60	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8020/30	6,0010/0035	1,6095/105	1,5037/5047
Yen	*1,2320/2340	*4,1021/1089	235,40/70	*1,0284/1289
Marco	—	*332,910/333,160	29030/65	*83,41/51
Franco fr.	*30,01/05	—	9,6745/6855	*25,02/06
Sterlina	2,902/906	9,6645/6715	—	2,4225/4256
Franco sv.	*119,75/90	*398,750/399,180	2,4250/50	—
Lira	**1,401/404	**4,6670/6760	2071/2074	*0,11695/1171

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

30.3.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17400	17700
Oro Londra (2)	423,50	424,00
Oro Zurigo (2)	420,50	423,50
Argento (3) (ind)	252700	258900

30.3.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Sterlina oro n.c.	126000	132000
Marengo italiano	105000	112000
Marengo svizzero	112000	118000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	7/10,50	10,25/12
Vista	10,500	11,000
7 giorni	9,625	10,125
15 giorni	9,750	10,250
1 mese	10,000	10,500
2 mesi	10,125	10,625

TASSI ACCETTAZIONI BANCARIE (valuta 1.4.1987): 1 mese (10,375/10,125); 2 mesi (10,375/10,125); 3 mesi (10,375/10,125).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (−) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92%	92,8	—
Buitoni 81-88%	139,95	3,36
Caboto Mi c. 83-91%	202	0,25
Caffaro 81-90%	591	—
C. Binda De Medici %	229	—
Binda 85-90%	159	−3,93
Cir 85-92%	132	0,45
Efib.B.caP.CR Valt. %	111	−1,71
Efib. Ifit. 85-92%	135	−0,22
Efibam Saipem 85-90%	114,5	0,87
Efiban III 85-90%	142	−1,06
Eridania 85-90%	123	0,08
Euromobiliare 84-89%	400,5	−1,37
Euromobiliare 86-93%	125	−2,40
Gemina 85-90%	471,5	0,32
Generali 81-88%	1346	0,07
Gerolimich 81-90%	106,9	—
Gim 85-91%	171	0,58
Italgas 82-88%	384	2,08
Med. Fibre 73-88%	95,5	0,10
M. FIB. Tosi 97%	95,8	−0,21
Med. SS Italc. 85-95%	193	1,42
Med. Italmobiliare%	158,5	0,63
Med. Linificio 93%	97,1	—
Med. Marzotto 93 CV%	108,5	−0,46
Med. Pirelli & C %	99,9	0,10
Med. Sabaudia ris. %	104,5	0,29
Med. Selm 82 SS %	158,1	1,27
Med. Sip 86-91%	106,1	−0,14
Med. Snia Fibre 86-95%	97,5	0,51
Med. Snia Tecn. 86-93%	120,5	−0,83
Med. Unicem %	103	0,24
Med. SS Buitoni 85-95%	234,5	2,13
Med. SS Buitoni 85-95%	135	2,59
Med. SS Cir 86-97%	111	0,90
Mira Lanza 82-87%	395	0,51
Montedison 84-91%	264,75	−1,19
Montedison 84-91%	264,5	−0,19
M. Selm Meta 85-92%	148,5	0,84
Pirelli 81-91%	369	—
Pirelli Spa 85-95%	233	−0,43
Pirelli & C. 85-91%	170	−1,18
Siossigeno 81-91%	389,5	−1,41
Smi Metalli 85-95%	116,5	1,20
Snia Bpd 85-93%	269	1,12
So.Pa.F. 86-91%	102,9	−0,10
Tripcovich 84-89%	187	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91%	251	—
Imi Unicem 84%	123	0,81
Iri Comit 81-87%	144	1,39
Iri B. Roma 81-87%	115,8	−0,26
Iri Credit 81-87%	150	−0,67
Iri Stet 73-88%	208	−1,68
Mediobanca 82-88%	3143	0,10
Med. S.Spirito 73-88%	295	—
Med. Sip 73-88%	131	−1,34

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Quotaz.	Var.%
Ala	11571	0,06
America	10414	−0,05
Arca BB	20343	−0,12
Arca RR	11754	0,05
Aureo	16081	−0,08
Azzurro	17190	−0,13
BN Multifondo	12147	−0,96
BN Rendifondo	10995	0,04
Capitalcredit	10530	−0,12
Capitalfit	12283	−0,09
Capitalgest	14653	0,01
Cash Manag. Fund	12876	−0,21
Corona Ferrea	11037	−0,12
Eptabond	10820	0,02
Eptacapital	10433	−0,14
Euro Andromeda	16555	−0,17
Euro Antares	12592	−0,01
Euro Vega	10694	0,07
Euromob Cap Fund	10872	−0,09
Fiorino	22609	−0,09
Fondattivo	13881	−0,26
Fondersel	26361	−0,08
Fondicri 1°	10928	0,03
Fondicri 2°	10492	−0,06
Fondimpiego	10469	0,03
Fondinvest 1	11727	0,03
Fondinvest 2	14902	−0,12
Fondo Centrale	14752	−0,15
Fondo Professionale	27974	−0,12
Genercomit	17304	−0,09
Genercomit rend.	10367	0,05
Geporeinvest	10395	0,48
Geporend	10345	−0,69
Gestielle B	10555	−0,09
Gestielle M	10651	0,08
Gestiras	16399	0,06
Imicapital	25164	−0,24
Imirend	14457	0,04
Imi 2000	10423	0,08
Interbancaria az.	19144	−0,21
Interbancaria obbl.	13475	0,02
Interbancaria rend.	13130	0,07
Libra	16884	−0,11
Multiras	17495	−0,14
Nagracapital	14388	−0,12
Nagrarend	12053	0,07
Nordcapital	10134	−0,17
Nordfondo	11804	0,08
Phenixfund	10385	−0,11
Primecapital	26197	−0,22
Primecash	12069	0,01
Primerend	18377	−0,13
Redditosette	15192	−0,11
Rendicredit	10722	0,02
Rendifit	11225	0,07
Risp. Italia bilanc.	17772	−0,19
Risp. Italia redd.	12927	0,02
Sforzesco	11497	0,03
Verde	11153	0,04
Visconteo	16130	−0,20
Fondo INA	1907,087	0,03
Comm. Turismo	10267	−0,20
Centr. Reddito	10000	—
Capitaleitalia $	35,27	1,53
Fonditalia $	79,38	0,09
Interfund $	38,72	0,18
Int. Securities $	30,55	—
Italfortune $	43,66	—
Italunion $	24,23	0,78
Mediolanum $	39,57	0,43
Rominvest $	38,17	0,50
Rasfund (lire)	40361	0,28
Tre R (lire)	38433	—

LA VISITA A MOSCA

«Fatti più che parole» Sfida della Thatcher

MOSCA — Il primo ministro britannico, Margaret Thatcher, nel discorso al banchetto in suo onore alla presenza di Gorbacev ha affermato che la Gran Bretagna non rinuncerà mai alla sua forza nucleare di dissuasione e che un accordo per l'eliminazione degli euromissili dall'Europa sarebbe accettabile solo se includesse anche riduzioni nei missili sovietici a corto raggio; ha poi accusato l'Urss di stare sviluppando anch'essa un sistema di difesa antimissilistica simile al progetto americano di scudo spaziale ed ha chiesto all'Urss il rilascio dei prigionieri per reati d'opinione ed una politica di maggiore libertà di emigrazione.
Nel suo discorso di ieri sera, la signora Thatcher che aveva già avuto in giornata due colloqui definiti «vigorosi e vivaci» con Gorbacev, ha confermato le sue «ferme» dichiarazioni della vigilia di questa sua visita a Mosca. Ha respinto esplicitamente gli appelli sovietici ad un «mondo libero dalle armi nucleari» affermando che esso «sarebbe meno stabile e più pericoloso per tutti, senza una maggiore fiducia tra Est e Ovest di quella che esiste attualmente».
La signora Thatcher ha osservato, a tale proposito, che poiché le armi convenzionali nel passato non hanno evitato due guerre mondiali, mentre le armi nucleari hanno assicurato la pace per oltre 40 anni, «il governo britannico da me guidato non abbandonerà la sicurezza assicurata dalle armi nucleari al nostro paese ed alla Alleanza atlantica».
Il primo ministro britannico è stato altrettanto esplicito sulla posizione occidentale riguardo ai missili a medio raggio in Europa affermando che ogni accordo in questo settore può essere accettabile per la Gran Bretagna e per altri paesi della Nato solo se include una riduzione dei missili sovietici a corto raggio.
La Thatcher ha anche detto di salutare con favore la politica di apertura della attuale dirigenza (la cosiddetta «Glasnost»), e ha affermato che la sua visita in Unione Sovietica si colloca «in un momento molto eccitante e stimolante della nostra vita politica». In sostanza, la Thatcher, pur dando atto dei primi passi compiuti, ha auspicato più fatti e non solo parole.

La Thatcher, che nel discorso al Cremlino ha auspicato «un Afghanistan indipendente e non-allineato», ha proseguito affermando che «è del tutto naturale che il vostro ripetuto impegno nella lotta per il trionfo del socialismo nel mondo susciti il nostro timore, dato che noi non possiamo non considerarlo come una minaccia».

Gorbacev ha replicato ribadendo che l'Urss sta cercando «una soluzione politica» al sanguinoso conflitto in corso in Afghanistan.

In merito alla possibilità di un accordo sul ritiro dei missili a medio raggio dall'Europa, Gorbacev ha accusato l'Occidente di stare complicando le cose con l'imposizione di «una serie di condizioni che dovrebbero venire osservate solo dal suo paese».

NAUFRAGIO «NAKHIMOV»

Capitani puniti

Quindici anni ai responsabili di 425 morti

MOSCA — La Corte suprema dell'Urss ha condannato a 15 anni di prigione il capitano del cargo «Pyotr Vasev», Vikotor Tkachenko, e della nave passeggeri «Admiral Nakhimov», Vadim Markov, perché riconosciuti colpevoli di «naufragio».
Il processo contro i responsabili del naufragio della «Admiral Nakhimov» si è concluso a Odessa con la condanna alla massima pena detentiva prevista dal codice penale sovietico contro i comandanti delle due navi che hanno provocato il più grande disastro, annunciato ufficialmente, nella storia della marina mercantile sovietica. L'affondamento della «Admiral Nakhimov», il 31 agosto dell'anno scorso, ha provocato la morte di 423 passeggeri e di due sommozzatori.
La sentenza della Corte suprema dell'Urss sottolinea che nel decidere la pena si è «presa in considerazione la speciale gravità del crimine e le gravi conseguenze della tragedia».


MOSCA — Il premier britannico Margaret Thatcher depone una corona sulla tomba del milite ignoto sovietico presso le mura del Cremlino.

CANDIDATURA

«Volpe dell'Eliseo», Mitterrand ritenta?

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Ha deciso di andare in pensione? O sta meditando, al contrario, di impegnarsi ancora nella lotta politica, ripresentandosi fra un anno come candidato socialista alle elezioni presidenziali?
Da tempo François Mitterrand, detto «la volpe dell'Eliseo», tiene sulla corda i giornalisti, il mondo politico e l'opinione pubblica in genere.
Ogni volta che gli pongono la domanda fatidica, risponde con un lampo di furbizia negli occhi: «Ripresentarmi? Non ho questa intenzione, vedremo. Quando sarà il momento deciderò allora quello che ritengo sia giusto fare per difendere l'idea che ho della Repubblica».
Anche domenica scorsa, intervistato per un'ora sugli schermi televisivi di «Tf 1», il settantunenne Presidente francese ha sfoderato il vecchio «Leitmotiv», ha smentito di volersi ricandidare. E subito dopo ha corretto il tiro, lasciando aleggiare nelle sue frasi un'ombra di dubbio fatta apposta per non chiudere nessuna possibile strada.
I quotidiani, che hanno dedicato grande spazio all'intervista nelle loro edizioni di ieri (due pagine fitte di «Le Monde», a esempio, che riproducevano quasi il testo stenografico) hanno mostrato in generale di credere poco a un «pensionamento» di Mitterrand. In particolare «Le Matin», quotidiano molto vicino ai socialisti, ha pubblicato un titolo in apertura della prima pagina che diceva: «Mitterrand più che mai presidente».
Molto tranquillo, assolutamente sicuro di sé, perfino indulgente nei confronti dell'attuale governo contro il quale tuttavia non ha esitato più volte a esercitare il diritto di «veto» (lo sciopero della firma ai decreti-legge giudicati contrari all'interesse dei cittadini), François Mitterrand ha recitato a perfezione il ruolo del buon padre di famiglia, comprensivo e al tempo stesso autorevole.
In altre parole, si è messo sul piedistallo, come un nume della patria, di molte spanne più alto rispetto a una classe politica rissosa, incerta.
Come stanno realmente le cose, aldilà di questa finzione scenica?
Lo si vedrà al prossimo congresso socialista, in fine settimana, a Lille. Lì si dovrebbe capire se Rocard, il più forte campione del partito con Mitterrand, è disposto a mettersi da parte o no.
Secondo gli ultimi sondaggi, al secondo turno delle elezioni presidenziali Rocard verrebbe schiacciato da Raimond Barre (centrodestra). Mitterrand finirebbe invece in parità.

LEFÈBVRE

«La Chiesa è malata»

GINEVRA — «La Chiesa cattolica è colpita dall'Aids: il suo corpo non si difende più contro i microbi che sono il peccato e l'errore». Lo ha dichiarato monsignor Lefèbvre, il vescovo francese sospeso a divinis per le sue critiche al Concilio vaticano secondo, inaugurando un seminario della «Fratellanza Pio X» a Sion, nella svizzera francese. Lefèbvre vi ha celebrato una messa alla quale hanno assistito cinquecento fedeli.

FORTI RINCARI

Proteste in Polonia

Ora molte famiglie sull'orlo della sopravvivenza

VARSAVIA — Nuovo aumento dei prezzi ieri in Polonia: tanto il sindacato ufficiale che Solidarnosc hanno criticato la decisione del governo, chiedendo una diversa gestione della politica economica.
Jerzi Ubielo, vicepresidente dell'«Alleanza sindacale polacca» (Opzz), ha riferito che la sede del sindacato è tempestata di lettere e telefonate di operai che criticano gli aumenti: «La cosa non è stata presa molto bene». Ha commentato: «Vogliamo cambiamenti nel governo di questo Paese; cambiamenti organizzativi, cambiamenti nella gestione dell'industria, in modo che governare non voglia soltanto dire imporre nuovi aumenti».
Gli aumenti, entrati in vigore sabato scorso, riguardano generi alimentari, sigarette, alcolici e benzina; gli aumenti degli alimentari vanno dal 7 per cento dell'olio al 25 per cento del tè e del burro; sigarette e alcolici sono aumentati mediamente del 20 per cento e la benzina del 25; altri aumenti (carne e tariffe di vari servizi pubblici) entreraranno in vigore domani.
I leader di Solidarnosc di Breslavia hanno dichiarato che «il semplice aumento dei prezzi non è in grado di sanare l'economia, se non è accompagnato da riforme economiche e sociali, innanzitutto nella sfera della gestione economica e dell'applicazione dei meccanismi di mercato».
«Gli attuali aumenti dei prezzi ricadono sulla società, esaurita da anni di sacrifici e di ristrettezze economiche», fa sapere Solidarnosc; «in una situazione del genere, la gente che lavora ha il diritto di attuare tutte le forme di protesta, diritto di sciopero compreso».
Lech Walesa ha dichiarato che gli operai dei «cantieri Lenin» di Danzica (dove lavora) sono scontenti degli aumenti, ma ha affermato che l'atmosfera è tranquilla: «Per quanto attiene alle proteste, siamo molto giudiziosi», ha detto; «e non possiamo non esserlo, perché manganelli e carri armati non sono uno scherzo».
Ubielo ha dichiarato che l'Opzz sta analizzando l'entità degli aumenti dei generi alimentari, allo scopo di verificare se il governo si sia effettivamente attenuto all'aumento medio del 9,6% che dichiara.
«I nuovi e forti aumenti dei prezzi annunciati il 28 marzo destano una comprensibile inquietudine e timore per l'esistenza materiale in numerose famiglie», si poteva leggere ieri in una dichiarazione diffusa dal segretario dell'episcopato polacco, arcivescovo Bronislaw Dabrowski.
In questa presa di posizione ufficiale, la prima di tale tipo dopo aumenti dei prezzi, monsignor Dabrowski constata che «nell'opinione della società l'unico mezzo utilizzato da anni dalle autorità per vincere la crisi sono aumenti dei prezzi che del resto non hanno dato risultati visibili».
Frattanto, dopo il clamoroso precedente sovietico della settimana scorsa, una fabbrica di macchine utensili ed elettrodomestici di Budapest licenzierà la metà dei suoi 500 dipendenti e metterà in vendita la sua fonderia per poter far fronte alle notevoli perdite finanziarie.
La fabbrica era stata fondata 125 anni fa ed era stata in attivo sino al 1963, quando fu incorporata in un'azienda più grande.
Nel 1985 fu scorporata dalla nuova impresa dalla quale ereditò anche un deficit di circa 40 milioni di fiorini (oltre un miliardo e mezzo di lire), fino a quando la direzione ha dichiarato fallimento.

GRECIA

Mediazione Nato respinta

«No» di Atene e «sì» di Ankara a Lord Carrington

BRUXELLES — La Grecia ha respinto la proposta di mediazione avanzata dal segretario generale della Nato, Lord Carrington, che si era detto pronto a offrire i suoi buoni uffici per risolvere i contrasti tra Atene e Ankara e attenuare la tensione nell'Egeo.
«Abbiamo appreso in questo momento che il governo turco ha accettato la mia proposta mentre il governo greco, pur esprimendo il suo grazie, ha deciso che preferisce trovare una soluzione attraverso altri canali» ha comunicato Lord Carrington, spiegando che la sua proposta rimane, comunque, valida.
«È nell'interesse vitale delle due parti, e dell'Alleanza in quanto tale, far sì che questa controversia sia risolta pacificamente al più presto possibile», ha commentato ancora il segretario generale invitando Grecia e Turchia alla moderazione.
Da rilevare intanto che il traffico tra Grecia e Turchia era ieri normale, ma i movimenti di unità dell'esercito, dall'una e dall'altra parte della frontiera, sono continuati.
Ad Alexandroupolis, nel Nord-Est della Grecia, alla frontiera con la Turchia, parecchi locali pubblici erano chiusi per la mobilitazione dei loro proprietari.
Automezzi blindati e autocarri militari si sono spostati verso la frontiera, dove numerosi reparti di soldati si sono aggiunti alle pattuglie normalmente in servizio.
Trasporti navali hanno fatto affluire militari greci verso l'isola di Samotracia, di fronte al golfo di Saroz, dove la nave da ricerche sismografiche turca «Sismik 1» compie ricerche petrolifere.
Nel frattempo il generale di corpo d'armata, Luigi Poli, capo di stato maggiore dell'esercito italiano, si trova in questi giorni ad Ankara.

RAPITO IN LIBANO

Il mistero di Waite

Jumblatt: «Non so se sia vivo o morto»

LONDRA — Il leader libanese Walid Jumblatt, in visita a Londra, ha discusso ieri della sorte dell'inviato anglicano Terry Waite con il ministro al Foreign Office Thimoty Renton; in serata ha poi incontrato l'arcivescovo di Canterbury Robert Runcie.
Jumblatt, la cui milizia drusa era responsabile della sicurezza di Waite (scomparso a Beirut il 20 gennaio), ha dichiarato di «non avere idea se Waite sia vivo o morto»: «Vorrei tanto dare una speranza alla sua famiglia, ma non oso farlo», ha detto al «Daily News».
«Su di me pesa ora un grande peso, e mi sento moralmente responsabile di quanto è accaduto a Terry», ha aggiunto: «Ecco perché sono venuto a spiegare all'arcivescovo come sono andate le cose». Waite, che è sposato e ha quattro figli, era alla sua quarta missione in Libano: «Gliel'avevo detto che era pericoloso», ha commentato Jumblatt: «Ma lui ha insistito ad andare: potevo fare ben poco per fermarlo.
Terry non è sciocco né ingenuo; pensava di poter essere utile, e io allora ho dato il mio assenso; era venuto a Beirut con un fine preciso, e non ho voluto ostacolarlo».

SPIE

Israele: destituito il «capo» di Pollard


Aviem Sela

**GERUSALEMME — Gli israeliani si sono arresi: il colonnello Aviem Sela, figura-chiave nella vicenda di spionaggio che ha avuto come protagonista Jonathan Pollard, e che ha scosso sensibilmente le relazioni israelo-statunitensi, si è dimesso ieri dal suo incarico di comandante della base aerea israeliana di Tel Nof, la seconda per importanza nel Paese.
Ne ha dato notizia Radio Gerusalemme. Sela aveva arruolato Pollard come agente negli Usa.
Il colonnello Sela tuttavia — le cui dimissioni sono state accettate dal ministro della difesa israeliano Yitzkhak Rabin — rimarrà in servizio nell'aviazione anche se non è stato reso noto il suo nuovo incarico. In una lettera inviata al comandante in capo dell'aviazione israeliana, il generale Moshe Levy, capo di stato maggiore dell'esercito, e al ministro della difesa, il colonnello Sela spiega la sua decisione con «il deterioramento dei rapporti tra Israele e Stati Uniti».
Il colonnello era stato nominato comandante della base aerea di Tel Nof qualche giorno prima della condanna di Pollard.
Tale decisione aveva provocato un profondo risentimento da parte dei responsabili militari americani, i quali avevano deciso — in segno di protesta — di boicottare la base di Tel Nof.**

F-16

Aereo afghano abbattuto dai caccia pakistani

**ISLAMABAD — Caccia pakistani hanno abbattuto ieri un aereo da guerra afghano penetrato nello spazio aereo pakistano nella zona di Pachinar, dove decine di persone sono rimaste uccise nel corso dei bombardamenti afghani.
I rottami dell'aereo (abbattuto con un missile dopo uno scontro con due F-16 di fabbricazione americana) sono caduti nella zona montagnosa a Nord della città.
Pattuglie militari stanno ricercando il relitto dell'aereo; si ignora se il velivolo abbattuto sia finito in territorio afghano o pakistano.
Decine di persone — come detto — sono rimaste uccise, il 23 marzo scorso, nel corso di un bombardamento di aerei afghani sull'insediamento di confine di Tera Mangal, a occidente di Pachinar; il ministero degli esteri pakistano ha parlato di 152 vittime.
Il governo di Islamabad ha ammonito che non tollererà attacchi afghani sul proprio territorio (nel quale trovano ospitalità e rifugio i «mujahiddin» che si battono contro il regime filosovietico di Kabul: «il governo ha ammonito il regime di Kabul a desistere dalla violazione dello spazio aereo pakistano; dopo il loro proditorio attacco contro i civili indifesi del 23 marzo, avevamo avvertito che ogni velivolo che avesse violato questa consegna sarebbe stato abbattuto», è detto in un comunicato.
In India, frattanto, circa 200 mila mussulmani hanno sfilato ieri davanti al Parlamento di Nuova Delhi sollecitando la riconsegna ai loro sacerdoti del tempio di Babri.**



«Herald», recupero imminente

BRUXELLES — Il relitto del traghetto «Herald of free enterprise», nel cui naufragio perirono quasi 200 persone e di cui si può vedere il relitto spazzato dal recente maltempo sarà probabilmente raddrizzato domenica prossima. I tecnici temono che la violenza del mare abbia arrecato gravi danni alla nave rendendola inutilizzabile.

INSIDIA IRANIANA

Petroliere di Mosca nel Golfo per il greggio del Kuwait?

Ipotesi dopo l'aiuto chiesto agli Usa

NICOSIA — Il Kuwait potrebbe rivolgersi non solo agli Usa ma anche all'Urss per «proteggere» il trasporto, messo in pericolo dagli iraniani, del proprio petrolio nel Golfo.
L'ipotesi è avanzata dal numero di ieri dell'autorevole «Middle East economic survey» (Mees), edito a Cipro, il quale ricorda che dal luglio dello scorso anno 15 petroliere che trasportavano greggio del Kuwait sono state attaccate militarmente, da aerei o motovedette dell'Iran.
Il «Mees» sostiene, citando recenti dichiarazioni di dirigenti Usa e del Kuwait, che ora vi è una «chiara possibilià» che navi da guerra americane «scortino» petroliere con greggio del Kuwait. Questo paese è accusato dagli iraniani di sostenere l'Iraq nella «guerra del Golfo».
La pubblicazione cipriota aggiunge che «per bilanciare (il ricorso agli Stati Uniti), è probabile che il Kuwait solleciti una iniziativa anche all'Unione Sovietica».
Questa — secondo il «Mess» — potrebbe essere realizzata attraverso il noleggio di petroliere Urss da parte del Paese del Golfo.
Nell'area, la tendenza è sempre stata contraria a «interferenze delle superpotenze»; ma negli ultimi tempi — dopo gli attacchi a carichi del Kuwait e dell'Arabia Saudita e dopo l'apparizione di missili in territorio iraniano nei pressi dello stretto di Hormuz — la posizione è in parte cambiata sulla sponda araba del Golfo.
Nella tarda mattinata di ieri, l'agenzia di stampa di Teheran «Irna» ha citato il comandante della marina militare iraniana, capitano Hussein Malekzadegan, il quale ha detto che, nel Golfo e nel mare dell'Oman, sarà «poderosamente respinta ogni mossa dei nemici della repubblica islamica».
Nel suo intervento nel corso di una cerimonia, il capitano Malekzadegan ha anche sostenuto che, durante l'anno iraniano terminato il 21 marzo scorso, l'Iran ha intercettato «più di mille navi».

■

SBRANATA. Una turista americana, Lynn Watson di 37 anni è la seconda vittima in due settimane dei coccodrilli d'acqua salata del fiume «Prince Regent» a 1900 chilometri a Nord di Peth, nell'Australia occidentale.

SPAGNA, MORIRONO AVVELENATE 584 PERSONE

Clima rovente al processo per l'olio di colza

MADRID — In un clima di forte tensione, si è aperto ieri il processo per uno dei più drammatici episodi di cronaca della Spagna: la morte di 584 persone per avere ingerito olio di colza ad uso industriale. Gli imputati sono 38, tutti a piede libero dietro cauzione dopo avere trascorso alcuni anni in carcere in attesa del processo.
Il primo imputato ad essere ascoltato dal tribunale è stato il comproprietario della ditta che nel 1981 importò l'olio dalla Francia, Juan Miguel Bengoechea, il quale, assieme ad altri sette, deve rispondere di omicidio, frode e attentato alla salute pubblica. Egli si è difeso dicendo che non sapeva o per lo meno che non ricordava se l'olio era destinato al consumo alimentare. L'olio di colza può essere usato sia come prodotto commestibile sia per usi industriali a seconda di come viene trattato.
Alla fine dell'udienza, la folla, fuori dal tribunale, ha lanciato sassi contro Jaraute Martinez, l'unica imputata, mentre il suo avvocato l'accompagnava all'auto. Gli altri 37, tutti uomini, sono stati condotti dai poliziotti dietro ai furgoni per sottrarli alla furia della folla.
Sebbene a piede libero è probabile che la Corte chieda ogni giorno la presenza di tutti 38 gli imputati.
Il rappresentante dell'accusa chiederà oltre 10 mila anni di reclusione per i principali imputati anche se la pena massima prevista dal codice spagnolo è di 30 anni. E' il più grande maxiprocesso che sia stato celebrato in Spagna e la sua durata è prevista attorno ai sei mesi.
Bengoechea ha sostenuto che la sua ditta aveva importato olio di colza a scopi industriali per 12 o 13 anni.
Al pubblico ministero che cercava di dimostrare che Bengoechea sapeva che l'olio era destinato all'alimentazione e che l'anilina usata per contrassegnarne l'uso per scopi industriali, era tossica, l'imputato ha risposto con dichiarazioni vaghe, dicendo ad un certo punto che non era a conoscenza di quello che era stato scritto sulle bollette di carico e sulle fatture inviate alle ditte che avevano acquistato. Secondo l'accusa Bengoechea e suo fratello importando l'olio sapevano che non era destinato all'alimentazione, ma lo cedettero a due mediatori di Madrid e Terragona che dovevano renderlo commestibile vendendolo come l'olio di oliva a buon mercato dopo averlo depurato dal colore rosso che ne indicava la destinazione industriale.
L'imputato ha però contraddetto la dichiarazione da lui resa in istruttoria nell'81 quando ammise di essere stato a conoscenza che l'olio sarebbe stato destinato al consumo alimentare. Ieri ha invece sostenuto di averlo saputo solo dopo i primi casi di morte e di avere conseguentemente troncato ogni rapporto coi mediatori.

DELAWARE, CARCERI «AUTOCOSTRUITE»

«Fai da te» per detenuti

NEW YORK — Lavorando in media 80 ore alla settimana al modico salario di 50 cents (650 lire) l'ora, un numeroso gruppo di detenuti del più grande carcere del Delaware, quello di Smyrna, si rende benemerito alla società costruendo nuove prigioni in tutto lo Stato e facendo così risparmiare al pubblico erario ingenti somme, valutate finora intorno ai 25 milioni di dollari, pari a 32 miliardi e mezzo di lire. A causa del «boom» della criminalità e di un atteggiamento più duro della magistratura nei confronti del delitto, sull'onda di quanto richiesto a gran voce dall'opinione pubblica, in soli sette anni la popolazione carceraria del Delaware si è triplicata.
Lo Stato non può permettersi di comportarsi come un albergatore il quale, se non dispone di cento letti, non accetta il centunesimo cliente. Finora i detenuti di Smyrna hanno costruito, negli ultimi sette anni, un centro di lavoro per carcerati a Vilmington, con 144 letti, un carcere da 300 letti annesso al centro correzionale del Delaware nei pressi di Smyrna e un complesso carcerario da 120 letti annesso al penitenziario Sussex a Georgetown.
Anche altri stati, come la California, il Texas, il Colorado, la Carolina del Sud e l'Arkansas, utilizzano i carcerati per i lavori edili, ma l'opposizione dei sindacati ha impedito finora ai detenuti di svolgere lavori specializzati, che sono riservati al personale normale.
Nel Delaware, invece, i detenuti fanno proprio tutto, e qui sta la novità: progettano gli edifici da costruire (e, per quanto strano possa sembrare, li progettano bene, usando la loro competenza specifica per rendere difficili le evasioni) e trattano persino l'acquisto dei terreni con i proprietari.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO diplomato ventiseienne offresi 8 ore giornaliere. Tel. 0481/779617. 136/3

ESPERTA contabilità amministrativa aziendale, dattilografia, inglese, francese offresi scrivere a cassetta nr. 27/I Publieo 34100 Trieste. 54064/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader informatica applicata seleziona, per provincia Trieste, ambosessi 19/24 anni da avviare alla gestione aziendale computerizzata. Gradita, ma non determinante, esperienza informatica. Presentarsi oggi o domani, orario 9/12, 16/18; presso Multistudio, Via Cumano 2, piano secondo, Trieste. 54163/4

CERCASI apprendista acconciatore maschile lavorante Salone Paolo via Carducci 12. 54190/4

CERCASI banconiere pratico presentarsi la Perla via S. Caterina. 2046/4

CERCASI persona esperta contabilità generale e semplificata per inserimento qualificato in centro servizi e consulenze scrivere a cassetta nr. 37/I Publied 34100 Trieste. 2044/4

NEGOZIO arredamento cerca autista per consegne e lavoro interno magazzino, preferibilmente esperto del settore, max 35-40 anni. Inviare curriculum casella postale 1613 Trieste V. 050086/4

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE Ditta di vernici per legno ricerca rappresentante introdotto ramo falegnami per città e provincia di Trieste. Telefonare dopo ore 19.30 allo 040/932388.

SOCIETÀ arredamento cerca giovani minimo ventenni, automuniti, potenziamento rete vendita province Udine Gorizia Pordenone. Non necessaria esperienza. Richiedonsi cultura media, serietà, predisposizione rapporti interperpersonali. Interessante trattamento economico. Telefonare 0432/561088. 50/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa Tel. 393348. 53382/6

RIDIPINGO stanze cucine servizi porte finestre. Telefonare 764996 ore pasti. 53985/6

9 Vendite d'occasione

ELETTRODOMESTICI Zennaro primarie marche vastissima scelta prezzi fabbrica unicamente S. Lazzaro 16. 2034/9

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili interi arredamenti. Telefonare 306226 774886. 1084/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358, 415582. 54128/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizza. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GUILIO BERNARDI numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SOCIETÀ italiana livello internazionale cerca per proprio deposito capannoni e/o magazzini ca mq 500/800 zona Opicina-Fernetti importante fronte strada nazionale. Contattare dr. Cantarella Piacenza 0523/33226 orari ufficio. 53996/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFALCONE: centralissimo ufficio autoriscaldato metano in prestigioso edificio. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 111/19

PIZZARELLO 766676 da ristrutturare zona Roma affittasi grande appartamento contratto lungo. 19/19

UFFICI arredati recapiti postali e telefonici domiciliazioni società servizi di segreteria-multistudio 040/390039. 54204/19

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO signorile minimo 100 mq preferibilmente con vista pagamento contanti. Telefonare 763189. 14/21

CERCHIAMO in palazzo prestigioso zona Campi Elisi-Rive, ampia metratura commerciale con deposito e garage. Assicuriamo definizione immediata, pagamento in contanti. Tel. 69210 Agenzia Immobiliare Domus. 1/21

COMPRO da privato appartamento soggiorno due stanze cucina accessori. Pago contanti. Telefonare ore ufficio 60755. 171/21

PRIVATO compera appartamento zona Gretta-Commerciale. Salone, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, pagamento immediato. Telefonare 946269. 1947/21

PRONTO acquirente per cucina, soggiorno, 2/3 stanze, recente, periferico. 630120. Studio Q. 12/21

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato ROTONDA BOSCHETTO 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, 60.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1947/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL vista mare salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 3 poggioli, riscaldamento ascensore, posto macchina, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1947/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti occupati zona piazza VICO 2 stanze, cucina, bagno, 22.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1947/22

IMMMOBILIARE CIVICA vende CORONEO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1947/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL in casetta, 1 stanza, stanzetta, cucina, gabinetto da restaurare, 150 mq. giardino proprio 32.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1947/22

MONFALCONE: villino autoriscaldato, metano, dependance, garage, ampio giardino. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 111/22

MONFALCONE ALFA RONCHI appartamento centrale mq. 160 abitabili riscaldamento autonomo adatto anche uso ufficio. OCCASIONE 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA centrale appartamento ultimo piano cedesi con cucina arredata 46.000.000 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Gradisca negozio centrale più due appartamenti sovrapposti tutto libero. 798807. 1/22

MONFALCONE centro circa 150 mq + 150 mq mansarda autoriscaldato garage. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE perfetto palazzina recentissima ultimo piano bicamere cucina salone caminetto. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE viale 1.o piano circa 170 mq anche uso ufficio. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 766676 Zona ospedale due stanze stanzetta cucina bagno poggiolo occupato 2.o piano 30.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 Guardia occupato camera cameretta cucina servizio cortile di proprietà 15.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 S. Francesco bassa soleggiato 5 stanze cucina servizi poggiolo ascensore riscaldamento. 19/22

PIZZARELLO 766676 Aquilinia tre stanze cucina bagno poggiolo cantina riscaldamento buone condizioni. 19/22

TERZO D'AQUILEIA: Villa schiera con giardino: tricamere; soggiorno, cucina, 2 bagni, autorimessa: MUTUO AGEVOLATO Legge 457/78 durata 15 anni (60 MILIONI - 278 mila mese). Consegna giugno 88. AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404. 111/22

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1988/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2037/14

OVUNQUE residenti fornitori autoveicoli importazione parallela liquidiamo fattura contratto leasing con semplice comunicazione numero telaio. Servizi finanziari 0432/45363. 238088/14

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 2045/17

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida snc, tel. 64250. 2049/20

FINANZIAMENTI, mutui immobiliari 1.o 2.o, leasing, cessioni quinto anche protestati. Tel. 64100. 1999/20

FINANZIAMENTI tassi bancari procuriamo aziende e privati. Telefonare Trieste 62998. 2041/20

MONFALCONE ALFA provincia Gorizia avviato ristorante caratteristico con clientela selezionata ottimo giro d'affari. Richiesta adeguata 798807. 1/20

PICCOLI prestiti per necessità urgenti procuriamo 48 ore. Trieste 62998. 2041/20

VENDESI licenza fiori e piante con muri. Avviamento trentennale, pronta disponibilità. Zona signorile. Domus 69210. 1/20

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona CAMPANELLE seminuovo, due stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo. 1935/22

AGENZIA Meridiana 733275 via FRANCA epoca, ascensore, salone, 5 stanze, cucina servizi. 1945/22

CAUSA trasferimento cedesi contratto appartamento 2 stanze Monfalcone centro mutuo agevolato già concesso più interessanti facilitazioni. Escluso intermediari. Tel. ore pasti 0481/480425. 99/22

COSTRUTTORE vende Opicina appartamento salone 3 stanze servizi con eventuale mansarda. Telefono 64412 17.30 19.30. 2047/22

GORIZIA appartamento libero bicamere cucina soggiorno cantina giardino riscaldamento autonomo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE VICINANZE Sappada per Pasqua pensione completa camere con servizi ottimo trattamento lire 35.000 giornaliere. Tel. 0422/63013. 238090/23

26 Matrimoniali

TANDEM servizio serio moderno riservato per fare nuove belle amicizie. Trieste telefono 574090.

27 Diversi

MYRA cartomante sensitiva, astrologa, talismani, protettivi telefonare 040/308018 oppure 0481/520440. 54175/27

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.40
	13.25	19.15
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	13.25	19.40
Cairo	10.55	20.20
Colonia/Bonn	13.25	20.20
Copenaghen	07.05	12.55
	13.25	18.55
Düsseldorf	13.25	16.30
Francoforte	13.25	20.40
Ginevra	13.25	19.00
Istanbul	07.30	13.15
Londra	07.05	10.00
	13.25	17.55
Madrid	07.05	11.00
	13.25	18.50
Malta	10.55	15.15
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	13.05
	13.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.35
Stoccolma	13.25	20.55
Tel Aviv	07.30	16.10
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	10.55	17.00
Vienna	13.25	18.45
Zurigo	13.25	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	15.25	22.10
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.15
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	08.00	12.35
	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.15
Lione	08.20	12.35
Londra	08.00	12.35
	16.30	22.10
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	22.00
Monaco	08.05	12.35
New York	18.00	*18.15
Parigi	16.00	22.10
Tripoli	13.25	18.15
Zurigo	09.05	12.35
	19.45	22.10

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.30
	13.25	19.45
	19.00	22.40
Bari	10.55	14.40
	19.00	23.20
Brindisi	07.30	10.55
	10.55	18.00
	19.00	22.50
Cagliari	07.30	10.40
	10.55	14.45
	19.00	21.55
Catania	07.30	13.40
	10.55	14.50
	19.00	22.05
Lametia Terme	10.55	14.15
Lampedusa	07.30	12.45
Milano	07.05	07.55
	13.25	14.15
Napoli	10.55	14.45
	19.00	23.20
Olbia	07.05	11.15
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.15
	10.55	14.15
	19.00	22.35
Pantelleria	07.30	13.40
	10.55	17.05
Reggio Calabria	10.55	18.15
Roma	07.30	08.40
	10.55	12.05
	19.00	20.10
Trapani	07.30	12.30

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	12.10	18.15
	19.05	22.00
Bari	07.00	10.10
	15.20	18.15
Brindisi	07.00	10.10
	11.40	18.15
	18.40	22.00
Cagliari	07.00	10.10
	14.15	18.15
	18.15	22.00
Catania	06.35	10.10
	14.35	18.15
	15.40	22.00
Lametia Terme	07.05	10.10
	15.00	18.15
Lampedusa	13.20	18.15
Milano	11.45	12.35
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.10
	14.35	18.15
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.10
Palermo	07.00	10.10
	15.05	18.15
	18.00	22.00
Pantelleria	14.15	22.00
Reggio Calabria	07.05	10.10
	18.55	22.00
Roma	09.00	10.10
	17.05	18.15
	20.50	22.00
Trapani	15.25	22.00

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana
18.28 D V. Opicina - Lubiana
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina
16.38 D Lubiana - V. Opicina
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.